



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 21 agosto 2023

Prime Pagine

21/08/2023	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 21/08/2023		
21/08/2023	Il Sole 24 Ore	6
Prima pagina del 21/08/2023		
21/08/2023	Italia Oggi Sette	7
Prima pagina del 21/08/2023		
21/08/2023	La Repubblica	8
Prima pagina del 21/08/2023		
21/08/2023	La Stampa	9
Prima pagina del 21/08/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

21/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>FEDERICO FUBINI E MARIO SENSINI</i>	10
Credito d'imposta alle banche: mediazione sugli extraprofitti			
21/08/2023	Il Mattino Pagina 27		12
«Pnrr, accuse strumentali nessuna opera cancellata»			
21/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Ax.P.</i>	14
L'ostacolo al recupero? Spesso arriva dall'urbanistica			
21/08/2023	Brescia Oggi Pagina 7		16
L'inclusione lavorativa crea un valore (misurabile) per la comunità			
21/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		17
«Chiringuito e musica troppo alta in spiaggia Così non sentiamo chi chiede aiuto in mare»			
21/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13	<i>ROBERTO BO</i>	19
Allarme ludopatia tra i più giovani La prevenzione entra nelle scuole			
21/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 14	<i>CRISTINA MARCHESI, LUCA VECCHI</i>	21
Una settimana di dibattiti al Campovolo si parte stasera con Delrio e Gentiloni			
21/08/2023	Il Cittadino Pagina 11		22
Arriva il nuovo asilo nido, via ai lavori in autunno			
21/08/2023	Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 30		23
Granchio, filiera da costruire			
21/08/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 18	<i>LAURA BORSANI</i>	25
Teatro a risparmio energetico Intervento da 600 mila euro			
21/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 30		27
«Nodo rifiuti, impegno con Hera»			
21/08/2023	La Nuova Sardegna Pagina 6	<i>ROBERTO SANNA</i>	28
Il granchio blu una prelibatezza che merita la Guida Michelin			
21/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 1		30
Le case della cooperativa solidale "Ma con la crisi difficile costruirle"			
21/08/2023	La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 7	<i>MARCO BETTAZZI</i>	31
"Le nostre case sono una coop solidale ma con la crisi difficile ora costruirle"			
21/08/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 11		34
"Progetto Pippi" nel distretto 8			

21/08/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 44		35
I parenti dello zio defunto devono aprirsi le celle frigo			
21/08/2023	Il Giorno (ed. Milano-Metropoli) Pagina 27		36
«Guardia medica a pagamento? Funziona perché lo Stato latita»			
21/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 12		38
Una Torre di libri, l'editoria indipendente torna protagonista a fine settembre			
21/08/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 19		40
"Il costo del futuro", che fare per un domani possibile			
21/08/2023	ilgazzettino.it		41
Lotta al granchio blu, tre mesi di pesca straordinaria: c'è il via libera del ministero			
20/08/2023	Termoli Online		43
Si allarga l'emergenza granchio blu, intanto il Ministero ne autorizza la raccolta			
20/08/2023	Vasto Web		45
Si allarga l'emergenza granchio blu, intanto il Ministero ne autorizza la raccolta			

Primo Piano e Situazione Politica

21/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	<i>Virginia Piccoliillo</i>	47
Il «ritorno» di Schlein tra i militanti «Sul salario siamo a 300 mila firme»			
21/08/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO</i>	49
"Saremo in piazza con Landini" Schlein torna e riparte dal lavoro			
21/08/2023	La Stampa Pagina 4	<i>CARLO BERTINI</i>	51
Elly Schlein "Ospedali allo stremo, ci mobiliteremo Un orrore pagare per saltare la fila"			
21/08/2023	Libero Pagina 2	<i>ANTONIO RAPISARDA</i>	54
«La malavita africana è una piaga, il Pd lo nega»			
21/08/2023	Libero Pagina 3	<i>ANNALISA CHIRICO</i>	56
«Il capo del governo è l'unico leader Elly fa solo comizi»			
21/08/2023	Libero Pagina 4	<i>CLAUDIA OSMETTI</i>	59
Il Pd strilla sui migranti ma ha rifiutato gli aiuti			
21/08/2023	Libero Pagina 5	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	61
Per il dem Zan la libertà di parola vale solo a sinistra			
21/08/2023	Libero Pagina 7	<i>BENEDETTA VITETTA</i>	62
Schlein rispunta ed esulta per le firme false			
21/08/2023	Il Giornale Pagina 2-3	<i>PAOLO BRACALINI, ALBERTO GIANNONI</i>	63
Cresce il fronte dei sindaci Pd contro l'invasione dei migranti «Troppa ideologia»			
21/08/2023	Il Giornale Pagina 6	<i>DOMENICO DI SANZO</i>	66
Il vizio dell'opposizione: remare contro la Patria			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

21/08/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>FRANCESCO BERTOLINO</i>	68
Daniele Franco verso la Bce Il governo lo ha candidato, prenderà il posto di Panetta nel comitato esecutivo			
21/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 15	<i>SANDRO NERI</i>	70
Sergio Dompé Da Milano alla Silicon Valley «Ho realizzato i miei sogni Non c'è business senza etica»			
21/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Bianca Lucia Mazzei</i>	73
Crisi d'impresa e liquidazioni, 54mila procedure in sei mesi			
21/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	<i>Marco Mobili e Salvatore Padula</i>	75
Fisco, tre obiettivi (difficili) per l'autunno			
21/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 17	<i>Pagina a cura di Davide Cagnoni, Angelo D'Ugo</i>	78
Bonus R&S, ultimi check: dalle relazioni tecniche all'attestazione dei revisori			

21/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	<i>Giulio Andreani</i>	80
21/08/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 20	<i>Augusto Ciria</i>	82
21/08/2023	La Repubblica	Pagina 4	<i>DI VALENTINA CONTE</i>	84
21/08/2023	La Stampa	Pagina 2	<i>LUCA MONTICELLI</i>	86
21/08/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 4	<i>FABRIZIO MILAZZO</i>	88
21/08/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 6	<i>GIANFRANCO DI RAGO</i>	91
21/08/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 34		94
21/08/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 56	<i>FABRIZIO MILAZZO</i>	96

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Ritratto d'autore
Battisti, con le canzoni
ci ha insegnato ad amare
di **Beppe Severgnini**
a pagina 23



La moda, un appello
Animali da pelliccia
Il rischio pandemie
di **Ilaria Capua**
a pagina 26



Concorrenza

LA VERA «GRANDE RIFORMA»

di **Angelo Panebianco**

È possibile che l'effetto più pericoloso dell'intervento del governo sulle banche (sul quale, comunque, diversi economisti competenti hanno dato un giudizio negativo) sia il fatto di avere legittimato — sdoganato, se si preferisce — l'espressione «extraprofiti». Fior di addetti alla comunicazione se ne sono impadroniti e la usano dando a intendere di sapere di che cosa stanno parlando. Il rischio è grosso. Nel momento in cui entra, per restarci, nel nostro malandato e approssimativo lessico politico, la suddetta espressione, è breve il passo che porta a designare come «extraprofiti» quelli di qualunque azienda capace di fare il suo mestiere, ossia di guadagnare e magari anche di guadagnare tanto. In un Paese ove le propensioni populiste sono così diffuse, a destra come a sinistra, ove tanti continuano a diffidare del mercato, ci vuole poco per ritrovarsi in una situazione nella quale, superata una certa soglia di utili (arbitrariamente definita), gli utili in più vengano dichiarati «extra» e quindi illeciti: una misura dello sfruttamento del popolo. Dal momento che sarebbe la politica, applaudita dai settori più populistici dell'opinione pubblica, a decidere quale sia la soglia al di là della quale scatterebbe l'illecito guadagno. Bisogna ricordare che fra tutti i Paesi europei l'Italia è quello che ha, da sempre avuto, le più forti affinità culturali con certi Paesi dell'America Latina.

continua a pagina 26

Il capo dell'Agenzia delle Entrate: 11 mila funzionari in più. Raggiunti in anticipo gli obiettivi del Pnr

«Controlli sui conti correnti»

Ruffini: partono le verifiche incrociate su versamenti e redditi dichiarati

di **Enrico Marro**

Oltre l'80 per cento del totale dell'evasione riguarda chi non presenta la dichiarazione dei redditi o la presenta in modo infedele. Ernesto Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, annuncia controlli incrociati sui conti correnti per vedere eventuali incongruenze tra versamenti e redditi dichiarati.

a pagina 3

EXTRAPROFITTI, L'IPOTESI

Credito d'imposta per le banche sul maxi prelievo

di **Federico Fubini**
e **Mario Sensi**

Si cerca una mediazione sugli extraprofiti delle banche: le tasse del 2024 verrebbero rimborsate negli anni. Una specie di tassa che oggi si paga e domani si rimborsa. Preoccupazione di Farminindustria: ma ora non tocchino noi.

a pagina 2

Catania Ragazza impiccata in un casolare. L'accusa: omicidio



Vera Schiopu, ventiquenne moldava, è stata trovata impiccata nelle campagne tra Ramacca e Paternò, nel Catanesse

Non era un suicidio: arrestato il fidanzato

Vera Schiopu, una ragazza moldava di 25 anni, è stata trovata impiccata a Catania. Tutto sembrava portare a un suicidio. Ma qualcosa non torna: Vera è stata uccisa. Il compagno (che ha dato l'allarme) e un amico (entrambi romeni) sono stati fermati.

di **Lara Sirignano**

a pagina 16

MIGRANTI, LO SCONTRO CON IL PD

Il Viminale: ora la Tunisia blocca tutti i barchini

di **Rinaldo Frignani**

Emergenza migranti, il Viminale chiede alla Tunisia di fermare i barchini. Polemica con il Pd.

alle pagine 5 e 6 **Bozza**

IL MINISTRO TAJANI

«Regole più stringenti per aumentare i rimpatri»

di **Paola Di Caro**

Servono «regole più stringenti per i rimpatri» dice il ministro Antonio Tajani.

a pagina 6

GIANNELLI

VIMINALE: NUOVO PIANO PER L'ACCOGLIENZA



Visita del leader leghista alla premier in Puglia Incontro in masseria tra Meloni e Salvini

di **Adriana Loggrosino**

Vacanza di lavoro per la premier Giorgia Meloni. Ieri nella masseria in Puglia dove soggiorna ha ricevuto il leader leghista Matteo Salvini. Anche lui si trovava in vacanza nella regione. Un vertice che si è protratto per quattro ore. In precedenza la premier aveva mangiato granchi blu a pranzo e fatto gli auguri, con foto, a due sposi.

a pagina 8

SCHLEIN IN UMBRIA

«Salario minimo: 300 mila firme»

di **Virginia Piccolillo**

Serve un nuovo modello di sviluppo. La segretaria del Pd Ely Schlein dall'Umbria parla di fisco e lavoro: «Sul salario minimo siamo a 300 mila firme».

a pagina 9

Delusione Jacobs, è fuori dalla finale

Mondiale, il campione olimpico e i 100 metri: potevo stare a casa, ci ho messo la faccia

AUSTRIA, QUINTA VITTORIA Ducati, Bagnaia senza rivali al MotoGp

di **Paolo Lorenzi**

Pecco Bagnaia detta legge: il pilota della Ducati domina il MotoGp e in Austria sale sul podio più alto per la quinta volta. Il distacco sul secondo è di 62 punti.

a pagina 37 **Terruzzi**



di **Gia Piccardi**

alle pagine 36 e 37

ROMA, SOLO UN PARI IN CASA

Torna la Juve, tre gol a Udine Lazio sconfitta

di **Daniele Dallera**

È tornata la Juventus: i bianconeri vincono a Udine 3-0. Perde la Lazio a Lecce. Pari per la Roma con la Salernitana. Tre punti per l'Atalanta.

da pagina 32 a pagina 35

L'ORO HA FATTO LA STORIA.

Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737

ARGOR HERAEUS

OBRELLI DYNA-BARR

CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICA ANTI CONTRAFFAZIONE

Foto: Italian Sport, A.P. - G.L. 353.2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 1. D3 Milano

30821
9 771230 438006

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 21 Agosto 2023
Anno 159°, Numero 229

Periodico di diritto
Cassa di Roma e di Torino
Cassa di Napoli e di Bari

con "Un'estate geniale" €10,99 in più con "Matematica
Mente" €10,99 in più con "Matematica in 30 giorni" €10,99 in
più con "I Test di Matematica" €10,99 in più con "La mia prima
enciclopedia da 1000 pagine" €10,99 in più con "Quarta di
Lazio" €10,99 in più con "Quarta di Matematica" €10,99 in più
con "Il mistero di lavoro del denaro" €10,99 in più con
"Finanza e cultura di d'attualità" €10,99 in più con
"Antenna" €10,99 in più con "SETTE" €10,99 in più

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore

24h
L'area premium
Schede e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

NT+
Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dei mercati finanziari

L'esperto risponde
#AGENDAESTATE
Bonus edilizi,
non solo 110%
per il 2023:
la chance
degli sconti ordinari

Numero speciale sui questi
fiscali. Focus sull'accesso
alle altre agevolazioni previste.
Alessandro Borgoglio
— nel fascicolo all'interno

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COM

Panorama

ENERGIA GREEN

Idrogeno, pronte
le prime regole
ma pesa la revisione
dei fondi europei

Gli operatori possono applicare
da oggi la prima base regolatoria
per progettare, costruire e gestire
gli elettrolizzatori, gli impianti
per la produzione di idrogeno verde.
L'arrivo delle linee guida è giudicato positivamente,
anche se la rimodulazione dei fondi Pnrr,
che al momento toglie un miliardo ai settori
industriali *hard to abate*, quelli più difficili da riconvertire,
produce incertezza nella filiera.

Cimmarusti e Paparo
— a pag. 6

PROFESSIONI

Consulenti lavoro,
record di praticanti
Ma iscritti più vecchi

Con la pandemia sono più che
raddoppiati i praticanti tra i
consulenti del lavoro che sfiorano
quota duemila (+132% dal 2020).
Ma nell'ultimo decennio gli iscritti under 35
sono in calo. A livello di reddito
più che il gap di età pesa il
divario territoriale.

Valeria Uva — a pag. 12

DICHIARAZIONI

Bonus R&S,
ultimi check
su investimenti
e attestazioni

Cagnoni e D'Ugo — a pag. 17

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Transazioni fiscali
per società di calcio:
confini e vantaggi

Le società calcistiche con uno
squilibrio finanziario dovuto
solo (o anche) a un significativo
indebitamento fiscale, che
intendono avviare un iter di
risanamento, devono tenere
conto di fattori tipici del settore.

Giulio Andreani — a pag. 19



Scuola 24

Guida alla scelta:
gli istituti artistici
e musicali

Eugenio Bruno — a pag. 11

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Conti aziendali Crisi d'impresa e liquidazioni, trend in aumento

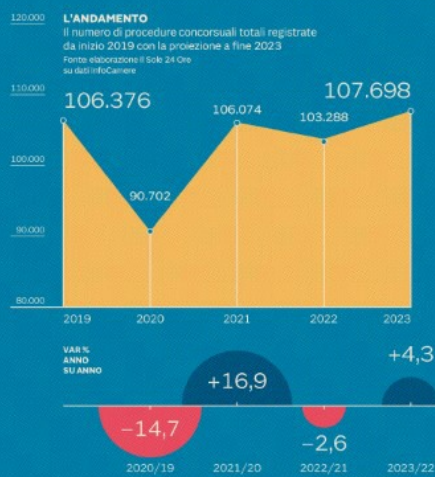
Nei primi sei mesi del 2023 procedure +15%
rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso
La proiezione a fine anno segna +4,3%

di Bianca Lucia Mazzè — a pag. 3

L'ANALISI

Crescita e formazione per società più solide

di Stefano Manzocchi — a pag. 3



Pnrr, in bilico 1.600 progetti di asili nido

Il nodo dei finanziamenti

Bruxelles contesta
gli interventi che prevedono
ampliamenti e centri misti

È in salita l'operazione asili nido.
Forse il capitolo più emblematico
del Pnrr in un Paese in piena crisi
demografica. I tecnici della
Commissione Ue hanno contestato la
scelta italiana di ammettere al fi-

nanziamento anche gli interventi
su edifici esistenti «per ampliamenti
o riqualificazioni» e i cosiddetti
«centri polifunzionali» che offrono
anche altri servizi per le famiglie.
Dall'analisi degli open data
pubblicati dal Governo sui progetti
finanziati, emerge che sono meno
di mille — su un totale di circa 2.500
— quelli che prevedono la realizzazione
di una nuova struttura edilizia.
In risposta il Governo ha annunciato
un nuovo bando da 900 milioni
per raggiungere il target, ma le
risorse sono da trovare.

Michela Finizio — a pag. 5

RISARCIMENTI

Danni da movida,
i cittadini possono
chiamare in causa
il Comune

I cittadini disturbati dalla
movida possono agire contro
i Comuni per chiedere il
risarcimento dei danni e
l'obbligo di portare i rumori
sotto la soglia del tollerabile.

Augusto Ciria — a pag. 20

SCENARI #4

Delega, legge di Bilancio e impegni Ue:
tre tappe sul cammino del nuovo fisco

di Marco Mobili e Salvatore Padula

Che fisco porterà l'autunno?
E il nuovo anno? Con il
disegno di legge delega per
la riforma tributaria fresco di
approvazione definitiva il fisco
sarà chiamato alle acrobazie per

far convivere tre diverse esigenze,
intrecciate fra loro: l'attuazione
della delega, la manovra di
bilancio e l'adeguamento a
impegni internazionali.

— a pagina 9

Mediazione, aiuti al via per spingere gli accordi Ancora poche le intese

Giustizia

Domani in vigore i decreti
sui crediti d'imposta
e il patrocinio statale

Al via i sostegni economici per
spingere il ricorso alla mediazione,
la procedura con cui le parti in lite
cercano un accordo fuori dal processo
con l'aiuto di un mediatore. Entrano
in vigore domani, martedì 22 agosto,
i due decreti ministeriali che attuano
i crediti d'imposta per recu-

perare parte delle spese (fino a 600
euro per procedura) e il patrocinio a
spese dello Stato, per chi ha redditi
bassi, quando la mediazione è obbligatoria
(quest'ultimo previsto anche
per la negoziazione assistita).
Sono agevolazioni volute dalla
riforma civile Cartabia, che ha
scommesso sulla mediazione anche
aumentando le materie per cui
è obbligatoria.

Dopo il Covid, le procedure sono
in crescita: nei primi tre mesi di quest'anno
sono state avviate 44.595,
il 15,8% in più del primo trimestre
2019. Ma sono numeri bassi rispetto
alla massa del contenzioso.

Maglione e Marinaro — a pag. 2

LAVORO

Controlli sulle email, i limiti in ufficio

Marisa Marraffino — a pag. 21

LA MAPPATURA

Enti ecclesiastici,
un patrimonio
da 46mila
immobili

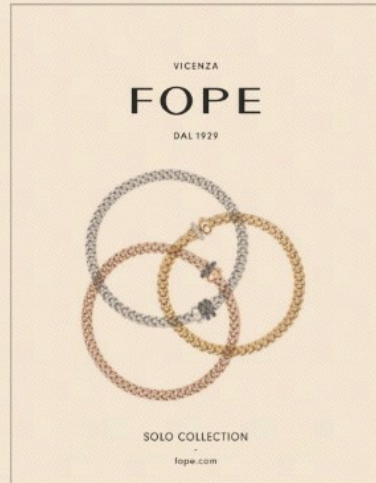
Un capitale di 38,6 milioni di metri
quadrati disseminato lungo la
penisola, con numeri importanti
a Roma (1.194 edifici), Milano
(365), Torino (280) e Napoli (255).
Uno stock in parte inutilizzato al
40% in cattivo stato di conservazione,
che si sta aprendo a progetti
di valorizzazione nell'ottica di
riuso dell'esistente.

Alexis Paparo — a pag. 8

REAL ESTATE

Rigenerazione
urbana, la sfida
tra vincoli storici
e cambi d'uso

Paola Pierotti — a pag. 13



VICENZA
FOPE
DAL 1929

SOLO COLLECTION

fope.com

IO Lavoro

Formazione,
tra i giovani
cresce la voglia
di saper fare
a pag. 41

Anno 33 - n° 195 - €3,00 - CHF 4,50 - Sped. in abb. post. L. n. 488/1997 - DCB Milano Lunedì 21 Agosto 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

Italia Oggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Equo compenso,
lavori in corso
per superare
il test del mercato
da pag. 27

PNRR

Istruzioni
per l'uso
a pag. 16

IN EVIDENZA

Fisco - Vita breve per il call stock sui trasferimenti intracomunitari. I possibili scenari dopo la soppressione del regime Iva suggerita dalla Commissione europea
ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione
www.italiaoggi.it/docio7

IO ONLINE

milleuno sconti del web

Prodotti low cost, offerte speciali, promozioni: miniguide di ItaliaOggi7 ai negozi on line specializzati nell'offerta di prodotti di ogni tipo a prezzi ultraconvenienti

Prodotti low cost, sconti, offerte e promozioni: sempre più persone stanno scoprendo che sul web si può risparmiare. E non poco. Ogni giorno spuntano negozi digitali più o meno specializzati che vengono incontro alla necessità di risparmiare senza rinunciare allo shopping, visto il generale aumento dei prezzi. Ormai è possibile acquistare on line beni altrimenti introvabili oppure a prezzi ultraridotti. Ci sono marketplace su cui si può comprare di tutto, dall'abbigliamento alla tecnologia ai prodotti per la casa, con prezzi che partono da pochi euro, ma anche outlet specializzati in determinati settori in cui si possono trovare articoli di marca a prezzi scontati, offerte e promozioni. Ecco una miniguide di ItaliaOggi Sette ai siti più interessanti.

Greguali Fenini a pag. 3

CRISI DI IMPRESA

La transazione fiscale diventa cara e il concordato preventivo ha appeal
Pollio - Pongiglione a pag. 5

La Ue mette un freno al Far west dei giganti (e non solo) del web

Ciccia Messina da pag. 33



Ora comandano i consumatori

E' una vera e propria rivoluzione, ma silenziosa, tanto da passare quasi inosservata. In pochi anni il mercato, cioè il luogo deputato all'acquisto e alla vendita dei beni, si è trasformato da luogo fisico a piazza digitale. E tutto lascia supporre che il processo sia solo agli inizi. Perché ci vuole del tempo per alterare abitudini consolidate. E ce ne vuole altrettanto per trovare le formule giuste, adeguate ai nuovi strumenti e alle nuove esigenze dei consumatori. Ma non c'è dubbio che i vari marketplace digitali prenderanno sempre più piede e, se anche non scalzeranno mai del tutto la presenza di negozi e supermercati, tuttavia faranno la parte del leone nelle abitudini dei consumatori. Perché offrono vantaggi enormi. A cominciare dal prezzo e dalla disponibilità di beni non raggiungibili in altro modo dal consumatore. In effetti, già oggi, chi avesse il tempo e la voglia di cercare su internet quello che gli serve rispetto all'acquisto nei negozi fisici vicino casa potrebbe fare risparmi enormi.
continua a pag. 4

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua Impresa.

confid'systema!

contact@confid'systema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confid'systema.com

SOME C
GRUPPO

somecgruppo.com

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

**IL POLO
DELLA
QUALITÀ
CONSTRUTTIVA
ITALIANA**

somecgruppo.com



La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 21 agosto 2023

Anno 30° N° 33 - In Italia € 1,70

DIVISIONI NEL GOVERNO

La destra isola Crosetto

Fdi e parte della maggioranza bersagliano il ministro della Difesa, reo di avere "umiliato" il generale omofobo Vannacci. E lui replica: "Io sono diverso da chi mi attacca". Preoccupazione nel partito di Meloni per una possibile fuga di voti

Cuneo fiscale, meno soldi in busta paga. Salario minimo, 300mila firme

Il commento

Il ricatto dell'anima nera

di **Carmelo Lopapa**

C'è un tanfo di naftalina che torna a soffiare sull'Italia accaldata e distratta dal glamour del nuovo potere in vacanza, tra masserie pugliesi, yacht poco *underdog* e Forte dei Marmi. Nella indecorosa vicenda dell'ufficiale della vergogna - il generale Vannacci - sta riemergendo il dna di una destra che non è mai mutata.

• a pagina 26

L'editoriale

Trump e la post-democrazia

di **Ezio Mauro**

La quarta incriminazione di Donald Trump in sei mesi è un cortocircuito perché porta direttamente l'ipotesi criminale dentro lo spazio politico della campagna elettorale, che mercoledì a Milwaukee prende il via mettendo a confronto i candidati alle primarie repubblicane.

• a pagina 27



Il generale spacca la destra. Molti prendono le distanze dal ministro Crosetto, reo di avere "umiliato" Vannacci. La crepa si è aperta e Fdi ha paura della fuga dei voti. Intanto sulla manovra i conti non tornano e ci saranno meno soldi in busta paga. Per il salario minimo si è raggiunta quota 300mila firme.

di **Casadio, Ciriaco, Conte, De Cicco e Pucciarelli** • da pagina 2 a 5

La storia

Il ragioniere Spinelli l'ombra di Berlusconi "Pagavo chi diceva lui"

di **Lirio Abbate** • a pagina 13

Cinquantacinque vite salvate nel Mediterraneo di cui 43 adolescenti

Migranti, la nave dei ragazzi



▲ **Barl** I migranti sbarcati ieri dalla nave di Medici senza frontiere Geo Barents

di **Paolo Russo e Alessandra Ziniti** • alle pagine 8 e 9

Mappamondi

La fabbrica cinese del contante che finanzia le mafie

di **Floriana Bulfon**



• alle pagine 20 e 21

Il sistema criminale del denaro volante

di **Federico Varese**

Produttori, trafficanti di droga e mafiosi sono assillati da un problema: il denaro. Le merci acquistate devono essere pagate, il contante raccolto col pizzo deve poter entrare nel circuito bancario, i profitti vanno reinvestiti. Questo problema, se non viene risolto, crea incertezza e riduzione degli scambi.

• a pagina 21

Pechino taglia i tassi per cercare di uscire dalla crisi

di **Occorsio e Pons**

• a pagina 6

UNESCO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

l'artista è un servo della parola

Karl Kraus, Detti e contraddetti

festival/philosophia/parola
Modena/Carpi/Sassuolo
15.16.17 settembre 2023
www.festivalphilosophia.it

Organizzato per il Festival della Letteratura di Modena
Ufficio di Carpi
Ufficio di Sassuolo
Fondazione
Collegio San Carlo di Modena
Fondazione Di Carpi
Fondazione Di Modena

Partner
Regione Emilia-Romagna
Comune di Fontenelle (Modena)
Comune di Fontenelle (Modena)
Gruppo Editoriale L'Espresso
Gruppo Editoriale L'Espresso
Gruppo Editoriale L'Espresso

Lo sport



Jacobs, niente finale
"Potevo stare a casa
ci ho messo la faccia"

di **Emanuela Audisio**
• alle pagine 32 e 33



**La Juve è tornata
vittoria con rabbia**
Pari Roma, Lazio ko

di **Condò, Gamba, Juric e Marchese** • alle pagine 34 e 35

Parla il regista Nolan

"Incertezze e paure
così Oppenheimer
racconta il presente"



di **Arianna Finos**
• alle pagine 30 e 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Italia € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

Credito d'imposta alle banche: mediazione sugli extraprofitti

Le tasse del 2024 verrebbero rimborsate negli anni. Farindustria: ora non tocchino noi

FEDERICO FUBINI E MARIO SENSINI

ROMA Garantire il massimo gettito possibile nel 2024, perché servono assolutamente risorse per una manovra di bilancio difficile, e nello stesso tempo alleggerire il peso per le banche. I tecnici del governo e dei partiti, già da qualche giorno al lavoro sulle possibili modifiche alla tassa sugli extraprofitti delle banche, avrebbero trovato la soluzione per raggiungere entrambi gli obiettivi. E così placare i malumori nella maggioranza, l'irritazione delle banche, forse in parte anche le preoccupazioni di Bankitalia e Bce.

Ma soprattutto confermare la linea del premier, che se ne è assunta la paternità ed ha rivendicato con forza il provvedimento. Al quale potrebbero seguire altri interventi "mirati" sui settori economici che macinano utili grazie a congiunture particolari.

La soluzione per le banche passerebbe per il credito di imposta. A fronte del pagamento della nuova tassa, a metà del prossimo anno, alle banche verrebbe riconosciuto un credito di imposta di un valore pari, o di poco inferiore, che gli istituti potrebbero utilizzare negli anni successivi per compensare le normali imposte da pagare. Il credito d'imposta potrebbe avere una durata di cinque o dieci anni, e ancora da valutare è la misura dello stesso, se pari al 100% del prelievo sugli extraprofitti o ad una quota inferiore.

Una specie di tassa con l'elastico, che oggi si paga e domani si rimborsa. Ai banchieri, rispetto a come si sono messe le cose, un punto di caduta del genere non dispiacerebbe. «Meglio un prestito forzoso che un esproprio», dice uno di loro che segue da vicino il dossier. All'esecutivo questo meccanismo garantirebbe l'incasso delle risorse attese per il 2024, circa 3 miliardi di euro. La deducibilità del prelievo dall'imponibile fiscale del 2024, altra strada esplorata, è stata scartata proprio perché avrebbe portato l'anno prossimo meno gettito di quanto necessario nelle casse dello Stato.

La ricerca delle risorse con cui finanziare i tanti impegni del 2024, dalla conferma del cuneo fiscale alla riforma dell'Irpef, passando per pensioni, contratti di lavoro e grandi opere, in questo momento è prioritaria. Per realizzare il programma il governo deve ancora trovare almeno altri 20-25 miliardi di euro. Una parte dei fondi potrebbe venire dalla stessa riforma fiscale.

Dal concordato biennale per gli autonomi e dalla **cooperative** compliance allargata possono derivare risorse non trascurabili. Tra le ipotesi per recuperare gettito, però, ci sono anche altri prelievi straordinari, in settori economici che in qualche modo, secondo il governo, si approfittano di situazioni non normali.

Il presidente della Farindustria, Marcello Cattani, preoccupato dalle voci di un possibile prelievo



straordinario sui produttori di farmaci, messo in relazione agli extraprofitti nella stagione del Covid chiederà informazioni al governo. «Stiamo lavorando bene con il governo, spero che una misura simile non sia stata neanche pensata. Chiederemo rassicurazioni», dice il presidente di Farindustria. «In primo luogo gli extraprofitti nel settore farmaceutico non ci sono. Poi è una questione ideologica: cosa vuol dire extraprofitto quando le imprese competono in un mercato concorrenziale e pagano regolarmente le tasse?». Sarebbe un danno, aggiunge Cattani, «a un settore che in Italia occupa 69 mila posti di lavoro altamente qualificati ed esercita una leadership nella ricerca in Europa e nel mondo». Con le imprese farmaceutiche, tra l'altro, il governo ha una partita aperta da anni. Per legge devono partecipare al ripiano degli sforamenti della spesa farmaceutica a carico del Servizio sanitario ma il punto è sempre stato molto controverso. Sono stati fatti decine di interventi normativi, anche sanatorie per regolarizzare i pagamenti, ma esiste ancora un contenzioso importante.

Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

«Pnrr, accuse strumentali nessuna opera cancellata»

L'INTERVISTA/2 Adolfo Pappalardo «La tassa sugli extraprofitti produrrà nuove risorse da destinare a famiglie e Pmi in difficoltà», spiega Valentino Grant europarlamentare e coordinatore campano della Lega.

Ma nel centrodestra sulla nuova tassa alle banche ci sono malumori.

«Sono circa 14 miliardi gli oneri che famiglie ed imprese pagheranno nei prossimi due anni per l'aumento dei tassi. Per le imprese invece la situazione non è migliore. A questi si aggiungono anche quei finanziamenti richiesti nel periodo Covid fatti per la maggior parte a tasso variabile».

Quindi?

«Negli ultimi mesi le banche hanno ricavato utili record: le sei più grandi, tanto per farle capire il contesto, hanno aumentato i loro profitti di circa il 60 per cento solo nel primo semestre del 2023. Da tali considerazioni era giusto applicare la tassa sugli extra profitti: da qui le nuove risorse per famiglie e piccole e medie imprese. Discorso a parte, invece, per gli istituti di **credito** territoriali, come le banche di **Credito Cooperativo**, dove gli extra profitti non finiscono nelle tasche di soci, manager ed amministratori, ma restano a disposizione della comunità incrementando solo il patrimonio utile a fare più finanziamenti a famiglie ed imprese».

Veniamo alla Campania dove la Lega fatica a contrastare la maggioranza deluciana.

«Guardi siamo il gruppo con la più alta produttività dell'intero consiglio regionale e dal primo giorno abbiamo sempre fatto una costante e dura opposizione, senza mai dimenticare di avanzare proposte di legge. Dalla chiusura dei campi rom all'istituzione dell'Agenzia del lavoro visto che la Campania è l'unica regione in cui manca. E, ancora, la mozione per la crisi sui trasporti che, su nostra richiesta, verrà calendarizzata a settembre.

Ma, e il presidente De Luca deve ascoltarci, la priorità è mettere in campo un "Piano per il Lavoro" che manca dal 2010 anche se siamo la regione coi tassi di disoccupazione più alti d'Europa.

Anche se ho quasi perso le speranze».

Per ora però De Luca attacca il governo di centrodestra per fondi del Pnrr spostati dal Sud al Nord.

«Sulle opere previste al Sud si sta facendo una disinformazione senza precedenti a livello europeo. Nessuna delle opere immaginate nel Pnrr, ereditate dall'attuale governo, verrà cancellata. È quanto ampiamente chiarito, in più occasioni, dal vicepremier Salvini. Al massimo, saranno finanziate con altri fondi per rispettare gli accordi con l'Europa e assicurare la realizzazione delle infrastrutture.



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

La verità è che con la Lega, la Campania torna a correre».

Ci spieghi.

«Grazie al Mit, stiamo procedendo con i lavori della nuova linea dell'alta velocità Napoli-Bari. Ma sul tavolo ci sono i 103 milioni di euro per opere immediatamente cantierabili di ammodernamento delle ferrovie regionali della Campania: dalla Cumana alla Circumflegrea. E, infine, è stata sbloccata anche la gara per la diga di Campolattaro con 700 milioni».

A Caserta c'è qualche differenza di vedute, interna al suo partito, per i lavori fermi del Policlinico.

«Finalmente, grazie all'impegno e alla tenacia dell'attuale rettore della Vanvitelli, Gianfranco Nicoletti, questo impasse viene definitivamente superato. L'opera infatti è stata inserita nel "Piano regionale di edilizia sanitaria" e finanziata dal ministero della Salute per 42 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ostacolo al recupero? Spesso arriva dall'urbanistica

Oggi solo alcune categorie funzionali permettono un cambio d'uso agevole

Ax.P.

Quello delle congregazioni religiose è un panorama molto variegato. Si tratta di organismi che, pur avendo finalità di religione e di culto, possono svolgere un ruolo rilevante nell'ordinamento statale. Anche se non perfettamente censito, il mondo delle congregazioni oscilla fra i 5 e i 10mila soggetti giuridici, proprietari di un patrimonio che, collettivamente, è notevole ma molto frammentato, e deriva per lo più da donazioni e lasciti privati settecenteschi e ottocenteschi. «Si tratta di soggetti tendenzialmente autonomi, che però rispondono alla vigilanza della Chiesa», esordisce l'avvocato Massimo Merlini, titolare dello studio legale Merlini & Merlini, che da quasi un secolo si occupa prevalentemente enti ecclesiastici e di soggetti operanti nel **terzo settore**. «Per esempio, possono decidere e muoversi liberamente per quanto riguarda l'amministrazione di un bene immobiliare, nel caso della locazione o del comodato d'uso gratuito, ma sulla vendita, specie se eccedente determinati valori, sono vincolati al parere della Chiesa».

Merlini spiega che, lentamente ma con costanza, si sta facendo più forte la spinta al riuso di questi immobili, dettata da una necessità duplice. Da un lato, quella degli stessi enti, perché si tratta di edifici che, anche se inutilizzati, sono soggetti al pagamento delle imposte ordinarie (Imu, Tari ed eventuali ulteriori imposte comunali). Dall'altra la necessità di un Paese che ha la necessità di riutilizzare l'esistente.

Non c'è una procedura codificata e organizzata per arrivare a intercettare questi immobili: è più semplice per un ente pubblico, come un Comune, o per un'impresa sociale, ma vi sono casi in cui il gestore è un operatore privato. Ci si muove in un universo relazionale, manifestando l'interesse verso un dato bene di cui si è individuata la proprietà tramite un controllo del catasto, contattando l'ente stesso, chiedendo una mediazione alla diocesi, o tramite consulenti privati. In alternativa, si aprono opportunità per l'ente che, decidendo di collocare una propria attività e le relative risorse patrimoniali nello spettro giuridico del **Terzo settore**, dovrebbe avere diritto a un risparmio sui costi tributari.

Questo perché - spiega Merlini - il titolo X del **Codice** del **terzo settore** prevede agevolazioni tributarie che sono in attesa di approvazione da parte dell'Ue, mentre sembrano destinate a scomparire quelle agevolazioni di cui nel passato godeva l'ente religioso.

«In molti casi va segnalato che il mancato utilizzo di un immobile non è tanto legato all'indisponibilità dell'ente, quanto alla contingenza del sistema italiano», continua Merlini. «In circa il 70% dei casi, gli ostacoli arrivano da questioni urbanistiche. Si tratta di edifici nati con una specifica tipologia



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

urbanistica - abitazione collettiva o convento - e questo significa che il Comune, in determinati casi, non ne ammette il cambio di destinazione d'uso, perché l'immobile si trova in un'area dove questo non è previsto.

Talora va fatta una delibera apposita, che va presentata in Regione, e i tempi si allungano. In questo iter entra anche la Soprintendenza: circa il 50% di questi immobili sono vincolati». Nei regolamenti dei Comuni ci sono poi categorie funzionali che permettono un cambio di destinazione più agevole, come quelli verso realtà socio assistenziali, scuole, vari housing di tipo sociale, studentati. Più difficile è ottenere l'autorizzazione profit, per attività turistico ricettive, che però in determinati casi possono essere funzionali, in un'ottica di valorizzazione dell'esistente.

Infine, Merlini sottolinea che «il 70% di questi immobili si trova in città minori o al sud, dove questi enti erano storicamente molto presenti ma oggi stanno arretrando, facendo tra l'altro venir meno un presidio sociale fondamentale. In generale, andrebbero semplificate le trasformazioni urbanistiche, quantomeno quelle non profit.

Sarebbe un gesto di buona volontà che innescherebbe un meccanismo virtuoso, tra l'altro togliendo costi allo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA In Real Estate 24 - A pagina 13 Sfide e progetti di riqualificazione urbana.

Lo studio

L'inclusione lavorativa crea un valore (misurabile) per la comunità

Brescia L'inserimento lavorativo delle persone appartenenti a categorie protette in aziende private crea valore per tutta la comunità, anche economico, e da oggi lo si può misurare. Lo dimostra lo studio di Socialis - Centro Studi in imprese cooperative, sociali ed enti no profit dell'università degli Studi di Brescia e università Cattolica del Sacro Cuore - che, dopo aver seguito la redazione del bilancio sociale di Opera Cooperativa Sociale di Flero, ha applicato il proprio algoritmo ai risultati della Onlus nel 2022 nel Bresciano traducendo in euro l'impatto sociale del suo operato.

La Cooperativa nasce con una grande ambizione: curare l'inserimento di persone con disabilità in aziende private attraverso l'erogazione di servizi di pulizie civili, industriali, reception e customer care, autosostenendosi esclusivamente grazie alla qualità dei propri servizi, senza beneficiare di fondi pubblici. Questo permette di raggiungere un duplice risultato. Da un lato assume un'importanza fondamentale per la collettività, poiché non solo consente di fornire un'opportunità di lavoro a individui in situazioni di svantaggio, ma contribuisce anche a migliorare la loro qualità di vita, dignità, soddisfazione personale e speranza attraverso l'autonomia economica, permettendogli di provvedere al proprio sostentamento. Allo stesso tempo, il valore economico ed il risparmio creato per i budget pubblici sono significativi, come attesta il metodo utilizzato per la valutazione, «Valoris», basato sull'analisi costi-benefici. I risultati dello studio dimostrano che Opera Cooperativa, nel 2022, ha avviato al lavoro 151 persone con diverse tipologie di disabilità: 145 con contratto di inserimento e 6 in tirocinio, generando un risparmio totale di 208.137,28 euro per la Pubblica Amministrazione, con un valore medio per utente di 1.378,39 euro.

L'analisi ha evidenziato che la classe di svantaggio il cui inserimento lavorativo apporta il maggiore valore economico è quella delle persone con disagio psichiatrico, che ha garantito un risparmio medio di 3.783,72 euro l'anno per ogni inserito.

L'attività di Opera - Valentina Boldini è la presidente - permette dunque di non pesare sulla spesa pubblica, ma, anzi, di alleggerirla evitando la richiesta di sussidi, redditi di cittadinanza e facendo risparmiare la PA in erogazione di servizi, inserimento in centri diurni e ricreativi, etc.



L'INTERVISTA GRAZIANO BARDEGGIA / ASSOCIAZIONE MARINAI DI SALVATAGGIO

«Chiringuito e musica troppo alta in spiaggia Così non sentiamo chi chiede aiuto in mare»

«È tra gli elementi di criticità in questa stagione, ci sono tante segnalazioni dei colleghi questo compromette il nostro servizio perché possiamo affidarci solo alla parte visiva»

ALESSANDRO FIOCCA Con il passaggio del ferragosto, la stagione turistica ha fatto ormai il giro di boa. È stato un anno impegnativo per i marinai di salvataggio della provincia di Rimini, alle prese con vecchie e nuove problematiche emerse proprio nel corso di questi mesi estivi. E a spiegarlo è Graziano Bardeggia, referente dell'Associazione marinai di salvataggio della provincia di Rimini, costituita 10 anni fa.

«Tra gli elementi di criticità, in questa stagione, c'è sicuramente la musica ad alto volume sulla spiaggia. Ci sono tante segnalazioni di colleghi che lamentano come chiringuito, discoteche sulla spiaggia e lo stesso Beach Arena a Miramare, già nelle prime ore del pomeriggio mettono la musica a volumi molto alti e questo compromette il nostro servizio perché non riusciamo a sentire un'eventuale richiesta di aiuto, quindi possiamo affidarci solo alla parte visiva. Al momento il problema è stato evidenziato a Comune, Capitaneria di porto ed altri soggetti, dalla **cooperativa** che ha in gestione le spiagge libere del comune di Rimini».

Quali altre criticità sono emerse?

«Abbiamo notato che le forti alluvioni di maggio hanno creato correnti di risacca più del solito, soprattutto alle foci dei fiumi e, a Rimini, in corrispondenza degli scoli a mare. I flussi di acqua importati che sono arrivati in Adriatico hanno infatti rotto i banchi delle secche e quando c'è mare mosso si creano buche pericolose e correnti insidiose».

Una situazione che consiglia ai bagnanti ancora maggiore prudenza.

«Esatto, e come Associazione puntiamo molto sulla prevenzione, consigliando ai turisti di prestare la massima attenzione in mare, ai genitori di guardare i loro figli. Tra l'altro la necessità di sicurezza, unita alle mutate abitudini dei bagnanti ed ai cambiamenti climatici, crediamo esigano un adeguamento del periodo di salvamento alla stagione balneare, allungandolo».

Finora quanti interventi sono stati fatti?

«Fino al 13 di agosto contiamo 103 persone soccorse, di cui 31 minorenni. Si tratta di un dato riferito ad un campione corrispondente ad un terzo circa delle postazioni, perché non tutti aderiscono al monitoraggio, quindi i numeri complessivi sono maggiori. Il dato finale ci sarà a fine stagione con la stesura di un apposito report. Importante è anche la collaborazione con il 118 e tra gli aspetti che emergono dalle



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

loro statiche, è che accadono spesso incidenti prima delle 9.30 e dopo le 18.30, cioè al di fuori dagli orari in cui è garantito il servizio. Ma anche prima e dopo la stagione. Per questo consigliamo di immergersi in acqua solo quando è attivo il servizio».

Il tema Bolkestein preoccupa anche i marinai di salvataggio.

Che cosa proponente?

«Al momento non si sa come andrà a finire, ma certamente il servizio di salvamento andrà mantenuto. Su questo tema bisognerà aprire dei tavoli di confronto. I marinai di salvataggio sono pronti anche ad autogestirsi se necessario. Sarebbe saggio che gli enti pubblici si preoccupassero di organizzare un piano strategico di salvamento moderno e a gestione pubblica, come accade già in diverse parti del mondo. In questo lavoro la professionalità è importantissima».

Quali altre istanze hanno i marinai di salvataggio?

«Crediamo si debba vigilare ed intervenire affinché il Contratto nazionale del lavoro venga correttamente applicato, come stabilito dall'ordinanza balneare della regione Emilia Romagna.

Si deve inoltre procedere al rinnovo del contratto integrativo provinciale, scaduto da molti anni».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

il programma dell'ats val padana

Allarme ludopatia tra i più giovani La prevenzione entra nelle scuole

Piano di formazione per sanitari, insegnanti e volontariato L'obiettivo: frenare il gioco d'azzardo e in rete tra gli studenti

ROBERTO BO

Corre veloce il rischio del gioco d'azzardo patologico, soprattutto online. Nel territorio dell'Ats Val Padana - vale a dire le province di Mantova e Cremona - le vittime accertate sono 16.600, di cui oltre ottomila mantovani che non riescono a frenare l'impulso del gioco.

Una dipendenza che di solito colpisce più gli uomini delle donne e che inizia ad affiorare già tra i venti e i quarant'anni.

Anche se ultimamente il fenomeno sembra attirare anche l'interesse dei giovanissimi soprattutto attraverso i giochi in rete, il gaming online.

Per questo, secondo le direttive di Regione Lombardia nell'ambito delle attività di prevenzione per un corretto stile di vita, l'Ats Val Padana, da anni impegnata in progetti di formazione e sensibilizzazione, ha lanciato un avviso di manifestazione di interesse per reclutare enti con competenze specifiche capaci di implementare i programmi e le azioni relative all'obiettivo 2.2: l'offerta di pratiche di prevenzione in tema di gioco d'azzardo patologico a favore degli studenti. Nel piano locale di contrasto al gioco d'azzardo patologico, l'Ats ha inserito anche le scuole mantovane.

Dall'apertura dell'avviso di interesse, che in precedenza ha coinvolto anche enti sanitari e insegnanti, sono pervenute all'Ats Val Padana sei candidature da parte di enti del terzo settore: due mantovani e quattro cremonesi. I due enti mantovani sono la Fondazione Arca centro mantovano di solidarietà di Ospitaletto e Arché **cooperativa** sociale di Castel Goffredo.

Il 3 agosto si è riunita la commissione di valutazione istituita con decreto dell'Ats che ha valutato le candidature presentate secondo i criteri definiti nella manifestazione di interesse e ha ritenuto idonei gli enti che si sono proposti. Oltre ai programmi regionali validati, l'Ats mette in campo una metodologia attraverso cui creare un gruppo di lavoro multi-professionale che vede la presenza di personale della scuola, della sanità e del terzo settore anche sul tema del gioco d'azzardo e del gaming online, affinché il messaggio di salute possa essere parte integrante della didattica e portato ai ragazzi dalla figura educativa a loro più vicina: l'insegnante.

Gli interventi dal prossimo anno scolastico coinvolgeranno la scuola primaria, con riferimento alle competenze di vita, le medie e le superiori con riferimento più specifico a peer education (educazione tra pari) e dipendenze. L'Ats Val Padana raccoglierà le richieste delle scuole con le ore messe a disposizione. Il metodo applicato sarà quello della formazione degli insegnanti per dare loro le giuste competenze. I docenti a loro volta proporranno quanto appreso agli alunni durante la didattica ordinaria.



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

In alcuni progetti è invece previsto il coinvolgimento diretto degli alunni che entreranno in contatto con i sanitari e gli enti del terzo settore.

- Roberto Bo © RIPRODUZIONE RISERVATA Ormai è appurato: il gioco d'azzardo è un pericolo anche per i più giovani LAURA RUBAGOTTI È dirigente Ats DELLA struttura promozione della salute.

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Una settimana di dibattiti al Campovolo si parte stasera con Delrio e Gentiloni

Mercoledì (ore 18) sarà la volta di Elly Schlein, segretaria nazionale del Pd

CRISTINA MARCHESI, LUCA VECCHI

Reggio Emilia La Festa del Pd, al Campovolo, quest'anno non si ferma neppure al lunedì.

Questa sera, non solo fuochi artificiali. Alle 19, nella sala dibattiti, arrivano Graziano Delrio e Paolo Gentiloni intervistati da Lina Palmerini, giornalista de Il Sole 24 Ore. Domani sera, sempre nella sala dibattiti ma alle 21, il tema al centro sarà "Libertà è partecipazione, cosa vuol dire oggi partecipare?": un dialogo tra i Giovani Democratici e le realtà associative del territorio con Marwa Mahmoud, della segreteria nazionale del Pd; Laura Arduini della segreteria provinciale dei Giovani Democratici e Nicolò Medici segretario cittadino dei Giovani Democratici.

Mercoledì 23 agosto sarà il giorno di Elly Schlein: la segretaria nazionale del Pd sarà nella sala dibattiti a partire dalle 18. A seguire, alle 20, a parlare della nuova legge regionale per il Terzo settore e l'amministrazione condivisa saranno Federico Amico, consigliere regionale e primo firmatario e Francesca Maletti, consigliera regionale e relatrice, in dialogo con Elena Baredi, Cucine Popolari Cesena Odv; Lanfranco De Franco, assessore comunale alla Partecipazione e Marwa Mahmoud. Alle 21.30 si parlerà di salario minimo e lavoro povero con Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei deputati e Cristian Sesena, segretario generale della Cgil provinciale.

Giovedì 24, alle 21.30, il tema al centro del dibattito sarà quello della emergenza climatica: ne parleranno Annalisa Corrado e Marwa Mahmoud della segreteria nazionale del Pd, modera Gianluca Grassi.

Venerdì 25, alle 21, a parlare della città del futuro saranno Luca Vecchi, sindaco del Pd; Edwin Ferrari, presidente Legacoop Emilia Ovest; Gigi Cristoforetti, direttore generale e artistico di Aterballetto; Cristina Marchesi, direttrice generale dell'Ausl di Reggio Emilia; Giovanna Galli, professoressa ordinaria del dipartimento comunicazione ed economia di Unimore.

Nella saletta libreria, alle 19, Elisa Pederzoli e Jacopo Della Porta, giornalisti della Gazzetta, presenteranno il libro "Saman, vita e morte di una ragazza italiana" edito da Aliberti: a intervistarli sarà Marwa Mahmoud della segreteria nazionale del Pd.



maleo Approvato il progetto esecutivo della struttura da 920mila euro

Arriva il nuovo asilo nido, via ai lavori in autunno

In autunno a Maleo partiranno i lavori per la costruzione dell'asilo nido in via Iseo: un nuovo servizio che l'attuale amministrazione comunale ha deciso di sviluppare, cogliendo le opportunità del Pnrr.

Nelle scorse settimane infatti la giunta Sguazzi ha approvato il progetto esecutivo coperto dai fondi Pnrr legati al bando Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia del 2021. Il progetto è stato redatto dalla società Urbania srl di Cremona e consiste in un investimento di oltre 920mila euro: 827.794 euro finanziati dal Pnrr e 100.206 euro mediante accensione di mutuo della Cassa depositi e prestiti.

Tramite la centrale di committenza Invitalia, l'opera è stata appaltata al Consorzio Innova Società **Cooperativa**, di Bologna, che ha offerto un ribasso del 16,96 per cento.

«A un anno esatto dall'ottenimento dei fondi, confidiamo ora in una rapida consegna dei lavori, mirando ad avere la struttura disponibile tra un anno, ossia già per la stagione educativa 2024-2025 - conclude Francesco Bergamaschi, presidente del consiglio comunale con delega al patrimonio -. Si tratta di un servizio pubblico aggiuntivo per la nostra comunità, che può già contare su una scuola materna pubblica, una materna paritaria, elementari e medie pubbliche. Abbiamo già un micronido, a gestione privata, infatti, che ci chiedeva da tempo uno spazio pubblico - conclude -: ora contiamo di poterlo offrire presto, dal momento che la struttura andrà affidata in gestione».

In autunno è atteso anche un altro importante cantiere, quello dell'adeguamento anti sismico delle scuole Papa Giovanni Paolo II di viale Italia. Circa 700mila euro, sempre fondi Pnrr. n Sa. Ga.



Granchio, filiera da costruire

Via a tre mesi di pesca straordinaria con nasse, le altre specie ittiche andranno rigettate in mare Tiozzo: «L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese del settore che ne faranno richiesta»

PORTO TOLLE Il ministero dell'Agricoltura ha dato il via libera alla pesca "straordinaria" per tre mesi con l'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. «Esprimiamo apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile» dichiara Paolo Tiozzo co-presidente di **Alleanza delle Cooperative Italiane** Pesca e Acquacoltura che ha avanzato la proposta al Masaaf. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca dovranno essere utilizzati esclusivamente per la cattura del granchio blu. Specie ittiche diverse dovranno essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate.

APPROFONDIMENTI Proseguono inoltre da parte dell'**Alleanza** gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4.000 persone (di cui circa 2.000 solo a Porto Tolle) il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività a un vero e proprio flagello. Una seduta della Terza Commissione del consiglio regionale a Sardovari è, invece, la proposta arrivata dal consigliere di opposizione Arturo Lorenzoni per affrontare da vicino il tema del granchio blu che sta devastando le lagune del Delta, note per essere la culla di vongole, cozze Dop e, da alcuni anni, pregiate ostriche rosa. «Ho chiesto al presidente della Terza Commissione, Marco Andreoli, di organizzare una seduta della stessa a Scardovari per mettere a fuoco le molteplici criticità e prospettive del comparto della pesca nell'area dell'Alto Adriatico - dichiara Lorenzoni spiegando poi come il tema fosse sul tavolo da tempo -. Nel maggio del 2022 ho incontrato il Consorzio dei pescatori, furono proprio loro a sollecitare una tavola rotonda con l'amministrazione regionale. A tal riguardo Andreoli si è detto disponibile a incontrare gli operatori del settore nella Sacca: mi auguro che questo suo proposito venga mantenuto. A maggior ragione adesso che, stando alle parole di Zaia, siamo in emergenza a motivo della proliferazione del granchio blu».

MISURE D'EMERGENZA Sugli 80mila euro stanziati dalla Regione per realizzare degli studi su questo animale il consigliere regionale afferma: «Non è così, con un intervento a spot e di ridottissima entità, che il problema sarà risolto. Il fatto è che va ricostruita l'intera filiera della pesca nell'Alto Adriatico;



Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

a nulla servono queste esigue misure una tantum».

Nel frattempo è proprio il presidente del Veneto Luca Zaia ad aver dichiarato come dall'inizio dell'anno in regione siano state immesse nel mercato 150 tonnellate di granchio blu spingendo sul suo uso gastronomico: «Dobbiamo essere al fianco dei pescatori, favorendo anche il consumo alimentare, per permettere che questo flagello possa essere, almeno in parte, remunerativo per chi si trova con le reti da pesca piene di questi crostacei, non certo desiderati».

Zaia richiamando l'azienda Tagliapietra ha quindi specificato: «Sono venete le principali aziende che trasformano la polpa di questi granchi in prodotti semilavorati o finiti destinati al commercio, oltre ad aver intrapreso anche un'attività di esportazione. Che si raggiunga velocemente il contenimento dell'aggravamento progressivo e si arrivi al più presto al ripristino della situazione è l'obiettivo primario di fronte a questa calamità che sta sterminando con sistematicità cozze e vongole, danneggiando irreversibilmente interi raccolti nelle valli e infierendo danni all'economia di un settore ittico stremato».

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

il cantiere in via serenissima

Teatro a risparmio energetico Intervento da 600 mila euro

Per l'opera di efficientamento il Comune ha ottenuto 440 mila euro di fondi Pnrr Gli altri 160 mila euro sono dell'ente: lavori affidati alla Grimel di Fontanafredda

LAURA BORSANI

Laura Borsani L'efficientamento energetico del Teatro comunale dedicato alla cantante lirica Marlena Bonezzi, passa attraverso i finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un'operazione all'insegna del risparmio dei consumi e della sostenibilità ambientale dell'edificio per il quale il Comune ha ottenuto 440 mila euro di fondi Pnrr, ai quali si è affiancato il co-finanziamento dell'ente monfalconese per 160.000 euro.

Il quadro economico dell'opera, infatti, è di 600 mila euro, di cui 408.754 euro di lavori.

Ad aggiudicarsi l'opera è stata l'impresa Grimel Srl, di Fontanafredda, in provincia di Pordenone, a fronte di un importo complessivo di 449.630 euro. Il tutto nell'ambito della procedura negoziata con il criterio di aggiudicazione del minor prezzo, per il quale la ditta pordenonese ha proposto un ribasso del 6,317%. Alla gara erano state invitate a partecipare cinque imprese e nel corso della procedura sono state due le società che hanno presentato la propria offerta. L'intervento affidato alla Grimel Srl partirà a questo punto di fatto nell'immediatezza, dovendo considerare una tempistica utile a non incidere sulla regolare attività della struttura e delle consuete programmazioni. I lavori verranno conclusi prima dell'inizio della stagione teatrale, quindi entro il prossimo mese di ottobre.

Il cantiere sarà concentrato in via Serenissima, quindi lungo la strada retrostante l'edificio teatrale, parallela al sottostante Corso del Popolo, dove verranno quindi posizionate le gru, in modo da non gravare sul traffico e non incidere sugli spazi del ristretto senso unico in porfido. Il valore complessivo dell'opera di 600 mila euro, in particolare è coperto da 400 mila euro di fondi Pnrr, con un ulteriore contributo integrativo di 40 mila euro, corrispondente al 10% del finanziamento assegnato, necessario a compensare l'aumento dei prezzi delle materie prime, nonché dai 160 mila euro di fondi comunali, di cui 33 mila euro sempre a titolo integrativo legato alle maggiori spese. Il Comune aveva avviato la procedura in ordine all'ammissione dell'intervento al contributo per investimenti destinato specificatamente alla "promozione dell'efficienza e riduzione dei consumi energetici nelle sale teatrali e cinematografiche pubbliche e private" da finanziare attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. In tal senso, la giunta nel marzo 2022 aveva approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica, per una spesa complessiva di quadro economico di 527.000 euro e contestualmente veniva deliberato il co-finanziamento del Comune ai fini della copertura integrale dell'opera. L'intervento rientra nel Piano triennale delle Opere pubbliche 2022-2024, che era stato approvato in consiglio comunale nel gennaio dello scorso anno. Nel relativo bilancio di previsione erano stati imputati inizialmente gli importi di 400 mila euro



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Pnrr e il contributo comunale di 127 mila euro. Lo scorso gennaio, con determina dirigenziale, era stato affidato al Raggruppamento temporaneo composto dallo Studio Mads&Associati, con sede legale a Trieste, e a Coopprogetti società cooperativa con sede a Pordenone, l'incarico professionale per i servizi di architettura e ingegneria, ossia la progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera di efficientamento. Erano seguiti l'integrazione Pnrr per le maggiori spese dei 40 mila euro e quella dei fondi comunali per i 33 mila euro. Il progetto esecutivo e definitivo è stato deliberato dalla giunta comunale lo scorso 25 giugno per giungere quindi all'avvio della procedura negoziata.

«Abbiamo ottenuto ulteriori fondi per migliorare il nostro Teatro, che si aggiungono ai circa 60.000 euro di qualche mese fa ottenuti dalla Regione per la miglioria delle apparecchiature. Rendiamo la struttura più "rispettosa" dell'ambiente e del risparmio di energia, oltre a renderla più moderna e sicura», ha affermato il sindaco Cisint ricordando anche l'efficientamento energetico già adottato «in un'ottica "green"» negli edifici comunali e per l'illuminazione stradale, «sia per ridurre i costi energetici - accresciuti di molto in questo particolare momento storico - sia per tutelare l'ambiente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La conclusione dell'intervento è prevista prima dell'avvio della stagione Il Teatro comunale di Monfalcone.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

La Città metropolitana

«Nodo rifiuti, impegno con Hera»

I disservizi ci sono, ma si cercano soluzioni per migliorare la situazione. Molti Comuni dell'Appennino bolognese sono alla vigilia dell'avvio del nuovo sistema di raccolta rifiuti, ma i problemi rilevati creano grande preoccupazione.

«Siamo consapevoli - ammette la Città metropolitana in una nota - che la nuova gestione dei rifiuti da parte di Hera, **Coop**. Brodolini ed Ecobi sta mostrando delle carenze in alcune zone del territorio.

Serve rivedere il cronoprogramma proposto da Hera, perché in alcuni Comuni al momento il gestore non appare pronto ad affrontarlo.

La Città metropolitana non ha una diretta competenza nel monitoraggio del servizio, che spetta ai sindaci in sede di Atersir. Ciò nonostante in un recente incontro, il sindaco metropolitano Matteo Lepore ha posto la questione al presidente di Hera, Christian Fabbri, che ha assicurato la piena disponibilità a venire incontro alle esigenze dei Comuni».

La Città metrpolitana aggiunge che nello stesso incontro «abbiamo registrato l'impegno ad attivare un nuovo servizio per i cittadini da parte di Hera nella valle del Setta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Il ristorante La Saletta di Alghero da un anno lo ha inserito nel suo menu Il titolare Gian Luca Chessa: all'inizio c'era diffidenza, ora è molto apprezzato

Il granchio blu una prelibatezza che merita la Guida Michelin

ROBERTO SANNA

Alghero Il granchio blu ad Alghero è approdato anche nella carta di un ristorante: La Saletta, fresco di ingresso nella Guida Michelin, propone nel suo menu degustazione lo "Spaghettoni Felicetti cotti in estrazione di Granchio Blu reale, polvere di cipolla e erbe spontanee, e gambero rosso tiepido". Uno dei tanti modi nei quali si può proporre a tavola questo crostaceo del quale si parla tanto in termini negativi ma che ha sicuramente un pregio riconosciuto da tutti: è buono. E quindi può diventare una risorsa nelle catene dell'enogastronomia e dell'agroalimentare.

«Lo trattiamo da un po' di tempo e a suggerircelo sono stati i ragazzi della cooperativa S'Ena Arrubia, dai quali ci riforniamo per prodotti di eccellenza come le ostriche - racconta il titolare Gian Luca Chessa, chef del locale insieme ad Adriano Zucca -.

La prima volta che ne abbiamo sentito parlare da loro è stato tre anni fa, ci raccontavano di quanto fosse aggressivo e infestante, dei problemi che stava creando. A un certo punto hanno capito che potevano anche venderlo perché, soprattutto in un ristorante come il nostro, si presta a diverse preparazioni. Chiaramente per portarlo a tavola a noi serve un prodotto certificato, non possiamo acquistare al buio, e loro ci hanno dato questa garanzia. Così da un anno circa lo serviamo ai clienti. Dal punto di vista culinario è molto saporito e le femmine sono molto ricche di uova, per cui possiamo sfruttarlo in diversi modi. Deve essere ovviamente trattato. A noi lo portano ogni venerdì e va messo subito in abbattitore».

In un ristorante di alta fascia, la lavorazione è sicuramente complessa e difficilmente può essere replicata in casa (dove difficilmente si trova l'abbattitore, tanto per cominciare) ma la fantasia di uno chef è infinita: « In questo specifico piatto che proponiamo nel nostro percorso di degustazione, facciamo un fondo e poi la riduzione - dice Gian Luca Chessa -.

Lo abbiamo proposto in maniera differente nel menu degustazione di Ferragosto, quando abbiamo osato lo "Spaghettoni freddo, uova di granchio blu e limone nero", che potete immaginare come una sorta di spaghetti alla bottarga, ma freddo. La reazione dei clienti? Diciamo che molti sono incuriositi ma non nascondono che più di uno, specie all'inizio, ci ha guardato con diffidenza».

Ovviamente non è roba per tutti, per diversi motivi, ma esiste sicuramente un modo per farlo diventare un piatto alla portata di tutti: sia dei tanti ristoranti che propongono una cucina più semplice, sia delle persone che vorrebbero prepararlo a casa. «Il nodo fondamentale è che dobbiamo crederci un po' tutti - è il pensiero di Chessa -. Mi spiego meglio: il lavoro che stanno facendo i nostri fornitori



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

è encomiabile perché serve a far diventare il granchio blu un prodotto che tutti possiamo trovare in vendita, non è possibile proporlo senza che siano stati fatti tutti i controlli. Per questo credo che un prezzo giusto potrebbe essere 13 euro al chilo. Come loro, dovrebbero fare anche gli altri addetti ai lavori del comparto, il granchio blu non può essere visto solo come un crostaceo infestante e quindi un prodotto di scarto. Può invece diventare una risorsa da inserire in un contesto più ampio».

«Serve a tutti rinnovarci anche in cucina, lo inserisco in un discorso turistico che dovrebbe vedere la Sardegna vendersi diversamente a livello di immagine - conclude -. Bisogna imparare a modernizzarsi, non siamo solo ravioli, maialetto e nuraghi».

Ma alla fine, in casa, come si può cucinare questo granchio? «lo farei una bella catalana, semplice e gustosa. Lasciando da parte certi atteggiamenti snob perché in giro c'è ancora chi dice che esiste solo l'aragosta».

L'economia

Le case della cooperativa solidale "Ma con la crisi difficile costruirle"

È appena stata inserita dalla Camera di commercio tra le aziende storiche, perché fondata il 9 luglio 1920. Ma la Cooperativa edificatrice Giuseppe Dozza non si rassegna a essere considerata solo una testimonianza di un glorioso passato. « Perché rispondiamo a un bisogno crescente », spiega il presidente Guido Bosi. La cooperativa «nasce come "La Federale a proprietà inalienabile ed indivisibile" coi primi alloggi in via Jacopo della Quercia».

di Marco Bettazzi | a pagina 7



"Le nostre case sono una coop solidale ma con la crisi difficile ora costruirle"

MARCO BETTAZZI

Intervista a Guido Bosi, presidente della Cooperativa edificatrice Giuseppe Dozza di Marco Bettazzi È appena stata inserita dalla Camera di commercio tra le aziende storiche, perché fondata il 9 luglio 1920. Ma la Cooperativa edificatrice Giuseppe Dozza non si rassegna a essere considerata solo una testimonianza di un glorioso passato. « Perché rispondiamo a un bisogno crescente », spiega il presidente Guido Bosi.

Data di fondazione 1920: come nasce la cooperativa?

« Nasce come "La Federale a proprietà inalienabile ed indivisibile" coi primi alloggi in via Jacopo della Quercia, che erano stati realizzati da lavoratori e dirigenti di un'altra cooperativa che volevano realizzarsi la propria casa. Poi nel corso degli anni è cresciuta incorporando altre realtà, come "Avvenire proletario", che era nata nel 1911, "Urbanistica Nuova" del 1971 e la Cooperativa Appennino ».

Poi nel nome entra quello del sindaco di Bologna, perché?

« Nel 1980 il nome viene cambiato, col consenso dei familiari dell'ex sindaco. Viene scelto lui perché era una figura di riferimento, aveva affrontato la ricostruzione di Bologna dopo la guerra e lanciato politiche abitative popolari ».

Oggi quanti alloggi avete?

« In tutto 1.340, di cui oltre la metà a Bologna città e gli altri in 15 comuni della provincia. Poi abbiamo 7.450 soci, un elenco che aggiorniamo periodicamente perché ci sono molte persone che si iscrivono perché vedono nella formula della cooperativa un'opportunità per evitare i problemi del mercato dell'affitto. Purtroppo non essendoci aree disponibili a costi adeguati e finanziamenti per interventi sociali, oltre che per l'aumento dei costi, non riusciamo oggi a fare nuove realizzazioni ».

Quali sono gli ultimi interventi?

« L'ultimo non è una casa, una filiale di Emil Banca in via delle Borre che abbiamo realizzato recuperando un'area abbandonata, dove c'era l'ex balera Quarto di Luna. Mentre l'ultimo intervento edilizio a Bologna è del 2012, in via Fava, e poi a Bentivoglio nel 2013 ».

Risentite della crisi immobiliare che ha spazzato via le **coop** di costruzioni?



La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il momento è complicatissimo. La crisi iniziata nel 2007 noi l'abbiamo sentita in modo diverso dalle imprese di costruzioni, perché le entrate degli affitti erano regolari.

Il problema è la mancanza di aree per le nuove costruzioni e di finanziamenti per interventi sociali, anche per la riqualificazione. Fino al 2013 qualche finanziamento si trovava ancora, ora speriamo che col nuovo piano per l'abitare del Comune possano arrivare nuove opportunità».

Avete molta richiesta?

«Noi per statuto non possiamo vendere gli alloggi, li assegniamo tramite bandi ai nostri soci in uso permanente. Ogni anno ne mettiamo a disposizione 50-60, è una risposta molto contenuta rispetto alle richieste, visto che in graduatoria abbiamo 7-800 persone e 12-25 nuove iscrizioni ogni mese. La domanda è aumentata moltissimo».

Chi sono i vostri soci e quanto costano gli affitti?

«È difficile fare una media, perché i canoni vengono definiti sulla base di vari parametri tra cui l'età degli alloggi e le loro caratteristiche. Un appartamento da 2 camere può partire dai 250 euro, per poi salire fino a 450-550 per tre camere. La maggior parte dei soci sono lavoratori dipendenti, ma ci sono anche artigiani, abbiamo appartamenti riservati agli anziani e molte famiglie, tra cui stranieri in Italia da tempo che lavorano».

Il tema casa è di stretta attualità per Bologna, con le difficoltà per studenti e lavoratori, la **coop può essere un'alternativa?**

«Siamo un elemento importante da non trascurare, anche se siamo stati relegati in una posizione non indispensabile. Ma se siamo al mondo dal 1920 significa che rispondiamo a un bisogno che c'è, quella fascia grigia che non rientra nei canoni dell'Erp, per intenderci, che ha un lavoro e buone capacità di reddito».

Avete sfruttato il Superbonus?

«Avevamo già investito prima nella riqualificazione energetica, ma non essendoci troppe garanzie abbiamo preferito gli altri bonus per caldaie e facciate, installando dov'era possibile gli ascensori. Chi ha fatto il Superbonus credo abbia fatto bene, poi forse non è stato governato in modo puntuale, ha anche i suoi lati negativi».

Vi rivolgerete agli studenti?

«La gestione degli studenti e in generale degli studentati è più delicata, non ci precludiamo nessuna possibilità ma al momento non è il nostro mestiere. Certo è un problema gravissimo, vediamo affitti

che non stanno né in cielo né in terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA f g.

la denuncia dei familiari in visita alla rsa di via botticelli

I parenti dello zio defunto devono aprirsi le celle frigo

Incredulità e imbarazzo. Ecco lo stato d'animo che i parenti di un pensionato morto nella Rsa di via Botticelli 130 hanno provato quando, alla richiesta di poter visitare lo zio nelle camere mortuarie, si sono visti consegnare le chiavi. Per aprire sia l'obitorio che le celle frigo. «Alla reception ci sono state consegnate le chiavi insieme ad un laconico "è la procedura", senza nemmeno aggiungere le indicazioni igienico-sanitarie del caso» - racconta la psicologa Annalisa Perziano che, nel frattempo, ha già scritto ai dirigenti dell'Asl To2 e a quelli della **cooperativa** Gsi che gestisce la struttura. «A quanto pare era impossibile trovare un membro del personale in servizio che ci dedicasse un quarto d'ora - continua -. Preciso che in questi giorni non c'è la fila di addolorati in struttura a disturbare il personale, infatti noi parenti ci siamo riuniti appositamente per non arrecare un disagio ripetuto». Tutto è accaduto l'altro giorno quando i familiari del defunto - sistemato regolarmente in una cella frigorifera in attesa di essere poi trasportato in Calabria - sono arrivati alla rsa dove era stato ricoverato negli ultimi giorni di vita. «Nel comprensibile dolore della situazione, abbiamo dovuto provvedere noi stessi ad aprire la sala e la cella frigorifera stessa» - dice la Perziano.

«Essendo psicoterapeuta sarà anche deformazione professionale, ma non è questo il trattamento che mi aspetto in una struttura del Servizio Sanitario, in cui tra l'altro lavoro - incalza -. Sono certa che saranno presi provvedimenti affinché anche nella struttura in questione la fragilità ed il dolore del lutto vengano accolti e gestiti diversamente.

Struttura tra l'altro irraggiungibile telefonicamente da tre giorni per un guasto alla linea. E tutti siamo ben consapevoli dell'importanza della comunicazione e delle relazioni per le persone lì ricoverate ed i loro cari». Ma non tutto è negativo. «Come sempre la differenza la fanno le persone, i singoli professionisti - termina - per questo voglio rinnovare ufficialmente i miei sentiti ringraziamenti all'impiegato di turno in reception mercoledì scorso che con empatia ci ha accolto e sostenuto». G.GIA.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La Rsa conta 35 posti residenziali e 60 di continuità assistenziale.



«Guardia medica a pagamento? Funziona perché lo Stato latita»

Foresti, ad del Santagostino: bisogni non presidiati dal servizio nazionale, ora centri in tutta Italia «Cure domiciliari agli over 65, impossibile raggiungere gli obiettivi del Pnrr: mancano infermieri»

MILANO Sono partiti 14 anni fa con una formula privata-privata (cioè senza mai lavorare per la sanità pubblica) che propone a tariffe accessibili, vicine al ticket, prestazioni specialistiche in aree «poco presidiate dal servizio sanitario nazionale». Luca Foresti, classe 1973, da 13 anni guida il Santagostino, acquisito a fine 2022 dal gruppo assicurativo UnipolSai lasciando al suo posto il management di questa rete di 35 poliambulatori: 33 in Lombardia, uno a Bologna, uno a Roma. «E tra pochi anni saremo in tutta Italia».

Da quando proponete la «guardia medica» a pagamento?

«Da un anno circa. La differenza, rispetto alle nostre altre attività, è che si può accedere anche direttamente, oltre che su prenotazione. Il servizio è attivo in tutti i nostri centri, per tutto l'orario o su fasce, garantendo tempi di risposta pressoché immediati. È una parte minimale della nostra erogazione ma è un servizio in crescita: il bisogno c'è. Non è un pronto soccorso; ci occupiamo di casi che al triage sarebbero al massimo codici verdi o bianchi».

Quelli che intasano impropriamente i pronto soccorso?

«E col Covid erano spariti: significa che il fenomeno è legato a una mancanza di capacità produttiva su altri percorsi, ad esempio all'esigenza di ottenere velocemente visite ed esami che sarebbero erogati in tempi troppo lunghi. Questo Paese ha un servizio sanitario nazionale con compiti precisi, ma ci sono bisogni non coperti. Noi ragioniamo su quello che manca, e diamo risposte».

Di che bisogni parliamo?

«Nel Nord il servizio pubblico copre benissimo i bisogni ospedalieri "pesanti", con i medici migliori al mondo. Scendendo però di complessità la produzione è insufficiente: sulla chirurgia minore, sulla lungodegenza e i bisogni non sanitari degli anziani e, ad eccezione di tre Regioni - Emilia-Romagna, in parte Veneto e Toscana -, sul territorio. Penso a medici e pediatri di base, un'ottima idea per un servizio universalistico ma andrebbe preservata, invece l'età media è 59 anni e nei prossimi sei dimezzeranno; alla specialistica ambulatoriale - erogata soprattutto in ospedale, una follia - e alle cure domiciliari».



Il Giorno (ed. Milano-Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il Pnrr stabilisce di prendere in carico domiciliare il 10% degli over 65 al 2026.

«Il che è semplicemente impossibile: servirebbero 70 mila infermieri, in Italia se ne laureano diecimila all'anno e novemila vanno in pensione; i candidati ai corsi di laurea sono in costante diminuzione. Il nostro rapporto tra medici e infermieri è uno a uno, mentre Francia, Germania, Usa sono sui tre per ogni medico; del resto il nostro è un sistema medicocentrico».

Il vostro ingresso in Unipol è segno della possibilità di un ritorno al sistema delle mutue che vigeva prima del servizio sanitario nazionale?

«No. È indicatore di una cosa sola: UnipolSai è uno dei pochi soggetti in Italia in grado di sostenere gli investimenti che ci servono per diventare il principale operatore della sanità privata e arrivare in tutto il Paese.

L'85% delle nostre entrate viene dalla spesa out of pocket (quella diretta dei pazienti, ndr), solo il 15% dalle assicurazioni. Di quel 25% della sanità che oggi in Italia viene erogato dal privato-privato, il 90% è out of pocket, perché benché venti milioni d'italiani abbiano una qualche copertura sono in gran parte assicurazioni collettive, e come risorse la sanità integrativa è bassa. Se parliamo invece di come potrebbero cambiare gli equilibri, è questione di volontà politica».

In che senso?

«Il nostro servizio sanitario è tra i migliori al mondo anche perché tenta di coprire tutti senza differenze, ma è stato concepito negli anni '70 del Novecento: sono cambiate le tecnologie e la demografia, dei pazienti e dei medici. Ciò impone un ripensamento. La spesa sanitaria pubblica è sotto il 7% del Pil ed è destinata a scendere al 6,2% in un paio d'anni, mentre Francia e Germania sono sopra il 9%: se la politica intende aumentare il finanziamento del servizio sanitario non ci sarà spazio per le assicurazioni; altrimenti dovrà scegliere quali attività erogare, probabilmente le più urgenti e complesse, ma nessun politico ha il coraggio di dirlo. Intanto però è già in atto uno "sconvenzionamento" implicito: se le attese sono troppo lunghe, le persone pagano di tasca propria».

Giulia Bonezzi.

Una Torre di libri, l'editoria indipendente torna protagonista a fine settembre

Novanta le case editrici ospiti e 200 appuntamenti sparsi in tutta la città L'edizione

R.G. Come sempre ricco di presentazioni di libri e di incontri, il Pisa Book Festival dedica quest'anno una grande attenzione all'universo femminile. Pisa Indipendente e femminile, sono le chiavi del Pisa Book Festival edizione numero 21 che si prepara a tornare da giovedì 28 settembre a domenica primo ottobre a Pisa con novanta case editrici e duecento eventi sparsi nei luoghi storici della città. Organizzato dall'Associazione Pisa Book Festival con il patrocinio del Comune di Pisa e della Regione Toscana e il contributo della Fondazione Pisa, il salone degli editori indipendenti propone quest'anno diverse novità, per venire incontro al suo numeroso pubblico. Saranno due i quartieri generali: l'area della Cittadella con gli Arsenali Repubblicani e l'adiacente Fortilizio, e il Museo delle Navi Antiche, sede di eventi e di presentazioni. La geografia del Festival si estende quest'anno anche al Museo Nazionale di Palazzo Reale, dove si inaugura il ciclo Lezioni di Storia con gli storici Arnaldo Marcone, Carmine Pinto e David Salomoni, e al Royal Victoria Hotel, dove mercoledì 27 settembre si terrà l'incontro con le scrittrici Lorenza Pieri ed Evelina Santangelo, anteprima del Festival e prima tappa della rassegna Anima e Loci, organizzata dall'Associazione La Nottola di Minerva in collaborazione con il Pisa Book Festival. Come sempre ricco di presentazioni di libri e di incontri, il Pisa Book Festival dedica quest'anno una grande attenzione all'universo femminile. L'apertura è affidata a Lina Bolzoni con la lectio sull'Arte della Memoria declinata al femminile. Tante le donne in programma, come l'attrice e scrittrice Chiara Francini, le scrittrici Lorenza Gentile, Eleonora Mazzoni, Rassa Ghaffari, Yarina Grusha Possamai, le gialliste Patrizia Rinaldi e Antonella Genisi, le poetesse Vivian Lamarque, Francesca Matteoni, Elisa Biagini, la storica Giulia Lami, la scienziata Roberta Sessoli, la giornalista ambientale Letizia Palmisano. «È un grande progetto culturale che racconta i valori della piccola editoria indipendente, eccellenza del Made in Italy e voce fondamentale del sistema libro» spiega Lucia Della Porta, editrice e presidente dell'Associazione Pisa Book Festival. Gli editori sono l'attrattiva del Festival, sono loro che contribuiscono alla programmazione culturale e sono i loro libri che il pubblico viene a cercare agli stand. Agli editori indipendenti sono dedicati i Translation Awards, che per il terzo anno consecutivo saranno un punto centrale del palinsesto con i riconoscimenti attribuiti ai migliori traduttori. Nel denso programma sono previste anche tavole rotonde con editori, traduttori, agenti letterari, momenti di formazione e networking. Il programma completo della manifestazione sarà presto online: dal 5 settembre sul sito: www.pisabookfestival.it. Partner di questa nuova edizione 2023 del Pisa Book Festival che negli anni è diventato un evento culturale di punta per la città di Pisa sono la Fondazione Pisa, il Comune di Pisa, la Regione Toscana, Acque spa, la Camera di Commercio, Cna, Confcommercio Provincia di Pisa, mentre



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

lo sponsor tecnico è **Unicoop** Firenze.

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

Marina di Pisa

"Il costo del futuro", che fare per un domani possibile

È partita ieri a Marina di Pisa la decima edizione di Marina Slow, organizzata dal Circolo Il Fortino con Slow Food: dopo la piccola cerimonia per l'inaugurazione, alla presenza degli sponsor, Marina Development Corporation e UnicoopFi, e delle associazioni che collaborano alla kermesse con l'illustrazione del programma. Nel dopocena, la prima serata è stata dedicata al ricordo di Afo Sartori, del suo Jazz, del suo mondo, ad un anno dalla sua scomparsa.

Da oggi, lunedì, si entra invece nel vivo del tema di quest'anno, "Il costo del futuro", cosa dobbiamo fare oggi per avere un domani possibile. Si parla del consumo di carne, con Pino Fusco, fiduciario di Slow Food, e si chiude con il concerto di Alma Pisarum Choir.

Domani, martedì, invece si parla di economia non monetaria, di cultura del dono, di volontariato. Sarà il dottor Paolo Malacarne a conversare con Claudia Fiaschi, autrice di "Terzo", un libro dedicato al terzo settore ed alla sua funzione.

Sul palco dei concerti Marina Mulopulos, con Davide Dainelli. Ogni giorno, alle 19, si presenta un libro (il programma completo su www.marinasslow.it), e ogni giorno sono in funzione l'osteria del Fortino, la cambusa dei mari, e altri stand che propongono prelibatezze di pesce, ma anche i classici frati.

Tutti i giorni sono previsti laboratori di degustazione (alle 19, con 5 euro di iscrizione sia on line o telefonando allo 050 36195): lunedì acciughe e bollicine (con il pescatore di lampara Michele Bernardini), martedì muscoli e vino rosso, con Roberto Ascione.

Le iniziative rientrano nell'ambito di Marina Slow, la nuova edizione della festa eco-gastronomica, organizzata dal Circolo Il Fortino di Marina e da Slow Food Pisa e Colline Pisane che si svolgerà sino al 27 agosto e gode del patrocinio del Comune di Pisa e di Cna, con la collaborazione della libreria Erasmus di Pisa che propone ogni giorno, tardo pomeriggio, un incontro per la presentazione di libri ed autori.



Lotta al granchio blu, tre mesi di pesca straordinaria: c'è il via libera del ministero

L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta PORTO TOLLE - Il ministero dell'Agricoltura ha dato il via libera alla pesca "straordinaria" per tre mesi con l'uso di " nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. «Esprimiamo apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile» dichiara Paolo Tiozzo co-presidente di **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca e Acquacoltura che ha avanzato la proposta al Misaaf. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca dovranno essere utilizzati esclusivamente per la cattura del granchio blu . Specie ittiche diverse dovranno essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. APPROFONDIMENTI Proseguono inoltre da parte dell'**Alleanza** gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4.000 persone (di cui circa 2.000 solo a Porto Tolle) il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività a un vero e proprio flagello. Una seduta della Terza Commissione del consiglio regionale a Sardovari è, invece, la proposta arrivata dal consigliere di opposizione Arturo Lorenzoni per affrontare da vicino il tema del granchio blu che sta devastando le lagune del Delta, note per essere la culla di vongole, cozze Dop e, da alcuni anni, pregiate ostriche rosa. «Ho chiesto al presidente della Terza Commissione, Marco Andreoli, di organizzare una seduta della stessa a Scardovari per mettere a fuoco le molteplici criticità e prospettive del comparto della pesca nell'area dell'Alto Adriatico - dichiara Lorenzoni spiegando poi come il tema fosse sul tavolo da tempo -. Nel maggio del 2022 ho incontrato il Consorzio dei pescatori, furono proprio loro a sollecitare una tavola rotonda con l'amministrazione regionale. A tal riguardo Andreoli si è detto disponibile a incontrare gli operatori del settore nella Sacca: mi auguro che questo suo proposito venga mantenuto. A maggior ragione adesso che, stando alle parole di Zaia, siamo in emergenza a motivo della proliferazione del granchio blu». MISURE D'EMERGENZA Sugli 80mila euro stanziati dalla Regione per realizzare degli studi su questo animale il consigliere regionale afferma: «Non è così, con un intervento a spot e di ridottissima entità, che il problema sarà risolto. Il fatto è che va ricostruita l'intera filiera della pesca nell'Alto Adriatico; a nulla servono queste esigue misure una tantum». Nel frattempo è proprio il presidente del Veneto Luca Zaia ad aver



dichiarato come dall'inizio dell'anno in regione siano state immesse nel mercato 150 tonnellate di granchio blu spingendo sul suo uso gastronomico: «Dobbiamo essere al fianco dei pescatori, favorendo anche il consumo alimentare, per permettere che questo flagello possa essere, almeno in parte, remunerativo per chi si trova con le reti da pesca piene di questi crostacei, non certo desiderati». Zaia richiamando l'azienda Tagliapietra ha quindi specificato: «Sono venute le principali aziende che trasformano la polpa di questi granchi in prodotti semilavorati o finiti destinati al commercio, oltre ad aver intrapreso anche un'attività di esportazione. Che si raggiunga velocemente il contenimento dell'aggravamento progressivo e si arrivi al più presto al ripristino della situazione è l'obiettivo primario di fronte a questa calamità che sta sterminando con sistematicità cozze e vongole, danneggiando irreversibilmente interi raccolti nelle valli e infierendo danni all'economia di un settore ittico stremato».

Si allarga l'emergenza granchio blu, intanto il Ministero ne autorizza la raccolta

Il granchio reale pescato a Termoli ©Termolionline.it TERMOLI. Il fermo pesca scattato ieri per il tratto di mare Adriatico compreso tra San Benedetto del Tronto e Termoli non risolve ovviamente le emergenze del comparto ittico, come la proliferazione del granchio blu. Proprio nell'ultima battuta di venerdì, al rientro in banchina, l'armatrice Fulvia Verlengia ha documentato in video la presenza del crostaceo nelle reti del peschereccio rientrato in banchina. Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore, fa sapere **Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura in una nota, l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori, soprattutto nell'area Nord Adriatica. "Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!", dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente di **Alleanza** delle **Cooperative** Italiane Pesca e Acquacoltura. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati. Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4mila persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello. Il Governo era intervenuto alcune settimane fa, come aveva sottolineato l'europarlamentare della Lega Massimo Casanova: "Sull'emergenza granchio blu che colpisce la nostra pesca arrivano i primi aiuti concreti. I fondi stanziati a Palazzo Chigi sono una risposta non esaustiva certo, ma che restituisce chiara la presa in carico da parte del governo della grave problematica del 'killer dei mari', che sta facendo strame di cozze e vongole".



Il granchio reale pescato a Termoli ©Termolionline.it TERMOLI. Il fermo pesca scattato ieri per il tratto di mare Adriatico compreso tra San Benedetto del Tronto e Termoli non risolve ovviamente le emergenze del comparto ittico, come la proliferazione del granchio blu. Proprio nell'ultima battuta di venerdì, al rientro in banchina, l'armatrice Fulvia Verlengia ha documentato in video la presenza del crostaceo nelle reti del peschereccio rientrato in banchina. Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore, fa sapere **Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura in una nota, l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori, soprattutto nell'area Nord Adriatica. "Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!", dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente di **Alleanza** delle **Cooperative** Italiane Pesca e Acquacoltura. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati. Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4mila persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello. Il Governo era intervenuto alcune settimane fa, come aveva sottolineato l'europarlamentare della Lega Massimo Casanova: "Sull'emergenza granchio blu che colpisce la nostra pesca arrivano i primi aiuti concreti. I fondi stanziati a Palazzo Chigi sono una risposta non esaustiva certo, ma che restituisce chiara la presa in carico da parte del governo della grave problematica del 'killer dei mari', che sta facendo strame di cozze e vongole".

Termoli Online

Cooperazione, Imprese e Territori

L'europarlamentare Lega-Id Massimo Casanova, che sta seguendo da tempo i due dossier. Casanova ha già presentato nei mesi scorsi una interrogazione alla Commissione Europea contro l'emergenza granchio blu, ha visitato aziende danneggiate ed ha personalmente interessato il presidente della Commissione Agricoltura alla Camera. "Riguardo al granchio blu si tratta di una specie alloctona aggressiva che sta mettendo in ginocchio la nostra pesca e l'acquacoltura".

Si allarga l'emergenza granchio blu, intanto il Ministero ne autorizza la raccolta

Il granchio reale pescato a Termoli ©Termolionline.it ABRUZZO-MOLISE. Il fermo pesca scattato ieri per il tratto di mare Adriatico compreso tra San Benedetto del Tronto e Termoli non risolve ovviamente le emergenze del comparto ittico, come la proliferazione del granchio blu. Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell'**Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore, fa sapere **Alleanza Cooperative** Pesca e Acquacoltura in una nota, l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori, soprattutto nell'area Nord Adriatica. "Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!", dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente di **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** Pesca e Acquacoltura. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi sulla licenza, ove già non espressamente indicati. Proseguono infine gli approfondimenti con i servizi della Commissione europea per approntare un piano di intervento che sia in grado di rispondere alle attese delle oltre 4mila persone il cui futuro dipende esclusivamente dalla capacità del sistema di reagire con efficacia e tempestività ad un vero e proprio flagello. Il Governo era intervenuto alcune settimane fa, come aveva sottolineato l'europarlamentare della Lega Massimo Casanova: "Sull'emergenza granchio blu che colpisce la nostra pesca arrivano i primi aiuti concreti. I fondi stanziati a Palazzo Chigi sono una risposta non esaustiva certo, ma che restituisce chiara la presa in carico da parte del governo della grave problematica del 'killer dei mari', che sta facendo strame di cozze e vongole". L'europarlamentare Lega-Id Massimo Casanova, che sta seguendo da tempo i due dossier. Casanova ha già presentato nei mesi scorsi una interrogazione



Il granchio reale pescato a Termoli ©Termolionline.it ABRUZZO-MOLISE. Il fermo pesca scattato ieri per il tratto di mare Adriatico compreso tra San Benedetto del Tronto e Termoli non risolve ovviamente le emergenze del comparto ittico, come la proliferazione del granchio blu. Per frenare l'emergenza granchio blu il Ministero dell'agricoltura accoglie la proposta dell'Alleanza Cooperative Pesca e Acquacoltura che prevede il rilascio di un'autorizzazione straordinaria per tre mesi all'uso di "nasse/cestelli e reti da posta fissa" entro la fascia 0,3 miglia dalla costa e, ove presenti, in prossimità della foce dei fiumi. È giunto in queste ore, fa sapere Alleanza Cooperative Pesca e Acquacoltura in una nota, l'atteso via libera da Roma all'impiego di attrezzi da pesca per tutti coloro che ne faranno richiesta al fine di intensificare al massimo la raccolta di granchio blu, il killer che sta mettendo in ginocchio l'economia di intere comunità di pescatori, soprattutto nell'area Nord Adriatica. "Esprimiamo ancora una volta apprezzamento per la prontezza degli uffici ministeriali che pure in pieno agosto seguono con attenzione e puntualità di interventi questa piaga terribile!", dichiara Paolo Tiozzo, co-presidente di Alleanza delle Cooperative Italiane Pesca e Acquacoltura. L'autorizzazione sarà rilasciata a tutte le imprese di pesca e/o acquacoltura che ne faranno richiesta e, oltre a contribuire a tenere sotto controllo questa vera e propria invasione, servirà a fornire informazioni utili per mettere a punto ulteriori piani di contenimento di questo predatore. I due attrezzi da pesca - si legge nel provvedimento ministeriale firmato dal dirigente Giovanni D'Onofrio - devono essere utilizzati esclusivamente per la cattura del "granchio blu". Specie ittiche diverse dal "granchio blu", ove catturate, devono essere rigettate in mare e non possono in alcun caso essere sbarcate. L'autorizzazione presenta carattere di eccezionalità, è limitata a un periodo temporale di tre mesi e non costituisce titolo per il riconoscimento degli attrezzi

Vasto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

alla Commissione Europea contro l'emergenza granchio blu, ha visitato aziende danneggiate ed ha personalmente interessato il presidente della Commissione Agricoltura alla Camera. "Riguardo al granchio blu si tratta di una specie alloctona aggressiva che sta mettendo in ginocchio la nostra pesca e l'acquacoltura".

Il «ritorno» di Schlein tra i militanti «Sul salario siamo a 300 mila firme»

In Umbria dopo la vacanza in Grecia. Conte attacca Meloni sulle accise: indegno bottino

Virginia Piccolillo

DALLA NOSTRA INVIATA Castiglione del Lago Arriva a grandi falcate a Castiglione del Lago: un «puntino rosso» rimasto sulla mappa dell'Umbria che vira a destra. Reduce dalla «pausa al mare, in Grecia» dopo la «grande offensiva d'estate», Elly Schlein promette di «riaccendere le speranze di un'alternativa al governo Meloni, che continua a far mancare le risposte al Paese» e «di un nuovo modello di sviluppo».

Dal palco della Festa dell'Unità la segretaria **pd** attacca subito le affermazioni in difesa della libertà di espressione del generale Vannacci fatte «non solo», dice, da Giovanni Donzelli al Corriere: «Qui non si tratta di osservanza alla Costituzione. Qui siamo davanti ad affermazioni che negano i principi costituzionali, in particolare di uguaglianza e di non discriminazione. Non riteniamo sufficiente la destituzione dall'incarico del generale. Serve che parta al più presto il provvedimento disciplinare. Credo che le forze armate abbiano il compito di tutelare la cittadinanza tutta e mi chiedo come possa essere compatibile servire nell'esercito con espressioni discriminatorie di persone che non sono cittadini di serie B. La Costituzione non dà diritto di cittadinanza al diritto all'esistenza di alcune persone».

Parte il primo applauso dei militanti.

Poi attacca sul caro prezzi e benzina: «Giorgia Meloni faceva video in cui contestava le accise sulla benzina. Adesso le ha aumentate». All'unisono, a distanza, con il leader M5S, Giuseppe Conte, che parla di «indegno bottino sottratto agli italiani». E poi la leader **pd** propone: «Noi chiediamo che con l'extragettito di due miliardi incassato si paghino misure a sostegno delle fasce più fragili». Altri applausi.

Annuncia la battaglia in difesa della sanità pubblica: «Non accetteremo altre privatizzazioni». E, in rapida carrellata, punzecchia sui «conti non pagati», allusione al ristoro offerto da Giorgia Meloni in Albania per una cena non pagata in un ristorante da clienti italiani. «C'è un conto non pagato alle persone colpite dall'alluvione dell'Emilia-Romagna, i Comuni non hanno ricevuto neanche quello che hanno anticipato e i bilanci non vanno in vacanza. Tra poco dovranno essere chiusi».

Poi sul palco riparte dal salario minimo e dalle 300 mila firme raggiunte nella petizione online. «Noi difendiamo il lavoro di qualità e dignitoso».

Dobbiamo rafforzare la contrattazione collettiva e combattere i contratti pirata. Basta con stage gratuiti». «Elly sei l'ultima speranza» le gridano da una platea non troppo affollata ma molto affettuosa.

«Questo partito stava invecchiando. Lei è innovativa», dice Lisa, 42 anni. E Roberto, accanto a lei



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

concorda: «È un partito devastato da 10 anni di renzismo. Speriamo che ora devasti pure la destra». Schlein intanto prova a far sognare: «Dobbiamo riscoprire antichi valori che sono nella Costituzione, facciamo insieme questo percorso e insieme ci ridaremo la grinta e la speranza per costruire una alternativa». E tenta di capitalizzare: «Chi non è iscritto tra voi è importante che lo faccia».

Sui femminicidi lancia un appello al governo perché si investa su formazione ed educazione a partire dalle scuole.

Poi promette: «Non vedrete mai da parte mia litigi interni al Pd o con le altre opposizioni. Lavorando insieme abbiamo costretto il governo a vedere quei 4,5 milioni e mezzo di lavoratori che sono poveri anche se lavorano». Applausi.

Foto. Poi, dal pubblico, si leva, timida, Bella Ciao .

Il comizio a Castiglione del Lago

"Saremo in piazza con Landini" Schlein torna e riparte dal lavoro

La leader pd alla festa dell'Unità in Umbria "Sul salario minimo già 300 mila firme"

DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO

CASTIGLIONE DEL LAGO (PG) - Elly Schlein ricompare sulle sponde del Trasimeno, ex Umbria-rossa, dopo qualche giorno di stacco in Grecia, vacanza riservatissima, «dove sono stata con la mia compagna Paola», dice a Repubblica la segretaria del **Pd**, in pausa sigaretta.

È il primo comizio dal ritorno dalle ferie, brevissime, c'è pur sempre l'estate militante. Località: al confine con la Toscana. Terre della "ditta", dove l'aspettano 4-500 simpatizzanti, tanti capelli grigi, tutti di sinistra-sinistra che le dicono senza mezzi termini: «Ma meno male che gli ex Dc se ne vanno, da quando sei stata eletta!

Noi li abbiamo sempre combattuti qua». E lei, diplomatica, replica così: «Stiamo riportando la sinistra nel **Pd**. Io non voglio che se ne vada nessuno, ma che tornino in molti».

Il comizio è alla festa dell'Unità della frazione di Villastrada, accanto a un cimitero. Per Schlein, è il modo per aprire il capitolo manovra, su cui il governo Meloni è in ambasce. «Saremo, sarò alla manifestazione della Cgil di Landini, senza bandiere, con convinzione», annuncia nel retropalco. «È presto per dare giudizi» sulla Finanziaria, riprende, «ma di sicuro mancano 15 miliardi per mantenere le promesse che hanno fatto.

Meloni sta diventando esperta a tradire quelle promesse. Pensiamo alle accise, gli slogan si stanno sciogliendo come ghiaccioli». Il **Pd**, racconta Schlein, sta preparando una contromanovra, con tre pilastri: «Mentre loro fanno favori a chi evade, noi continuiamo a dire che serve più progressività fiscale. E chiederemo di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, di approvare il salario minimo e di mettere le risorse per i rinnovi contrattuali. Accanto a questo, sanità, istruzione e trasporto pubblico locale, su cui si possono investire gli extraprofitti delle accise».

La benzina è l'altro chiodo su cui Schlein ha intenzione di battere, incuneandosi nelle contraddizioni della premier. «Meloni si è scordata della sua sbandierata coerenza. Faceva i video contro le accise, ora le aumenta. E lascia gli enti locali senza risorse, per scaricare la colpa sui sindaci, sul **Pd**». E certo, «noi abbiamo fatto errori, altrimenti non sarei segretaria. Ma governano loro da 10 mesi». Discorso che vale anche per i migranti: «Il governo ha scaricato la sua insopportabile retorica contro di loro, non hanno idea di come gestire il fenomeno. Convochino subito i Comuni, che hanno ragione a protestare». La leader del **Pd** sa che il fronte dell'immigrazione è caldo, che tanti sindaci dem, da Gori a Nardella, rumoreggiano, così come Stefano Bonaccini. «E a proposito di conti non pagati - aggiunge - c'è quello dei ristori per la Romagna». Schlein a fine comizio suona la chitarra (rock, "Zombie") e intanto le suona al governo con l'inflazione che galoppa e i pochi soldi in cassa. «Non



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

basta prendersela con la Bce, che abbiamo criticato anche noi - avverte Schlein - Bisogna intervenire sui mutui». Col resto delle opposizioni cercherà altre convergenze. È un lavoraccio, «ma dico sempre una cosa: vogliamoci bene di più, perché uniti si amo più efficaci, basta liti». Un monito anche al suo partito, che in parte le lavora ai fianchi dal debutto. «Sul salario minimo abbiamo superato le 300 mila firme - fa sapere la leader dem - È una misura che entra in casa anche all'elettorato della destra, per questo prendono tempo». A Chigi forse tornerà, «perché non ci sottraiamo al confronto». Ed è disponibile a dialogare, anzi «disponibilissima », pure sul ddl contro i femminicidi, «purché aggiungano la formazione nelle scuole, con fondi ad hoc, per agire prima che il pregiudizio patriarcale si radichi nelle menti». Con M5S, Azione e Avs, insiste, «ci sono diverse altre battaglie da fare insieme. Le più urgenti: sanità e Pnrr». Un'agenda per il campo largo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Con la chitarra a suon di rock Elly Schlein imbraccia la chitarra e suona "Zombie" a fine comizio.

il colloquio

Elly Schlein "Ospedali allo stremo, ci mobileremo Un orrore pagare per saltare la fila"

La segretaria del Pd: "Sui femminicidi piena disponibilità a migliorare la legge ma per fermare la strage vanno destinati fondi alla prevenzione e alla formazione"

CARLO BERTINI

Inviato a Castiglione del lago «Eccomi, ditemi pure». Si allontana un attimo dai compagni in cerca di selfie in questo minuscolo borgo dell'Umbria accanto al Lago Trasimeno, Elly Schlein: e prima di imbracciare la chitarra elettrica con la band sul palco per sfogarsi suonando "Zombie" dei Cranberries, Elly la rockstar del popolo rosso prova ad accendersi una sigaretta. E anticipa per sommi capi la «contro-manovra» del **Pd**, annunciando anche la sua prossima sfida a Giorgia Meloni. Ma per dar corpo al suo sdegno piega il capo e fa una smorfia, quando le chiediamo di indicare il prossimo terreno di battaglia delle opposizioni. Dopo quello - centrato in pieno - del salario minimo: «La sanità è la prossima. Abbiamo appreso con orrore che c'è un policlinico dove basta pagare 150 euro per saltare le file e abbiamo visto cosa è successo in quest'ultimo anno: non c'è dubbio, l'altra priorità sarà una battaglia unitaria sulla sanità pubblica, ormai allo stremo, la grande dimenticata della scorsa legge di bilancio». E visto che «serve più sanità territoriale, più case della salute, tutto questo rischia di saltare con la lentezza di questo governo nell'attuazione del Pnrr».

Un filo di abbronzatura conquistata in vacanza - «sono stata qualche giorno in Grecia con la mia compagna», racconta - pantaloni e maglietta blu, sandali di cuoio e tanta voglia di trascinare il gregge nel suo terreno per combattere con più forza la battaglia d'autunno. Senza dar nulla per scontato: tanto per dire, piena disponibilità «a migliorare ed affinare» la legge del governo per inasprire le pene sui femminicidi, «ci stiamo a lavorare in fretta, ma ci preoccupa che non abbiano ripreso le nostre indicazioni sulla prevenzione. E senza questa parte temo che arriveremo sempre in ritardo». Insomma, «non basteranno norme penali, serve un grande cambiamento culturale e vanno messe risorse in legge di bilancio per la formazione, anche a partire dalle scuole». Dal **Pd** dunque un sì condizionato e non una cambiale in bianco al governo che vuole usare solo l'arma delle pene e non dell'educazione. «La violenza patriarcale non ha fine e dobbiamo investire sulla prevenzione, che passa dalla formazione specializzata di operatori nelle forze dell'ordine e nelle autorità giudiziarie.

Faccio un appello alla maggioranza di agire nelle scuole, prima che il pregiudizio sessista si radichi nelle menti, perché le violenze sono frutto di una mentalità patriarcale in cui si pensa di avere un diritto al possesso sul corpo delle donne».

Qui, circondata da una guarnigione di ex comunisti rimasta a presidiare il fortino di una ex regione rossa, divertita dai racconti dei compagni più anziani, Schlein approfitta della festa dell'Unità locale per aprire la campagna d'autunno e brandire le trecentomila firme raccolte in due settimane alla petizione



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

per il Salario minimo subito.

Elly (come le urlano i compagni dalla cucine, tutti ex comunisti) si sforza di attirare a sé chi ancora non è iscritto nel recinto del suo **Pd**: «Vi vedo e so che molti non sono iscritti.

Fate la tessera, non litigherò mai dentro il partito e con gli alleati!», promette. E giù applausi, «era ora!» le gridano.

A convincerla ad aprire le danze in Umbria, Camilla Laureti, unica dei suoi parlamentari presente nel campo sportivo della Festa dem, europarlamentare ascoltata e forse anche futura candidata alla presidenza di una regione tutta da conquistare.

«Siamo l'unico puntino rosso dell'Umbria», scherzano infatti i sindaci della zona, a testimoniare la lotta in salita per tenere alta la bandiera rossa. «Senti - le confessa Enzo che sgobba nelle cucine - io ho votato Pci, Pds, Ds, poi quando è arrivato Renzi me ne sono andato perché noi i democristiani li abbiamo combattuti col coltello tra i denti. Ora che ci sei tu, sono tornato perché ti ho sentito dire cose di sinistra». «Fai le cose che pensi!», la sprona il piazzaiolo. Lei ride, non si sottrae. E poi dopo il comizio e il pieno di applausi, si accende una sigaretta e si fa seria.

«Se ci saremo come **Pd** alla manifestazione di Landini?

Certo, è una mobilitazione importante della Cgil, come siamo stati alle ultime sulla Sanità e sulla scuola a Firenze».

Ma ci sarà un altro in contro con la premier sul salario minimo o no? «Io penso che il governo abbia tentato di prendere tempo, perché è in difficoltà vista la forte popolarità di questa misura». Certo «il fatto che in pochi giorni siano entrate tutte queste firme, significa che è una misura che - come si dice - fa presa anche in casa loro».

Insomma, il cavallo di Troia ha avuto effetto: «Non ci sottrarremo dunque al confronto sul merito, ma non arretriamo di un millimetro su una proposta giusta: valenza erga omnes dei contratti più rappresentativi. I 9 euro sono la soglia minima sotto la quale neanche la contrattazione collettiva può andare: se vogliono intervenire sul lavoro povero perché non basta il salario minimo, bene, limitiamo i contratti a termine».

La sanità comunque è il prossimo step, perché «non deve passare sotto traccia che se in manovra non metti le risorse, le regioni che hanno avuto spese enormi sotto il covid, si trovano ora costrette a tagliare i servizi, quando invece servirebbe proseguire il trend di aumento di finanziamento per la Sanità. E spero che si possano unire i nostri sforzi con le altre forze. A questo si associa l'attuazione del Pnrr».

Ma il piatto forte che verrà, si sa, è la finanziaria numero due targata Meloni. E Schlein snocciola la sua contro-manovra: «Magari è presto per dirlo, però già mancano 10-15 miliardi per fargli mantenere le loro promesse, ma loro sono esperti a non mantenerle: se guardiamo alle accise della benzina, gli slogan di questi ultimi anni si stanno sciogliendo come ghiaccioli in questa torrida estate». Quindi

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

cosa serve? «Le priorità sono un patto sociale che tuteli i redditi e i salari e contrasti l'aumento dell'inflazione».

Dopo il primo punto, ecco un cardine che si rifà all'era Ciampi: «Bisogna rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, approvare il salario minimo. E poi, Sanità, istruzione, trasporto pubblico locale: scaricano le colpe sui sindaci del Pd e non mettono le risorse. Noi abbiamo ben chiaro quali sono le priorità: passano mesi e se metti insieme inflazione, il caro vita e il caro benzina, i salari al palo, diventa una vita da incubo per molti italiani». Ma le imprese non mancano nell'elenco: «Ci aspettiamo anche misure per rilanciare l'economia, politiche industriali per realizzare una transizione ecologica e digitale, soprattutto per le piccole e medie imprese».

Ora stilata la lista, si passa dal dovere al piacere, Elly saluta e torna verso le cucine. I compagni la aspettano sul palco, lei non si fa pregare troppo e si lancia in una grandissima hit di Eric Clapton, "Before you accuse me" e nella rivisitazione dell'album "Credence clearwater revival". I nostalgici vibrano e i compagni ballano. Elly si scatena, con Matteo Burico, sindaco di Castiglione alla chitarra, Alessio Meloni, segretario dei comuni del Lago al basso e Fiorello Primi, presidente dei borghi più belli d'Italia alla batteria. Una special band per l'occasione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Kelany, deputata Fdi, autrice dei dossier sui clan di extracomunitari

«La malavita africana è una piaga, il Pd lo nega»

ANTONIO RAPISARDA

«Il vero paradosso di tutta questa storia è che i giornali di sinistra, accecati dall'ideologia no border, continuano a tacere sulla piaga della mafia nigeriana per tirare fuori la solita solfa del fantomatico razzismo di Giorgia Meloni. Che faccia tosta...». Per Sara Kelany, responsabile immigrazione di Fdi, il «finto scoop» ripreso dai segugi di Repubblica e La Stampa - ossia l'esistenza di un libro-inchiesta sulla mafia nigeriana, vergato nel 2019 da Alessandro Meluzzi e dall'attuale premier - conferma vizi e tabù della sinistra: la cronica sottovalutazione di nuove e temibili organizzazioni criminali e l'incapacità di ammettere che l'immigrazione clandestina ne abbia facilitato l'ingresso.

Come potrebbe provocare tutto ciò imbarazzo al primo partito italiano che del contrasto a tutte le mafie, senza distinzione di nazionalità, ne ha fatto bandiera? Mistero. L'aver denunciato «prima di tutti», anche con il libro messo all'indice dal gruppo Gedi, un fenomeno finito sotto la lente della Procura nazionale antimafia, per gli esponenti di Fdi, semmai, è motivo di orgoglio. «Chi si dovrebbe vergognare non è certo il premier Meloni bensì la sinistra e i suoi media», attacca la deputata italo-egiziana che può rivendicare questa posizione a tutto campo. Da avvocato esperto di fenomeni migratori e colonna dell'Ufficio studi del partito, infatti, ha prodotto documenti e dossier in serie sulla mafia nigeriana: contributi che hanno costituito la base dell'attività parlamentare del gruppo e che, in una fase in cui la letteratura sul fenomeno era alquanto spoglia, hanno anche avuto risalto internazionale, tanto da finire sul The Washington Post. «Noi per primi, durante la scorsa legislatura, sollevammo il problema - spiega -: quel lavoro di denuncia si tradusse in un emendamento con il quale chiedevamo che la commissione Antimafia si occupasse anche di mafia nigeriana». Come si comportarono a sinistra? «Bocciarono la proposta», ricorda Kelany rivendicando come in questa legislatura finalmente si è chiuso il cerchio: l'emendamento è diventato realtà.

«Anche questa volta le opposizioni hanno continuato a votare contro: nonostante le evidenze dicano che la mafia nigeriana è più che radicata qui e che collabora stabilmente con le mafie nostrane». Di qui la domanda: «Chi è dunque che fa dell'ideologia su questo tema? Noi o chine nega la pervasività?». È lei stessa a fornirci il quadro: dalle tante sentenze in cui si afferma a chiare lettere non solo che la mafia nigeriana esiste ed ha caratteristiche precise, ma anche che sue diramazioni avevano trovato terreno fertile nell'allora Cara di Mineo, sino alle relazioni della Dia che ne hanno messo in luce la pericolosità e la chiara connotazione etnica. «Lanciare accuse di razzismo di fronte a queste evidenze investigative è ipocrita e assurdo - continua -. Come lo è negare che i canali dell'immigrazione irregolare sono utilizzati dalle organizzazioni anche per l'ingresso di giovani donne che vengono poi immesse nel



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ciruito della prostituzione, psicologicamente assoggettate con macabri riti "juju"».

Si discute in queste ore anche del caso Vannacci-Egonu: la pallavolista della Nazionale i cui tratti somatici, secondo il generale, non rappresentano l'italianità. Proprio la deputata italo-egiziana è stata citata dai suoi stessi colleghi di Fdl, invece, come esempio di "italianissima": «Faccio politica a destra da trent'anni e mai ho sentito fare distinzioni dovute alle mie origini. Anzi, feci tesserare pure mio padre, egiziano del Cairo, convintamente uomo di destra. Questo per dirle che sono orgogliosamente italiana ed egiziana. Sono più fortunata di molti miei colleghi, perché amo due Patrie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Galli della Loggia

«Il capo del governo è l'unico leader Elly fa solo comizi»

Lo storico fa a pezzi la Schlein: «Con lei il Pd non vincerà mai le elezioni La segretaria è solo movimentismo, Meloni ormai legittimata all'estero»

ANNALISA CHIRICO

«Giorgia Meloni è l'unica leader in campo. Lei è la donna che fa mentre gli altri parlano e basta», un Ernesto Galli della Loggia particolarmente tranchant risponde alle domande di Libero sulla traiettoria del premier, del governo, della destra. Lo storico, E. Galli del editorialista del Corriere, non si sottrae.

«È colpa anche dei giornali che sollecitano il narcisismo di scialbe figure politiche.

Renzi, Calenda, Provenzano, Orlando... che cosa propongono costoro, a parte schierarsi con Meloni o con Schlein?».

I
ei la tocca piano. «Meloni è forte perché int

orno ha il vuoto». Il Pd a g

uida Elly Schlein? «Se l'obiettivo di un partito è vincere le elezioni, Schlein non fa vincere le elezioni. Penso che la mia opinione sia largamente condivisa all'interno dello stesso Pd. La segretaria incarna una linea puramente movimentista, sempre presente ai comizi al fianco della Cgil, sensibile alle rivendicazioni delle minoranze di ogni tipo. È una linea minoritaria che non tiene conto di un dato: l'Italia è un paese conservatore. Di questo passo una sinistra incapace di parlare alla maggioranza può vincere solo approfittando degli errori marchiani della destra, com'è capitato s

pesso in passato». Il governo Meloni è accusato, a giorni alterni, di populismo perché ha deciso, per esempio, di tassare gli extramargini delle banche

. Lei è d'accordo? «Non scherziamo. Negli ultimi anni le banche hanno ricevuto ingenti risorse dallo Stato per alleggerire le proprie esposizioni attraverso la finanza pubblica. Non si può essere liberali quando si viene tassati e statalisti quando si

chiedono i soldi». Tassisti e balneari: questa des

tra è corporativa? «In Italia sono tutti corporativi. Se non sbaglio neanche Mario Draghi è riuscito a risolvere la questione delle concessioni balneari né mi pare che il suo governo abbia aumentato le licenze dei tassisti. Neanche i governi con il Pd dentro, anzi faccio notare che il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, è un esponente del Pd e, se volesse, già domani potrebbe rilasciare tremi

la licenze in più. Perché non lo fa? Nessuno osa dare fastidio a

lle corporazioni». Dopo dieci mesi di governo, quali sono pregi e difetti dell'



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

operato di Meloni? «Il premier fa molto bene in politica estera, direi che si sta quasi rivelando il suo campo di elezione. Dicevano che con lei l'Italia sarebbe finita ai margini, invece Meloni è apprezzata a Washington, ha saputo crearsi una legittimazione come leader credibile e affidabile anche in Europa. Lo conferma il rapporto costruito con la presidente della Commissione Ue von der Leyen o con il presidente del Partito popolare europeo, Manfred Weber. Partecipa ai vertici internazionali con piena dignità, vedendo anche accolto il senso delle sue richieste come sui migranti. Più volte, con la sua azione, sconfessa di fatto alcune posizioni passate della sua stessa parte politica. Anche per questo è venuto per lei il momento, se ci riesce, di

volare più al

to». In che senso? «Il premier deve indicare al Paese la novità storica che il suo ruolo attuale rappresenta, e mostrarsene consapevole indicando le mete. Per far questo non bastano le dichiarazioni più o meno estemporanee alla stampa. Serve una narrazione complessa che tenga insieme il passato e il futuro, e che sappia parlare agli italiani. Ci vogliono g

li intellettuali». Diranno che anche lei è corporativo perché rivendica un ruolo per l

a sua categoria... «Charles De Gaulle non sarebbe esistito come presidente della Repubblica senza le idee di André Malraux. Non bastano gli staff, servono anche persone e consiglieri con lo sguardo lungo. Le leadership degne di questo nome si costruiscono così: pensando in grande seppur parlando con la voce di ogni giorno. Se Meloni vuole incarnare una svolta, deve rappresentare la guida di una nazione e non di un partito. I veri leader sono quelli che uniscono, non che dividono. Ciò non significa perdere identità ma riuscire a essere un punto di riferimento anche per chi non ti ha votato. Significa adottare un timbro nuovo capace di disegnare una prospettiva in cui possano riconoscersi in molti al di là dell'appartenenza di partito. Servono i discorsi alla nazione, serve una narrazione al paese che renda la tua leadership non di parte». Intanto l'opposizione le rinfaccia ogni giorno il suo e

essere di destra... «Di destra è un conto, fascista un altro. L'ossessiva evocazione del pericolo fascista è ridicola, queste sono polemiche innescate da una sinistra che non riesce a formulare proposte concrete, aderenti alla realtà. Il modo di rispondere però non può essere sgangherato né aggressivo come spesso fanno diversi rappresentanti della destra. Serve un

salto di qualità». In vista delle elezioni europee del prossimo anno, la destra italiana potrebbe replicare il modello della grande coalizione con popo

lari e socialisti? «Mi sembra assai improbabile perché sarebbe una grande ammicchiata. Penso che il centrodestra si batterà per una maggioranza di destra-centro o di centro-destra, allargata ai popolari»

. E Marine Le Pen? «La presenza della leader francese rende impossibile l'operazione con il centro». In Francia Le Pen è la principale avv

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ersaria di Macron. «Macron annaspa. Tanto in politica interna che estera ha perso peso e influenza, gli si sta sgretolando il ruolo in Africa, non ha più un rapporto privilegiato con la Germania. Leggo che il governo francese starebbe valutando l'intervento militare in Niger: sarebbe l'ennesima sciagura, come l'invasione della Libia». Come se la passa l'Europa? «Male, non è una novità. L'Unione europea non riesce a essere soggetto politico. È l'alfa e l'omega di tutti i suoi problemi, a partire dalla conclamata incapacità di controllare le sue frontiere esterne. Non si può pretendere però che sia Giorgia Meloni a trovare la soluzione a questo problema». I guai giudiziari di Daniela Santanché e di altri membri dell'esecutivo potrebbero nuocere al governo? «Non credo, queste sono vicende che non spostano voti. Io sono da sempre contrario all'automatismo delle dimissioni per un avviso di garanzia. In Italia esiste una politica giudiziaria che troppe volte ha comportato la fine di carriere politiche per persone poi proscioltte o assolte. Forse in altri paesi le dimissioni sono un esito giustamente inevitabile ma in Italia non può essere così perché quando si tratta di politici la magistratura si dimostra in generale troppo frettolosa nella fase delle indagini. Non possono essere i magistrati a selezionare il personale politico». E sulla separazione delle carriere? «Io sono da sempre favorevole. Mi auguro che il ministro Carlo Nordio tenga fede alle sue promesse». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Viminale smonta la sinistra

Il Pd strilla sui migranti ma ha rifiutato gli aiuti

Il ministero dell'Interno replica ai Comuni dem che protestano per gli arrivi: «Polemica surreale, le Regioni rosse hanno rigettato lo stato di emergenza» SERVE DI PIÙ TROPPI SBARCHI

CLAUDIA OSMETTI

Da una parte ci sono i sindaci del **Pd** (che "scoprono", adesso, nell'estate del 2023, il nodo immigrazione) e dall'altra c'è il Viminale di Matteo Piantedosi (che prova a fare chiarezza e restituisce al mittente, ossia alla sinistra, le accuse degli ultimi giorni). Andiamo con calma. Giorgio Gori, primo cittadino dem di Bergamo: «Gli sbarchi sono fuori controllo, così si alimenta la fabbrica dei clandestini». Matteo Biffoni, fascia tricolore (per i democratici) di Prato: «Siamo sull'orlo del tracollo; con questi numeri, se ci vengono mandati ancora minori non accompagnati, non possiamo garantire che ci siano il rispetto delle condizioni stabilite per legge».

Gianluca Galimberti, sindaco di Cremona, ancora in quota **Pd**: «Siamo alla saturazione completa, abbiamo già superato il limite. Oltre non possiamo andare. Il governo la smetta di usare l'immigrazione come clava per motivi elettorali». Sergio Giordani, a capo del municipio di Padova, centrosinistra: «La città non vuole tendopoli, non vuole dover pagare conseguenze di modelli sbagliati».

Potremmo andare avanti, ma la chiudiamo qui: l'antifona s'è capita.

TENDOPOLI E la polemica pure: nelle città amministrate dal centrosinistra, che da sempre sbandierano sistemi d'accoglienza senza se e senza ma, l'accoglienza sta diventando difficile. Perché gli sbarchi sono tanti (nel 2023 se ne contano oltre 100mila), i profughi son sempre di più e la rete di assistenza basta no. Ma il punto è che un conto son le parole e un altro, poi, è la pratica. Nel senso che puntare il dito (per carità, è la politica e la politica è fatta anche di questo, di accuse e dichiarazioni: altrimenti campacavallo) è semplice, trovare concretamente soluzioni un po' meno. E alla fine succede che per partito (democratico) preso, anche quando qualcuno le individua, queste benedette soluzioni, non sia altrettanto scontata la loro applicazione. «Lo stato di emergenza decretato dal governo» fanno sapere, di fatti, fonti qualificate del ministero dell'Interno, «anche per aiutare i territori a «Un governo che ha vinto le elezioni attaccando violentemente il sistema dell'assistenza lo sta utilizzando senza implementarlo né razionalizzarlo, come sarebbe necessario» Michele Emiliano reggere meglio l'urto dell'accoglienza, è stato rifiutato dalle Regioni governate dalla sinistra che hanno contestato l'esistenza di una situazione critica«Da sindaci registriamo problemi sui territori: gli sbarchi stanno aumentando e arrivano immigrati irregolari in grande quantità, la situazione rischia di essere fuori controllo» Dario Nardella ca». Oibò. Ché ce lo ricordiamo tutti, il tiremmolla di aprile, con l'esecutivo Meloni che ci metteva cinque milioni di euro per sei mesi (scopo: affrontare con mezzi e poteri straordinari una calamità, quella della crisi umanitaria, che o si affronta seriamente oppure finisce come è sempre



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

finita, cioè nel caos) e l'opposizione che sbraitava e s'indignava e lanciali strali. Eccoci qui, un centinaio di giorni dopo, con le parti invertite e quella sinistra scandalizzata che si accorge, ora, del problema. «In quelle stesse Regioni, e in questo modo», continua il Viminale, «non si sono potute attivare le procedure accelerate e derogatorie per creare adeguate strutture d'accoglienza.

Se c'è una situazione di difficoltà, perché i governatori di sinistra non hanno aderito allo stato di emergenza?».

PROPAGANDA Per entrare nello specifico: «Il sindaco di Prato, Biffoni, è molto attivo sui giornali. I dati dimostrano che le Regioni come la Toscana gestiscono un numero di sbarchi e di minori non accompagnati molto più basso rispetto ad altri territori».

Tra l'altro «questo sistema (quello delle strutture per i minori, ndr) è disciplinato dalla legge Zampa, che è una parlamentare del Pd la quale se ne fece, a suo tempo, promotrice.

La sua legge ha affidato ai Comuni i compiti di garantire l'accoglienza dei minori non accompagnati, riducendo enormemente le possibilità di accertare la loro reale età da parte delle autorità e determinando un incremento esponenziale dei ragazzi stranieri che si dichiarano minorenni al momento dello sbarco, al fine di usufruire delle opportunità della norma». Sottotesto, neanche troppo tra le righe tanto che dal ministero lo dicono papale: «Il Pd (con Biffoni, ndr) sta protestando contro una legge del Pd. E questo è un dato interessante perché significa che, in parlamento, si può mettere mano a una normativa che è stata concepita male».

Riassumendo: «Qui si strepita sulla necessità di consentire a tutti di arrivare in Italia, ma se una nave ong viene fatta sbarcare in una Regione di sinistra scoppiano le polemiche.

Evidentemente sui territori, anche a sinistra si stanno accorgendo che l'immigrazione irregolare crea molti problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'attacco del deputato paladino Lgbt

Per il dem Zan la libertà di parola vale solo a sinistra

ALESSANDRO GONZATO

Per ascoltare Zan bisogna essere zen. Alessandro Zan è il deputato del **Pd** il cui nome viene ricordato per l'omonima proposta di legge bocciata dal Senato. Con tale legge l'ex vendoliano transitato per il gruppo (fritto) Misto, paladino delle battaglie Lgbt - lesbiche, gay, bisessuali e transessuali- voleva mandare in prigione chi avesse commesso atti discriminatori basati sull'orientamento sessuale, come se non ci fossero già (e per fortuna) leggi adeguate per punire simili comportamenti. La legge Zan avrebbe messo a rischio anche la libertà d'espressione. Dire o scrivere opinioni non allineate ai dettami dell'estremismo del politicamente corretto sarebbe diventato pericoloso.

Ora Zan, storico animatore dell'Arcygay, si prodiga in nuovo capolavoro. Il libro del generale Vannacci e la parte sull'omosessualità gli danno la possibilità di riconquistarsi la ribaltà. «Rispetto i provvedimenti contro il generale Vannacci, ma a tutti quelli che mugugnano "che in Italia c'è la libertà di pensiero e va rispettata" rispondo: è vero, in democrazia hanno diritto di cittadinanza tutte le idee, eccetto però quelle che se si affermassero negherebbero ad altre idee o persone il diritto di esistere. Ci siamo passati.

Anche basta». Appunto, basta.

Di che epoche parla Zan? Meglio sorvolare. Vorremmo dare la colpa al caldo, ma l'onorevole Zan ha inenallato perle anche d'inverno. Il Dem insiste: «Il delirio di Donzelli su Vannacci (il delirio di Donzelli...

ndr) sconfessa Crosetto. Per Fratelli d'Italia nessun problema se un generale in servizio sputa odio misogino, razzista, omofobo, per loro il problema è il **Pd** che chiede sia rispettata la Costituzione. È questa la linea del partito di Giorgia Meloni?». La linea di Zan è che la libertà d'espressione vale soltanto per la sinistra. Zan vorrebbe la radiazione di Vannacci dall'esercito.

Per lui il trasferimento è poco. Per Zan l'articolo 21 della Costituzione è a senso unico.

Le ultime notizie di Zan risalivano a giugno. Era sui carri al gay pride di Milano a ballare con Elly Schlein. Zan è tornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Elly celebra la petizione sul salario minimo e chiede più tasse: «Serve progressività»

Schlein rispunta ed esulta per le firme false

BENEDETTA VITETTA

«Abbiamo già raggiunto le 300mila firme per il salario minimo: ringrazio tutti quelli che le firme le stanno raccogliendo. Dobbiamo andare avanti e insistere perché con la svolta di questi primi mesi abbiamo voluto mettere al centro il lavoro di qualità e il lavoro dignitoso». Così ieri la segretaria del Pd, Elly Schlein, ha esordito nel suo intervento alla Festa dell'Unità di Castiglione del Lago (Perugia). Un risultato che i presenti hanno accolto tra gli applausi, peccato, però, che la leader dem abbia omesso di dire che quelle firme sono, in realtà, false. Sono firme farlocche. Non verificate. Già perché, come ha più volte scritto questo quotidiano, il sistema di raccolta di firme sul salario minimo del Pd non fa verifiche di alcun tipo. Tanto che, tra i firmatari, sono spuntati anche l'Ape Maia, Stalin e persino Sbirulino. E proprio sulle firme false, ieri è intervenuto pure il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «Poveri Schlein e Conte. Gli italiani han capito che sono dei cantastorie. Del resto l'ex assessore dell'Emilia ha già dimostrato la sua incapacità sul territorio regionale. A cui segue ora il clamoroso flop sulla firme».

Ma oltre al salario minimo, la segretaria del Pd è ritornata su alcuni dei suoi cavalli di battaglia: dal fisco al caro carburante passandoper la sanità e i migranti.

«Loro fanno i favori a chi evade e chi fa il nero, noi invece chiediamo più progressività fiscale» ha ribadito dal palco la segretaria democratica che s'è poi scagliata contro l'esecutivo per il caro benzina: «Ci ricordiamo tutti la Meloni del video contro le accise? E loro adesso le hanno aumentate. «Con l'extragettito che arriva dall'Iva sui carburanti mettiamo immediatamente risorse per sostenere le fasce più fragili rispetto a questi aumenti» ha esortato. Cosa che, tra l'altro ieri, ha già annunciato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso (vedi pezzo sopra). Infine Schlein ha sposato in toto la linea dei sindaci - bipartisan - sui migranti: «Hanno ragione a chiedere più risorse» ha spiegato, «per questo invitiamo il governo a convocare subito i primi cittadini per capire direttamente da loro cosa serva per le politiche d'accoglienza».



Cresce il fronte dei sindaci Pd contro l'invasione dei migranti «Troppa ideologia»

Da Brescia alla Toscana, il muro ai nuovi arrivi: «Non c'è più posto» Il Viminale: «surreale», le Regioni dem hanno detto no allo stato di emergenza Offensiva degli imam Obiettivo? Un diritto di famiglia parallelo Il «tribunale» ad hoc servirebbe a giudicare su divorzio, figli e affidamenti

PAOLO BRACALINI, ALBERTO GIANNONI

Dall'«accogliamoli tutti» della ministra congolese Kyenge, testimonial della grande apertura alle migrazioni del governo Letta, al «mandateli altrove». C'è l'assessore **Pd** di Reggio Emilia che è pronto a «noleggiare un pullman per portare i migranti al Viminale», e un altro, il sindaco di Camaione, sempre dem, deciso a «incatenarsi» se gliene arrivano altri in città. Non è razzismo, è proprio esasperazione, visti i numeri degli sbarchi e la pressione sui comuni dove vengono trasferiti. E così tra i sindaci del **Pd** è partita la rivolta. Ma come, lo stesso **Pd** che qualche anno fa manifestava per «aprire i porti», contro «la logica dei muri che fomentano la paura» e in favore di «scelte che pongono al centro la forza dell'integrazione e della convivenza» per chiedere una «società plurale»? Nella corrente degli amministratori dem, che l'inclusione devono poi governarsela da sé, si è invece aperto un dibattito. Al Foglio il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ha lanciato uno spunto di autoriflessione: «Sull'immigrazione qualunque semplificazione demagogica è inutile. Vale per le "sparate" di Salvini e Meloni ma vale anche per l'«accogliamoli tutti» che ha sedotto una certa sinistra. I valori umanitari sono fondamentali, ma a questi vanno uniti visione di lungo periodo, pragmatismo e capacità organizzativa». Un concetto espresso anche dal sindaco di Cecina, il dem Samuele Lippi, prima di essere travolto da una storia di cocaina per uso personale (non si è dimesso ma ha preso una pausa di riflessione con la sua famiglia): «È il momento di dire basta alle battaglie ideologiche sul tema dell'immigrazione. Il **Pd** deve lavorare con la giusta dialettica insieme alla presidente del Consiglio per governare il fenomeno dell'immigrazione con pragmatismo». In Toscana, feudo **Pd**, c'è molta preoccupazione. Il gruppo **Pd** a Montecatini ha denunciato il rischio che «i nuovi arrivi in città», finendo collocati nelle strutture alberghiere, danneggino il turismo. Anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella, denuncia una «situazione fuori controllo». Con i migranti da Lampedusa in arrivo a Padova, il sindaco dem della città veneta, Sergio Giordani, ha detto chiaramente di no: Padova non vuole maxi hub per migranti nel suo territorio, «non vuole tendopoli, non vuole dover pagare conseguenze di modelli sbagliati». Anche dalla sindaca di Brescia, Laura Castelletti (**Pd**), ormai arrivano solo no all'accoglienza di altre persone: «Brescia è satura. Serve una strategia di carattere nazionale, i Comuni non possono esser lasciati soli».

Sull'accoglienza dei migranti e in particolar modo per i minori «è tutto saltato, siamo sull'orlo del tracollo» accusa Matteo Biffoni, sindaco di Prato e delegato Anci sull'immigrazione. Dal Viminale viene definita «surreale» la polemica sui minori. «Lo Stato di emergenza decretato dal Governo, anche proprio



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

per aiutare i territori a reggere meglio l'urto dell'accoglienza - sottolinea all'Adnkronos una fonte qualificata del ministero dell'Interno - è stato infatti rifiutato dalle Regioni governate dalla sinistra. In questo modo, proprio in quelle Regioni non si sono potute attivare le procedure accelerate per creare adeguate strutture di accoglienza. Se c'è una situazione di difficoltà, perché i governatori di sinistra non hanno aderito allo Stato di emergenza? I sindaci non si parlano con i loro governatori?».

Un sistema di corti islamiche sul modello inglese, e un registro dei matrimoni religiosi, celebrati in moschea o dagli imam seguendo i pilastri del Corano e della tradizione religiosa. I musulmani tornano alla carica e pur trovando meno interlocutori politici di un tempo - portano avanti le loro istanze. Con un salto

di qualità. Introdurre dei pezzi di sharīa in Italia, questo pare il senso delle ultime proposte. Non di «voci» qualsiasi si tratta, o di commenti postati chissà dove in rete, ma di proposte organiche, elaborate su quello che si presenta come uno dei maggiori organi di informazione del mondo islamico in Italia: il portale «La Luce», che negli ultimi giorni ha pubblicato diversi articoli firmati da voci piuttosto ascoltate, come quella di Hamza Piccardo, fondatore e poi leader dell'Ucoii (l'Unione delle comunità islamiche

e italiane). Anche qui, non si tratta di questioni astratte, ma di matrimoni, divorzi, affidamenti dei figli, problemi con un impatto concretissimo sulla vita di un gran numero di famiglie (in Italia, solo i musulmani residenti sono circa un milione e mezzo). La premessa è una Fede che non rinuncia ad avere una dimensione politica e si trova di fronte un diritto civile italiano considerato inadeguato rispetto alle sue tradizioni e consuetudini. «La specificità della legge islamica - dice per esempio Piccardo - è tale che difficilmente potrà essere recepita da una società che ormai accetta quasi tutto ma non, ad esempio, la

poliginia». C'è tutto un mondo sommerso, insomma, che preme per venire fuori. Piccardo la chiama «la situazione neo-catacombale in cui versa la nostra

comunità». «Se in altri posti al mondo i musulmani subiscono le guerre, le persecuzioni dei loro dittatori scrive - nei paesi di immigrazione sembra che la prova maggiore a cui sono sottoposti riguardi le relazioni matrimoniali e poi quelle genitori-figli».

L'articolo intitolato «Il matrimonio islamico all'italiana e il ruolo degli imam», spiega le caratteristiche del matrimonio musulmano: un contratto con le sue regole (la donna fra l'altro deve sposare un musulmano, l'uomo può unirsi con «gente della scrittura», anche donne cristiane o ebreë). Queste nozze possono essere perfezionate anche senza celebranti, anche non in moschea, ma hanno vincoli ed effetti. «Il problema - scrive Piccardo - insorge quando una donna si trova nella necessità di ottenere il divorzio per via giudiziale». Se il matrimonio è stato «solo religioso - spiega - ecco che nella maggior parte dei casi la donna che, nell'ambito islamico, volesse essere liberata da quel vincolo si trova in grave difficoltà». Chi lo scioglierà e come? «Una soluzione - la sua risposta - potrebbe darsi

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

nel prevedere un registro nazionale dei matrimoni islamici, l'iscrizione al quale costituirebbe l'accettazione preventiva di una giurisdizione islamica in caso di controversia divorziale». Ma c'è anche chi, nello stesso sito, illustra un'ipotesi ancor più vasta: il «caso studio» delle Sharia Courts. Nate a Londra nel 1982, oggi sono 85, formate da sapienti delle varie scuole islamiche, tentano le riconciliazioni e possono sciogliere solo i matrimoni religiosi. L'articolista si affanna a spiegare che «non si tratta di un sistema parallelo» ma il timore è proprio questo: che siano pezzi di shari'a negli ordinamenti europei. Un'altra organizzazione, intanto, fa sapere di aver messo a disposizione due mufti («massima autorità religiosa islamica, con il potere di rilasciare fatwa») per dare «soluzioni giuridiche alle problematiche matrimoniali e g

ornaliere».

Il vizio dell'opposizione: remare contro la Patria

Il caso Albania lo conferma: pur di attaccare l'avversario è disposta a danneggiare il Paese

DOMENICO DI SANZO

Il metodo è collaudato. Si parte dagli anni del berlusconismo e si arriva al conto pagato in Albania da Giorgia Meloni. Cavalcare i risolini di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, strumentalizzare il gesto della premier che ha saldato il debito di un gruppo di turisti italiani sconsiderati. Il filo rosso (in tutti i sensi) che collega le vicende è sempre lo stesso. Colpire l'Italia all'estero per attaccare l'avversario politico interno. La sinistra riparte, ancora una volta, dall'antipatriottismo. Giova partire dall'ultimo episodio, quello albanese. Il premier del Paese delle Aquile, il socialista Edi Rama, loda Meloni e rivela un aneddoto che non dovrebbe dividere: la presidente del Consiglio ha pagato il conto di quattro vacanzieri italiani che erano andati via da un ristorante senza pagare. Ma in Italia anche questo fa discutere. E via con le polemiche. «La premier ha pagato con i fondi dell'ambasciata», stona il coro progressista. L'ambasciata è costretta a precisare che la premier ha saldato con i suoi soldi. Meloni spiega sconsolata: «L'opposizione preferisce un'altra immagine dell'Italia, speravo che almeno su una cosa così banale si potesse essere tutti d'accordo».

E invece no. La priorità è la lite da cortile, anche a danno dell'immagine dell'Italia. Tanto che da sinistra si leva anche qualche voce controcorrente. Come quella del sindaco di Bergamo Giorgio Gori, del Pd. «Perché una parte della sinistra fatica ad abbracciare il patriottismo? Il patriottismo è amore per il proprio Paese e il suo stile di vita. È il collante di una comunità democratica», scrive Gori su X. Il sindaco dem cita Martin Wolf: «Un grave errore dell'élite intellettuale di sinistra è stato il suo disprezzo per il patriottismo». Un vizio manifestato anche in occasioni più delicate. Sempre durante questi mesi di governo Meloni, le opposizioni, di volta in volta, hanno cavalcato il fuoco che arrivava dall'estero. «Italia isolata», è stato il refrain della sinistra dopo l'esclusione di Meloni da una cena organizzata da Emmanuel Macron con il capo del governo tedesco Olaf Scholz e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Ritornello ripetuto a ogni schiaffo giunto d'Oltralpe negli ultimi mesi sul tema migranti.

Francia o Spagna, purché ci si lagna. Ed ecco la sinistra e il Pd esaltarsi per gli attacchi di maggio scorso arrivati da Madrid per bocca della vicepremier spagnola Yolanda Diaz, che ha definito «spazzatura» il di lavoro.

E poi gli Usa, croce e delizia dell'opposizione. Se Meloni partecipa ai convegni dei Repubblicani americani viene dipinta come una trumpiana pericolosa. Se la premier, come a fine luglio scorso, va a Washington o ostenta un feeling reciproco con il democratico Joe Biden, la stampa progressista obietta: «È troppo vicina agli Usa e si allontana dall'Ue». A proposito di Europa, Pd e M5s ad aprile hanno cavalcato



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

anche una discutibile censura dell'Europarlamento che ha accusato l'Italia di «retorica anti Lgbt», paragonandola all'Uganda. I dem non hanno perso tempo ad accostare l'Italia all'Ungheria di Viktor Orbàn. Applausi da sinistra anche per il rifiuto del volo di Stato da parte di Patrick Zaki, graziato dall'Egitto anche grazie alla mediazione del governo italiano. Atteggiamenti simili a quelli degli antiberlusconiani, che brindavano alle risate di Merkel-Sarkozy ed esultavano quando qualche giornale straniero dipingeva l'Italia come una sorta di regime autoritario. Tutto si tiene.

Il retroscena

Daniele Franco verso la Bce Il governo lo ha candidato, prenderà il posto di Panetta nel comitato esecutivo

L'ex ministro dell'Economia è stato designato da Giorgetti

FRANCESCO BERTOLINO

milano «Lo conosco da parecchi anni e credo sarebbe adattissimo per questo ruolo».

Così, in un'intervista di ottobre 2022 al Corriere, si esprimeva Daniele Franco, all'epoca **ministro dell'Economia** e delle Finanze dell'uscente governo Draghi riguardo al suo successore, Giancarlo Giorgetti. Una stima evidentemente ricambiata. Il titolare di Via XX settembre ha infatti deciso di candidare Franco come membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea, confermano fonti del Mef. Dovrebbe subentrare a Fabio Panetta che dal 1° novembre diventerà governatore della Banca d'Italia al posto di Ignazio Visco.

Il condizionale rimane d'obbligo perché i sei membri del comitato esecutivo della Bce sono eletti a maggioranza qualificata dal Consiglio europeo, istituzione che riunisce i capi di Stato o di governo dei 27 Stati Ue. In teoria, quindi, sono possibili candidature rivali, magari da parte di Paesi più piccoli che aspirano a contare di più nelle decisioni di politica monetaria assunte a Francoforte. Nei fatti, però, Roma è convinta di poter confermare la presenza

di un italiano nell'organo che, per così dire, gestisce l'attività quotidiana della Bce e ne orienta le riunioni. Sarebbe del resto strano che alla presidente francese Christine Lagarde, al membro tedesco Isabel Schnabel non si affiancasse un esponente proposto dall'Italia, la terza economia dell'eurozona. La nomina di Franco sarà proposta da Giorgetti già all'Eurogruppo di ottobre.

Il curriculum di Franco, 70 anni, è di prim'ordine. Cresciuto in Banca d'Italia, è stato per sei anni Ragioniere generale dello Stato per poi tornare nel 2019 negli uffici di Via Nazionale come vice e poi come direttore generale della Banca d'Italia. Nel febbraio del 2021 è diventato **ministro dell'Economia** e delle Finanze del governo formato da Mario Draghi, ex presidente proprio della Bce. Franco ha così maturato quelle competenze nell'ambito delle politiche economiche, monetarie e finanziarie che lo rendono agli occhi del Mef il candidato ideale per sostituire Panetta in una posizione strategica. Del banchiere centrale, peraltro, Franco possiede anche la tradizionale riservatezza che, per esempio, lo porta spesso a trascorrere le vacanze nelle sue montagne bellunesi e a rilasciare poche dichiarazioni e ancor più rare interviste.

Franco è in realtà anche il nome del governo italiano per la presidenza della Banca europea per gli investimenti, il braccio finanziario dell'Ue che dovrebbe fra l'altro contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina. La poltrona sarà lasciata dal tedesco Werner Hoyer a partire da gennaio 2024 ma la scelta del successore dovrebbe avvenire nelle prime settimane di settembre. Per la corsa alla Bei appaiono però al momento favorite le concorrenti donne: la vicepresidente della Commissione Ue, la danese Margrethe



Vestager, e soprattutto la spagnola Nadia Calviño, già **ministro dell'Economia** del governo Sanchez. Sarebbe la prima volta di una donna al

la presidenza della Bei. Così fosse, la candidatura di Franco alla Bce potrebbe diventare ufficiale. Un incarico davvero decisivo. Basti pensare al ruolo che la Bce ha avuto nel salvataggio dell'euro ai tempi della crisi del debito sovrano e del «whatever it takes» pronunciato da Draghi nel 2012. Oppure, per venire ai giorni nostri, all'influenza che i rialzi dei tassi d'interesse da parte di Francoforte hanno non solo sull'inflazione, ma anche sul costo del debito per famiglie, imprese e soprattutto governi. Se eletto, Franco sarebbe un consigliere di peso all'interno della Bce, di cui non sempre ha condiviso le scelte di politica monetaria.

Sergio Dompé Da Milano alla Silicon Valley «Ho realizzato i miei sogni Non c'è business senza etica»

A capo di un gruppo farmaceutico internazionale, ha investito nelle scienze della vita «Mio padre mi ha insegnato la resilienza, a mia figlia Nathalie ho ceduto le mie stesse deleghe»

SANDRO NERI

di Sandro Neri MILANO Nel libro mastro di un'avventura così lunga tante le immagini iconiche. Gli alambicchi del primo laboratorio farmaceutico, la sponsorizzazione della settima edizione delle Olimpiadi Invernali di Cortina d'Ampezzo, la reclame a colori dell'antispasmodico per dolori addominali affidata alla figura di Napoleone, «il Grande del male di stomaco». E poi Sophia Loren che nel film premio Oscar «Ieri, oggi, domani» tenta di somministrare a uno dei figli lo sciroppo della tosse lanciato nel 1940 dall'avveniristica azienda milanese nata nel 1890 dall'antica farmacia di piazza della Scala. Ma Sergio Dompé, sostenitore degli investimenti in ricerca e innovazione e artefice, da quarant'anni, di partnership con player internazionali di grandissimo rilievo, tiene soprattutto allo scatto con Rita Levi Montalcini. La scienziata e l'imprenditore stretti in un grande abbraccio. «Ha inaugurato, insieme all'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, il nostro stabilimento a L'Aquila. Era il 1993.

Non esisteva ancora un progetto sul Nerve Growth Factor, la scoperta che è valsa il Premio Nobel alla Montalcini. L'abbiamo sviluppato noi e con il farmaco che è nato siamo leader nel mondo», racconta Dompé, imprenditore milanese, a capo dell'omonima azienda internazionale, oltre 130 anni di storia e una leadership consolidata nell'ambito della primary care e dei prodotti biofarmaceutici.

«Ho realizzato due sogni: impegnarsi per garantire una cura a una malattia rara e avere come mercato principale gli Stati Uniti».

Partiamo dall'inizio. Lei ha cominciato entrando nell'azienda di famiglia: com'è stato?

«Meraviglioso. Mio padre Franco, che tale era di nome e di fatto, era una persona determinata. Lavorare con lui significava doverti creare degli anticorpi per avere poi diritto a ricavare i tuoi spazi. Il classico rapporto di amore e conflitto che caratterizza un po' tutte le famiglie.

Avevo vent'anni; mio padre mi ha assicurato una gavetta dorata. Che proprio per questo mi è servita tantissimo».

In che modo?

«Avendo beneficiato di tanti privilegi mi sono sempre sentito di dover dare di più e meglio. Mio padre mi ha insegnato a nuotare nel modo giusto. Meglio: a difendermi dalle onde».

Una metafora: di cosa?

«Delle realtà negative. Più che a puntare a fare le cose con perfezione, è importante imparare a rialzarsi in fretta dopo un errore. Questa la sua lezione. In fondo è l'essenza del concetto di resilienza».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lei ha scommesso nelle scienze della vita e l'azienda familiare è diventata una realtà internazionale. Quale è stata l'intuizione?

«Capire che la possibilità di puntare sui meccanismi fisiologici del nostro organismo è legata alla capacità di creare ciò che il corpo non è più in grado di produrre. Per anni ho sviluppato relazioni con imprenditori americani del settore fino a diventare uno di famiglia. Un rapporto magico. E il privilegio di lavorare con molte menti che hanno fatto la storia delle biotecnologie».

Dov'è il confine fra etica e business?

«Se non c'è voglia di risolvere i problemi, se non c'è slancio etico non puoi avere l'energia per fare questo lavoro. La ricerca è una lunga serie di insuccessi in fondo alla quale, alla fine, si individua la porta giusta da aprire. Magari dopo più di vent'anni di lavoro e di investimenti senza guadagni».

La sua azienda ha avviato il passaggio generazionale. Un momento spesso controverso nelle realtà familiari.

«Meno di prima, in realtà. Un tempo gli imprenditori restavano attaccati al proprio ruolo perché questo caratterizzava la loro immagine e la loro azienda. Oggi è fondamentale aggiornarsi, rinfrescare le proprie conoscenze. A mia figlia maggiore, Nathalie, ho assegnato le stesse deleghe che ho io, nell'interesse dell'azienda».

a. È Co-Ceo e vicepresidente Affari e Sviluppo Usa». Sua figlia vive nella Silicon Valley. «Anche questo un sogno che si è realizzato. Quel mondo per me è stato sempre un orizzonte. Nathalie ha sposato il venture capitalist Chamath Paliapitiya e la freschezza e la vivacità dei cervelli che frequenta insieme al marito la aprono ogni giorno a opportunità illuminanti». Il matrimonio con Chamath Paliapitiya, che ha

contribuito a sviluppare Facebook di Zuckerberg, un mese fa a Portofino è

stato un evento. C'erano molte figure di spicco del mondo internazionale dell'innovazione. «Mio genero è tra le persone a cui sono più legato. È un uomo che si è fatto tutto da solo: immigrato di prima generazione dallo Sri Lanka al Canada, ha saputo investire in **startup** (oggi lo fa al 100 per cento) e aziende che si occupano di digitale e climate change. E, soprattutto, ha

saputo mantenere una sensibilità e un'attenzione per le persone che sono straordinarie». Nathalie ha recentemente vinto il Visionary Award di Women corporate directors anche grazie

all'attività della Fondazione Dompé che assegna borse di studio ai giovani ricercatori. «Due milioni e mezzo all'anno destinati a chi studia competenze incrociate. Un modo per aiutar

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e i ragazzi che se lo meritano e creare legami con chi domani avrà competenze distintive». Il Gruppo Dompé crede molto nelle competenze femminili: il 50 per cento del Top Management è fatto di donne. «Hanno più capacità degli uomini di gestire le complessità, sono più sensibili». L'altra sua figlia, Rosyana, seguirà le sue orme? «Ha 19 anni e mi auguro di sì, una volta che avrà conseguito la laurea e un master. Lascio però a lei la scelta di cosa fare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Crisi d'impresa e liquidazioni, 54mila procedure in sei mesi

I dati al 30 giugno. Nel 2023 si va verso un aumento annuo del 4,3%, su livelli superiori a quelli del 2019. È presto per lanciare l'allarme ma si vedono gli effetti del caro energia e della stretta sui tassi d'interesse

Bianca Lucia Mazzei

Nel primo semestre 2023, l'avvio da parte di aziende in difficoltà di nuove procedure per gestire **crisi d'impresa**, scioglimenti e liquidazioni è aumentato del 15,2% rispetto allo stesso periodo del 2022, con 53.849 nuove pratiche. Se si proietta il dato di gennaio-giugno su tutto l'anno, l'incremento risulta più contenuto (+4,3%) ma il valore assoluto (107.698) supera, seppur di poco, il 2019, ultimo anno non influenzato dall'impatto economico della pandemia e degli interventi statali di supporto ai conti aziendali. Lo rivela l'elaborazione effettuata dal Sole 24 Ore del Lunedì dei dati di Unioncamere-Infocamere.

Anche se il confronto con gli anni passati è reso difficile dal fatto che, con l'entrata in vigore del Codice della **crisi** (15 luglio 2022) alcune voci sono state riclassificate e altre aggiunte, si conferma il trend al rialzo già rilevato nei primi mesi di quest'anno (si veda il Sole 24 Ore del 22 maggio 2023).

È un segnale che si aggiunge alle altre avvisaglie negative arrivate nelle ultime settimane, come il rallentamento della crescita economica nel secondo trimestre registrato dall'Istat (-0,3% la variazione congiunturale del Pil), la frenata del settore turistico causata dal rialzo dei prezzi e il calo della fiducia dei consumatori. È comunque molto difficile dire se l'aumento delle procedure possa essere considerato un campanello d'allarme di una fase recessiva o, invece, solo un assestamento rispetto agli shock degli ultimi anni.

La situazione Durante l'emergenza sanitaria, i provvedimenti adottati per attutire l'impatto negativo del Covid sul tessuto economico (blocco dei fallimenti, aiuti, prestiti garantiti, moratorie) hanno portato a una netta riduzione delle richieste delle aziende di avviare nuove procedure che scesero di quasi il 15%, per poi tornare ai livelli prepandemici nel 2021 (per un'azienda possono anche essere chieste più procedure concorsuali). Nel primo semestre 2022 c'è invece stata una forte flessione (-25%), probabilmente dovuta al rimbalzo economico successivo alla pandemia, poi però in buona parte compensata dall'incremento del secondo (l'anno si è concluso con un calo del 2,25%).

Il trend di crescita è proseguito nei primi sei mesi di quest'anno, quando le nuove procedure - come detto - sono state il 15,2% in più di quelle registrate nello stesso periodo del 2022.

La proiezione sull'intero anno dà invece un aumento del 4,3% che però potrebbe essere maggiore poiché, spesso, molti iter vengono avviati a fine anno e questo fa sì che i numeri relativi ai secondi semestri



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

siano, di solito, più alti (ciò spiega anche perché il dato dei primi sei mesi del 2023 appaia leggermente inferiore a quello del secondo semestre 2022).

L'aumento maggiore (+9,3%) lo hanno fatto registrare i fallimenti (dopo l'entrata in vigore del Codice della **crisi** si chiamano liquidazioni giudiziali).

Le prospettive I dati di Unioncamere-InfoCamere fotografano i procedimenti avviati presso i tribunali e da questi ultimi comunicati al Registro delle imprese.

Considerano quindi situazioni di difficoltà presenti già da qualche tempo ma che vengono al pettine al momento dell'avvio dell'iter in tribunale.

A determinare l'incremento del primo semestre 2023 può essere stato il rialzo dei prezzi dell'energia e del costo delle materie prime causato dalla guerra in Ucraina. Potrebbero inoltre aver cominciato a farsi sentire i primi effetti della crescita dei tassi di interesse, il cui impatto complessivo deve però ancora emergere. Anche perché la stretta continuerà, dal momento che la Bce ritiene il livello dei prezzi ancora eccessivo e punta a riportarlo al 2 per cento. Secondo l'ultimo report di Bankitalia a giugno i prestiti alle società non finanziarie sono diminuiti del 3,2% su base annuale (-2,8% nel mese precedente). A destare preoccupazione c'è poi il rallentamento della Germania (che ha già influito sul calo della crescita italiana del secondo trimestre) cui si potrebbe aggiungere quello della Cina.

Sull'altro piatto della bilancia bisogna però porre le ricadute positive che dovrebbero arrivare dalla realizzazione degli investimenti legati al Pnrr. Nel suo Global Economic Outlook trimestrale Fitch Ratings ha abbassato le proiezioni a medio termine sul Pil potenziale per Germania, Giappone e Gran Bretagna, ma ha (lievemente) alzato di 0,1 punti percentuali quelle dell'Italia, portandolo allo 0,7% per un migliore trend degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fisco, tre obiettivi (difficili) per l'autunno

Le priorità. Il 20 settembre gli esperti dovranno presentare le proposte sui decreti attuativi della delega, ma è la manovra a dover indicare le coperture Le mosse. Il riordino potrebbe partire dai testi unici, dalla semplificazione degli adempimenti e dalla revisione del calendario dei versamenti

Marco Mobili e Salvatore Padula

Che fisco porterà l'autunno? Che fisco porterà il nuovo anno? Domande scontate, si dirà. Con il disegno di legge delega per la riforma tributaria fresco di approvazione definitiva e di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale è evidente che la priorità, non solo dei prossimi mesi ma persino dei prossimi due anni, sarà la completa attuazione del riordino. E il fisco sarà chiamato alle acrobazie per far convivere tre diverse esigenze, tra loro fortemente intrecciate: l'attuazione della delega, appunto, con il varo dei primi decreti delegati, inizialmente almeno per le parti che non richiedono risorse aggiuntive; la manovra di bilancio che servirà (anche) per finanziare l'attuazione di quelle parti di delega che richiedono coperture finanziarie; l'adeguamento a impegni internazionali, con riguardo sia all'Ocse/Ue sia al Pnrr, in parte pure "aggregati" alla delega.

Il percorso della delega Sull'attuazione della legge 111/23 (che entrerà in vigore il 29 agosto) sono già al lavoro le 13 commissioni volute e nominate dal viceministro del Mef, Maurizio Leo. Ed esattamente tra un mese - il 20 settembre - gli esperti dovranno consegnare le prime proposte di intervento.

La legge annuncia importanti riduzioni di imposte, invero non quantificate, ma il provvedimento è certamente ricco di misure la cui attuazione non richiede ulteriori risorse. Ci sono i testi unici (per altro, con tempi piuttosto stretti perché la delega concede 12 mesi per il varo dei decreti e non i 24 mesi previsti per tutte le altre norme). Ci sono poi le semplificazioni e, più in generale, le norme che riguardano i procedimenti: quelli relativi all'amministrazione, agli adempimenti, all'accertamento, alla riscossione, ai rimborsi e al contenzioso. È plausibile pensare che proprio da qui il governo voglia partire.

I primi testi unici potrebbero arrivare verso fine anno o entro la prima parte del 2024. Qualcosa si potrà rapidamente fare, a esempio, per il riordino del calendario degli adempimenti, affollato di oltre 1.500 scadenze. Si parla anche di rateizzazione degli acconti di novembre entro il tetto di 500mila euro. Ma certamente il governo cercherà di far decollare già per il prossimo anno il concordato preventivo e l'adempimento collaborativo (con il sistema della certificazione del rischio fiscale) nella convinzione - come più volte ha ribadito il vice ministro Maurizio Leo - che «l'evasione va intercettata prima che si realizzi».

Non sappiamo ancora se si opterà per una fase sperimentale. Di certo, in particolare, per il concordato



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

biennale sarà indispensabile un super impegno della macchina amministrativa: l'agenzia delle Entrate, in primo luogo, che dovrà inviare milioni di proposte di concordato e poi gestire centinaia di migliaia (milioni?) di "contraddittori semplificati" con i contribuenti. Ma anche Sogei e Sose, le strutture che dovranno predisporre le procedure informatiche che - insieme agli Isa - serviranno per generare le proposte da sottoporre ai contribuenti. Almeno che, ovviamente, il concordato preventivo biennale (ovvero l'accordo tra amministrazione e contribuenti per definire per un biennio la base imponibile e le imposte da pagare) non si riveli semplicemente un invito a "prendere o lasciare", una specie di anticipazione del sistema degli Isa all'inizio dell'anno - anzi del biennio - fiscale.

Sarebbe però un esito che finirebbe per rafforzare le perplessità di chi critica questo sistema, accusandolo di non contrastare l'evasione: ad accettare il concordato biennale sarebbero solo coloro i quali ne avrebbero un evidente risparmio di tasse e verrebbero compromessi i (pur minimi) progressi fatti in termini di riduzione dell'evasione, progressi puntualmente quantificati nelle ultime relazioni governative su evasione e sommerso.

La delega, però, non è solo procedure e semplificazioni. La delega è anche la promessa elettorale, ora scritta nel testo di legge, di ridurre il peso del fisco: di alleggerire l'Irpef per arrivare alla flat tax, attraverso una prima riduzione del numero delle aliquote, con la tassazione leggera sulle tredicesime dei dipendenti e sui premi di produttività. È la promessa di superare l'Irap; di introdurre l'Iri, l'imposta opzionale al 24% per eliminare le differenze di tassazione tra società di persone e società di capitali; di ridurre il carico fiscale sulle società.

E qui si arriva alla seconda tessera del mosaico autunnale del fisco: la manovra finanziaria. O, se si preferisce, qui si arriva alla vera incognita che pesa su una parte importante della riforma: dove si trovano le risorse? Quante ne occorrono?

La legge di Bilancio Il vice ministro Leo ha sempre affermato che la nota di aggiornamento al Def avrebbe indicato lo spazio finanziario da destinare alla delega. Ora quasi ci siamo. Non tutto deve essere fatto subito, questo è evidente. Ma qualcosa il governo vorrà avviare. Il primo modulo dell'Irpef (da quattro a tre aliquote), del quale molto si parla, potrebbe costare intorno ai 4 miliardi di euro.

Risorse potrebbero certo arrivare dal riordino delle tax expenditures, pure previsto dalla delega. Ma le difficoltà di questi interventi sono arcinote e rischierebbero di creare tensioni anche all'interno della stessa maggioranza.

Senza risorse aggiuntive, però, ogni intervento rischia di essere congelato. Qualche giorno fa Il Sole 24 Ore ha stimato in almeno 30 miliardi di euro le spese da coprire per l'intera manovra finanziaria, incluse quelle per l'Irpef e inclusi alcuni interventi che rappresentano le priorità ancora di recente ribadite dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: cuneo fiscale da rinnovare (9-10 miliardi); premi e benefit detassati (1-2 miliardi); sostegni alle famiglie per l'energia (circa 1 miliardo). Poi un altro lungo elenco di spese, dalle pensioni alla sanità. Con soli circa 6 miliardi di risorse

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

disponibili: il che porterebbe a 24-25 miliardi il gap da finanziare.

Naturalmente, la questione risorse è anche centrale per capire se, al di là dell'attenzione per le persone fisiche, il governo riuscirà ad avviare una prima fase di riduzione delle imposte per le attività economiche. Ci sarà un'accelerazione per l'Iri? Si potrà fare il riordino degli incentivi alle imprese, come il settore chiede da tempo?

Gli impegni internazionali Infine, la terza esigenza autunnale, che si intreccia con l'attuazione della delega e che deriva da impegni internazionali. Con il prossimo anno si applicherà la Global minimum tax, sulla quale il governo dovrà rapidamente predisporre e varare i provvedimenti di attuazione, che saranno presto messi in consultazione. Non sarà un passaggio semplice perché la trasposizione nel nostro sistema della direttiva europea, che recepisce le indicazioni dell'Ocse e fissa i paletti del nuovo sistema per la tassazione dei grandi gruppi multinazionali, presenta svariate criticità, già all'attenzione del viceministro Leo.

C'è poi il Pnrr. Un primo impegno, inderogabile, è quello di mandare a regime la riforma del contenzioso, integrando la legge 130/2022 con le linee fissate nella delega, per tagliare i tempi dei processi. Infine, c'è un'incognita su un ulteriore impegno previsto dal Pnrr: la riduzione del tax gap. È vero che tra le modifiche richieste dal governo a Bruxelles sul Pnrr c'è anche un rallentamento della riduzione del tax gap a favore di un maggior impegno sulla compliance. Ma ancora non è possibile sapere se Bruxelles accetterà la richiesta italiana. Il che può rappresentare un problema: perché se non si raggiungesse l'obiettivo della riduzione della "propensione all'evasione", si metterebbe a rischio l'arrivo di (altri) fondi europei.

Quarta puntata dedicata ai temi chiave in vista dell'autunno © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonus R&S, ultimi check: dalle relazioni tecniche all'attestazione dei revisori

La verifica dei requisiti passa da un'attenta valutazione della documentazione La mancata comunicazione al ministero non fa decadere dalla fruizione del credito

Pagina a cura di Davide Cagnoni, Angelo D'Ugo

I bonus R&S, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica previsti dalla manovra 2020 (articolo 1, commi 198-209, legge 160/2019) sono un incentivo largamente usato dalle **imprese** che investono in attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico o tecnologico.

Nonostante, infatti, per il 2023 sia stata ridotta la misura del credito d'imposta R&S, passata dal 20% al 10%, il contributo permette di recuperare parte dei costi sostenuti per il personale, i servizi e i beni utilizzati nell'ambito delle attività incentivabili eseguite in ciascun esercizio.

I documenti necessari In attesa del decreto attuativo circa la possibilità di richiedere a un ente accreditato la certificazione sulla qualificazione degli investimenti effettuati (o da effettuare) - che permetterà di avere più certezze sull'ammissibilità o meno al beneficio delle attività di ricerca condotte -, in vista della dichiarazione le accortezze richieste alle **imprese** per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla norma passano da un'attenta valutazione della documentazione da predisporre e conservare, anche ai fini di futuri controlli.

La base di partenza è rappresentata dalla relazione tecnica asseverata in cui devono essere illustrate le finalità, i contenuti e i risultati delle attività ammissibili svolte in ciascun periodo d'imposta. Per le **imprese** che svolgono le attività di R&S in autonomia tale relazione deve essere predisposta a cura del responsabile aziendale delle attività di R&S o del responsabile del progetto, e deve essere controfirmata dal rappresentante legale in base al Dpr 445/2000.

In presenza di attività di ricerca eseguite da soggetti terzi, invece, la relazione deve essere redatta dal soggetto commissionario.

I manuali di Frascati e di Oslo Ancorché in alcuni casi ne sia stata messa in discussione l'utilizzabilità nei controlli, quantomeno per il passato (Ctp Bologna, sentenza 549 del 6 luglio 2022, e Tribunale di Aosta 6 maggio 2021) i manuali Ocse di Frascati 2015 e Oslo 2018 - che contengono criteri, definizioni e metodologie nell'ambito di ricerca, sviluppo e innovazione - rappresentano fonti di riferimento ampiamente utilizzate nella prassi, per supportare la riconducibilità di un progetto di R&S o di innovazione tra quelli agevolabili (circolare Assonime 20 del 28 giugno 2023).

Partendo da tali basi, quindi, nella relazione dovrà essere fornito ogni supporto utile a dimostrare la novità del progetto e a spiegare come sono stati ottenuti nuovi obiettivi in termini di prodotto o di processo. Una relazione carente o poco motivata, o addirittura inesistente, esporrebbe invece con



ogni probabilità l'impresa a una contestazione sull'ammissibilità delle attività condotte o sulla congruità dei costi sostenuti.

Per questo motivo, nei casi dubbi o in relazione ad attività di ricerca caratterizzate da particolari aspetti, le imprese potrebbero validamente avvalersi anche di una perizia o acquisire il parere tecnico del Mise.

La certificazione del revisore Altro aspetto di rilievo riguarda l'obbligo di certificazione del credito da parte di un revisore indipendente, in grado di attestare l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa. Il controllo da parte del revisore - che, si ricorda, esula da valutazioni di merito rispetto agli aspetti tecnici dell'attività di R&S (circolare Mise 38584 del 15 febbraio 2019) - rappresenta infatti un valido supporto per confermare la correttezza dei conteggi, oltre che la rispondenza della documentazione ai requisiti previsti dalla norma.

La comunicazione Le imprese devono effettuare una comunicazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy, secondo il Dm 6 ottobre 2021, al fine di «consentire al Ministero (...) di acquisire le informazioni necessarie per valutare l'andamento, la diffusione e l'efficacia delle misure agevolative» legate a Industria 4.0 (articolo 1, comma 204, legge 160/2019). Tale comunicazione, da effettuarsi via Pec usando gli schemi disponibili sul sito del Ministero entro la data di presentazione del modello Redditi, non costituisce condizione preventiva di accesso. E l'eventuale mancato invio del modello non fa comunque decadere l'impresa dalla fruizione del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Società di calcio, i vantaggi nelle transazioni fiscali

Il rischio di azzeramento del valore dei calciatori facilita le intese sui debiti Di contro diverse procedure fanno scattare la revoca dell'affiliazione del club

Giulio Andreani

Le società calcistiche che presentano uno squilibrio finanziario dovuto solo (o anche) a un significativo indebitamento fiscale e intendono avviare un percorso di risanamento devono tenere conto di due fattori tipici del settore in cui operano, uno dei quali genera delle limitazioni (insussistenti per la generalità delle imprese), mentre l'altro, al contrario, origina, ai fini dell'approvazione della proposta di falcidia dei debiti tributari da formulare al Fisco, un vantaggio.

I limiti Le limitazioni derivano dal fatto che le regole federali prevedono la revoca dell'affiliazione della società: in caso di liquidazione giudiziale; in tutti gli altri casi di adozione delle procedure disciplinate dal Codice della crisi aventi finalità liquidatorie; in caso di ricorso ad istituti di regolazione della crisi o dell'insolvenza previsti dal Codice della crisi che presuppongano procedure in continuità aziendale indiretta e quindi che comportino l'esercizio dell'impresa, in qualsiasi forma, da parte di un soggetto diverso dal debitore.

Si tratta di limitazioni perché tali regole - ferma restando la loro giustificazione per altri fini - rendono più difficile il risanamento finanziario in tutti quei casi in cui esso, sotto il profilo aziendale, sarebbe più agevole se attuato attraverso l'intervento di un investitore che, anziché finanziare direttamente la società, apporti capitali in un nuovo soggetto che subentri nell'attività della società.

I vantaggi Il vantaggio deriva dalle seguenti considerazioni: la falcidia dei debiti tributari può essere ottenuta solo mediante la transazione fiscale prevista dagli articoli 63 e 88 del Codice della crisi, attuata nell'ambito di un accordo di ristrutturazione dei debiti o di un concordato preventivo, o nell'accordo di ristrutturazione in cui sfocia la composizione negoziata della crisi; la transazione fiscale è fondata sul principio della convenienza della proposta per l'Eario rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale; conseguentemente, la transazione è tanto più conveniente per il Fisco, quanto minore è il valore dell'attivo realizzabile in caso di liquidazione giudiziale che può essere destinato al pagamento dei debiti tributari; una parte rilevante dell'attivo delle società calcistiche è costituita dai diritti relativi all'utilizzo dei calciatori, il cui valore si azzerava in caso di liquidazione giudiziale della società; ne discende che in caso di liquidazione delle società calcistiche l'amministrazione finanziaria non può essere generalmente soddisfatta in alcuna misura o può esserlo solo in misura assai modesta, il che rende conveniente per l'Eario anche una proposta che preveda un soddisfacimento molto contenuto.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La nozione di convenienza rilevante ai fini dell'approvazione della proposta di transazione è assai ampia. Infatti, pur fondandosi sulla misura del soddisfacimento dei crediti fiscali oggetto della transazione (effetti positivi "diretti"), comporta anche una valutazione degli effetti positivi "indiretti" costituiti dal risparmio, per lo Stato, di quegli oneri sociali che, in caso di rigetto della proposta, graverebbero sull'Erario a causa della cessazione dell'attività dell'impresa debitrice e della conseguente cessazione dei rapporti di lavoro.

Per contro, devono essere considerate anche le somme recuperabili a seguito di eventuali azioni di responsabilità esperibili, in caso di liquidazione giudiziale, nei confronti degli organi amministrativi e di controllo della società, incidendo anch'esse sul giudizio di convenienza della proposta, sia da parte dell'agenzia delle Entrate sia, ove necessario, da parte del tribunale in caso di cram down.

In quest'ultima ipotesi, occorre tuttavia considerare le soglie di soddisfacimento minimo dei crediti tributari, pari al 30 o al 40% a seconda dell'ampiezza delle adesioni dei creditori diversi dal Fisco e dagli enti previdenziali, introdotte, peraltro solo con riguardo all'accordo di ristrutturazione dei debiti e non anche al concordato preventivo, dalla legge 10 agosto 2023, n. 103. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Contro i danni da movida due azioni verso il Comune

Possibile chiamare in causa la Pa per avere risarcimenti e lo stop al rumore eccessivo Va provato il nesso causale tra pregiudizio subito e azioni o omissioni dell'ente

Augusto Cirila

Il privato cittadino disturbato dai rumori provocati dall'incontrollata vita notturna sulle strade pubbliche può agire anche nei confronti del Comune per ottenere tutela. Lo ha ribadito la Cassazione con la sentenza 14209 del 23 maggio scorso, ultima di una serie di pronunce di merito e anche di legittimità. In discussione c'è infatti la lesione dei diritti alla salute e alla vita familiare e della proprietà, tutti beni costituzionalmente e convenzionalmente tutelati (articoli 32 e 42 Costituzione e articolo 8 Convenzione europea diritti dell'uomo).

Si sta parlando della "movida", fenomeno urbano e sociale caratterizzato da un'alta concentrazione di pubblici esercizi in una stessa strada, che diviene luogo di ritrovo di avventori che sostano all'interno e in prossimità dei locali e producono un rumore costante e diffuso.

La materia è regolata dall'articolo 844 del Codice civile, che detta un principio generale per cui il proprietario non può impedire i rumori o le immissioni di fumo e di odori derivanti dal fondo vicino se non superano la normale tollerabilità, avuto riguardo alle condizioni dei luoghi.

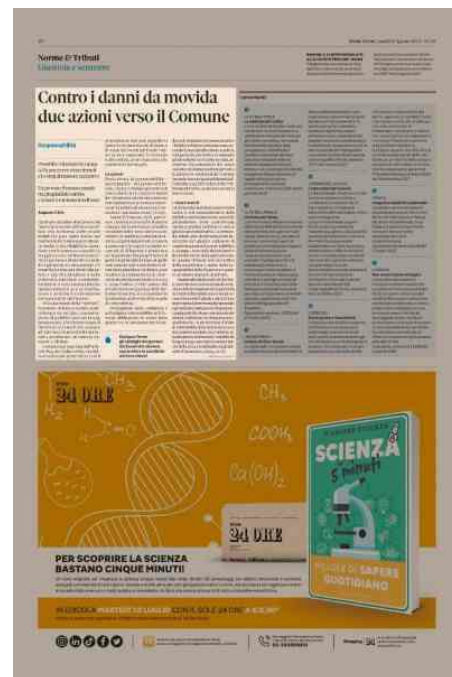
Le azioni Resta ferma la responsabilità - anche penale - del gestore del locale, che ha l'obbligo giuridico di controllare che i comportamenti dei clienti non sfocino in condotte contrastanti con le norme concernenti la polizia di sicurezza (Cassazione, sentenza 20927/2015).

Anche il Comune, però, può essere chiamato a risarcire il danno causato dalla movida ai cittadini residenti nelle zone interessate.

Infatti, la pubblica amministrazione, al pari dei privati, è tenuta a osservare le regole tecniche e i canoni di diligenza e prudenza nella gestione dei propri beni e il generale principio in base al quale tutti sono tenuti a non ledere l'altrui sfera giuridica. In difetto, può scattare la condanna sia al risarcimento del danno (articoli 2043 e 2059 Codice civile) patito dal privato in conseguenza delle immissioni nocive, sia a riportare le immissioni al di sotto della soglia di tollerabilità.

Presupposto della condanna è un'indagine volta a stabilire se il Comune abbia posto in essere tutto quanto era in suo potere per ricondurre le immissioni rumorose entro i limiti previsti per ciascuna zona, secondo la sua classificazione acustica, e, in generale, per evitare o contenere gli altri effetti nocivi della movida, attraverso l'accertamento del nesso causale tra i danni patiti dai privati e le azioni o le omissioni del Comune secondo i canoni generali dettati dall'articolo 2043 del Codice civile (Tribunale di Torino, sentenza 1261 del 13 marzo 2021).

I risarcimenti La domanda risarcitoria non investe scelte e atti amministrativi della pubblica



amministrazione, quindi la giurisdizione sulla controversia spetta al giudice ordinario e non al giudice amministrativo. La domanda, infatti, non determina alcun intervento del giudice ordinario di conformazione del potere pubblico e, dunque, non esula dal perimetro dei limiti interni della giurisdizione, in quanto richiede solo la verifica della sussistenza o meno della responsabilità della Pa per aver causato un danno ingiusto al privato.

Quanto alla tutela reale che il privato può ottenere, la domanda di cessazione delle immissioni che superino la normale tollerabilità non vincola necessariamente il giudice ad adottare una misura determinata, ben potendo egli ordinare l'attuazione di quegli accorgimenti che siano concretamente idonei a eliminare la situazione pregiudizievole. In altri termini, il limite di tollerabilità delle immissioni non ha carattere assoluto, ma è relativo alla situazione ambientale, variabile da luogo a luogo, secondo le caratteristiche della zona e le abitudini degli abitanti (Cassazione, 20553/2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il taglio fiscale si mangia la manovra E a gennaio meno soldi in busta paga

Governo a caccia delle risorse per salvare la legge di bilancio e il provvedimento simbolo dei "100 euro": servono 12 miliardi per intervenire sul cuneo. A inizio 2024 si perderà un terzo dello sgravio. L'obiettivo è recuperare fondi attraverso la delega fiscale

DI VALENTINA CONTE

ROMA - I conti non tornano sulla manovra. E soprattutto sulla sua misura regina: il taglio del cuneo a beneficio dei lavoratori dipendenti fino a 35 mila euro di reddito lordo. La misura scade a fine anno.

Non confermarla significherebbe togliere da gennaio e di colpo i famosi "100 euro" sbandierati dal governo a 13,8 milioni di buste paga.

Ma prorogarla o ancora meglio renderla strutturale, come la premier Meloni continua a promettere, contiene un'insidia che in questi giorni di agosto si affaccia tra le tabelle compulsate dei tecnici. A gennaio ci sarà comunque uno scalino: chi oggi beneficia di 92 euro netti scenderà a 66 euro, perdendo quasi un terzo dello sgravio.

Un problema per un anno elettorale cruciale per l'esecutivo di destra, tra europee, regionali e comunali. E questo perché quando il governo dice che vuole confermare il taglio del cuneo fiscale - che in realtà è una decontribuzione perché ad essere tagliati sono i contributi previdenziali - non spiega fino in fondo che cosa vuole rifinanziare. Se lo sconto meno generoso dei primi sei mesi di quest'anno o quello più ricco - i "100 euro" - dei secondi mesi del 2023. Anche per evidenti problemi di budget, Palazzo Chigi in realtà punta su una media dei due sconti. Ma come insegnano i polli di Trilussa, questo significa inevitabilmente che a gennaio lo scalino ci sarà. Molti lavoratori avranno meno soldi rispetto a dicembre.

E qui viene in soccorso la delega fiscale, la cornice della riforma del fisco appena approvata dal Parlamento. Il suo autore, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, proverà a riempire lo scalino con una magia sugli scaglioni Irpef. Cercando di intrecciare il taglio del cuneo con il passaggio da quattro a tre aliquote dell'imposta sui redditi, altra promessa del governo meloniano. Riuscirci non è uno scherzo. Ma il viceministro sa che è l'unica strada per evitare di essere travolti a gennaio dalla furia dei lavoratori traditi.

Spiega Leo: «Confermare il taglio del cuneo costa 11,4 miliardi di euro più altri 315 milioni di trascinamento all'anno successivo. Al netto delle tasse, pari a 3,2 miliardi, siamo a un costo netto della misura di 8,5 miliardi». Quando il viceministro cita questi numeri si riferisce appunto a una media degli sconti tra primo e secondo semestre di quest'anno. Nel primo semestre il taglio del cuneo era di 3 punti per redditi fino a 25 mila euro e 2 punti fino ai 35 mila euro. Nel secondo semestre, da luglio a dicembre,



il taglio è salito del 4% e quindi rispettivamente a 7 e 6 punti. Se il governo Meloni volesse rendere strutturale questi 6-7 punti (che producono i "100 euro") la spesa sarebbe insostenibile: 15 miliardi lordi (11 netti).

Ecco dunque Trilussa: confermare il taglio medio, che poi sono i 5 punti del programma del governo. Per riprendere l'esempio di prima il lavoratore con un reddito di 25 mila euro ha registrato nel primo semestre 41 euro netti in più al mese e nel secondo semestre 92 euro netti. A gennaio intascherebbe 66 euro netti al mese, la media dei due "sconti" del 2023. E quindi 26 euro in meno. Un buco da colmare. C'è poi un altro problema a cui Leo vorrebbe porre rimedio: «Il taglio del cuneo comporta un aumento del prelievo Irpef, se non si fa nulla. Ecco perché occorre agire su aliquote e scaglioni». Per sterilizzare l'effetto fiscale.

Questo accade perché l'Irpef si paga sul salario al netto dei contributi previdenziali. Se il governo taglia i contributi, aumenta il reddito imponibile sui cui il lavoratore paga le tasse. Per far sì che l'Irpef non si mangi un altro terzo del beneficio - in realtà fino a metà, se aggiungiamo le addizionali regionali e comunali - il governo deve compensare quei 3,2 miliardi di maggiore Irpef che ora sta incassando mentre esulta per i "100 euro".

Sconto medio e maggiore Irpef da sterilizzare non sono gli unici problemi da risolvere, se veramente si vogliono aiutare i lavoratori.

La super inflazione è in agguato e tramite il drenaggio fiscale - fiscal drag - risucchia altro potere d'acquisto. I sindacati chiedono non a caso di rivalutare le detrazioni all'inflazione. Come pure chiedono di impedire che uno straordinario o una promozione vanifichi il beneficio, alzando il reddito poco sopra i 25 o 35 mila euro. Il governo ha molto da fare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega preme per lo sconto sul carburante nella legge di Bilancio. Il governo lavora su un bonus per i redditi bassi

Benzina, l'extragettito Iva per limare le accise Conte attacca Meloni: "Prelievo indegno"

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli roma Dopo la cena pagata in Albania per rimediare alla fuga dei turisti italiani, c'è un altro scontrino più salato da saldare. Giuseppe Conte, in un lungo post sui social, ha parlato proprio di conti che non tornano rivolgendosi direttamente alla premier Giorgia Meloni: «I cittadini sono allo stremo per il salasso che gli viene imposto dal caro benzina. Non parliamo certo di una cena a scappar via, ma di circa 2 miliardi di extragettito accantonati dal tuo governo tra i giorni più frenetici di partenza e rientro dalle vacanze». Il leader del Movimento 5 stelle chiede alla «cara Giorgia» - la chiama proprio così - «di non rimanere concentrata sul pagamento degli 80 euro al ristorante albanese, un gesto buono per pavoneggiarti sulle copertine dei rotocalchi, ma di nessuna utilità per dare ossigeno ai conti degli italiani. Pensa - accusa Conte - a questo indegno bottino prelevato dai portafogli degli italiani, alle promesse strillate in campagna elettorale a proposito delle accise sul carburante».

La linea inflessibile del governo sulle accise però comincia a mostrare le prime crepe. La premier Meloni nel suo ritiro blindato in Puglia evita l'argomento, viste le ricadute elettorali e di consenso di un tema popolare come il costo della benzina, ma il fedelissimo Adolfo Urso, finora intransigente, ammette in un'intervista ad Avvenire che l'esecutivo potrebbe valutare misure per le famiglie con redditi bassi se i prezzi resteranno alti nel 2024. La Lega, che non ha gradito il modo in cui il ministro delle Imprese Urso ha gestito il dossier - a cominciare dalla legge sulla cartellonistica dei distributori - vuole aprire un dibattito in legge di bilancio. L'idea di Matteo Salvini è usare l'extragettito Iva per limare le accise più vecchie. L'altro tema sul tavolo, su cui Palazzo Chigi ha avviato un approfondimento, riguarda un eventuale "bonus benzina", una sorta di compensazione per le famiglie a basso reddito che soffrono di più i rincari.

Forza Italia, intanto, dopo le polemiche sulla tassa sulle banche che Antonio Tajani ha promesso di cambiare, apre un nuovo fronte. Il capogruppo alla Camera Paolo Barelli spinge per «l'applicazione della Flat tax per il lavoro autonomo e per incentivi alle aziende».

Ma con il rallentamento dell'economia globale e il rischio che il Pil cresca meno del previsto, il governo ha il problema delle coperture, considerando che circa 10 miliardi se ne andranno solo per confermare i vecchi tagli al cuneo fiscale. Per avere un quadro più chiaro bisognerà aspettare la nota di aggiornamento al Def di fine settembre. «Il governo prepara per l'autunno una **manovra economica** lacrime e sangue contro gli italiani», sostiene Riccardo Magi di Più Europa, che aggiunge: «Mancano all'appello tra i 20 e i 30 miliardi, che Meloni e i patrioti cercheranno di reperire aumentando le tasse e il debito



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

pubblico, lasciando intatti i privilegi delle corporazioni amiche».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA il retroscena Giuseppe Conte presidente Movimento 5 Stelle I cittadini sono allo stremo per il salasso imposto dal caro-carburante.

Dal 5° monitoraggio di Anitec-Assinform e InfoCamere: il totale è a quota 11.253 (+0,12%)

Ict, startup e pmi avanti adagio

Fanno da traino IA, big data, blockchain, cybersicurezza

FABRIZIO MILAZZO

Sale a quota 11.253, con un leggero incremento dello 0,12% rispetto al 2022, il numero di **startup** e **pmi** innovative italiane che operano nel settore Ict. In particolare, i mercati legati alle leve digitali abilitanti assumono un ruolo rilevante per la crescita in settori come Intelligenza artificiale (IA), big data, blockchain e cybersicurezza. Sul rallentamento demografico impattano costi burocratici, bassa propensione al rischio, vincoli economici e carenza di competenze digitali avanzate.

Sono le principali evidenze che emergono dalla quinta edizione del monitoraggio condotto in collaborazione tra Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict, e InfoCamere, la società delle camere di commercio per l'innovazione digitale. «Le **startup** e le **pmi** innovative sono uno snodo importante per l'innovazione nel nostro Paese e, al tempo stesso, una palestra avanzata per mettere alla prova i talenti, le idee e la determinazione di tanti giovani e giovanissimi che vedono nell'impresa la possibilità di realizzare un

sogno», osserva Paolo Ghezzi, direttore generale di InfoCamere. «Attraverso l'analisi dei dati del registro delle imprese delle camere di commercio, è possibile seguire le traiettorie di queste iniziative, seguendo in tempo reale. Una base dati aggiornata e ufficiale accessibile a tutti e indispensabile per elaborare politiche sempre più adeguate a sostenere e rilanciare la nostra economia, puntando sull'innovazione digitale e sui giovani».

L'attuale scenario. Sono 1.436 le **pmi** innovative Ict, ovvero l'11,4% in più rispetto ad aprile 2022, e 9.817 le **startup** Ict, in calo del -1,34% rispetto ad aprile 2022. Di queste, la maggioranza (7.997 imprese, pari al 71,1%), sono considerate "Ict-digitali" poiché hanno codici Ateco riconducibili al settore Ict e/o dichiarano nella sezione "vetrine" del registro speciale di svolgere attività digitali.

Le rimanenti 3.256 imprese (28,9%) sono indicate come "solo Ateco", ovvero utilizzano codici Ateco associati al settore Ict ma non specificano attività digitali. Nonostante il rallentamento nella crescita, l'insieme delle **startup** e **pmi** innovative nel settore Ict continua a mantenere una dinamica più robusta rispetto a quelle degli altri settori. Attualmente, la quota combinata di imprese Ict con codice Ateco e digitali con vetrine ma senza codice Ateco rappresenta il 70% del totale delle 16.169 aziende registrate. Tale dato evidenzia un aumento rispetto a ottobre 2022, quando la quota era del 69%, con 11.487 imprese su un totale di 16.554 aziende registrate.

Elevata concentrazione al Nord. Le **startup** e **pmi** innovative Ict sono concentrate,



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

principalmente, in Lombardia, Lazio e Campania, rappresentando insieme oltre il 50% delle imprese registrate. In particolare, la quota della regione Lombardia è pari al 28,7%, seguita da Lazio (13,8%) e Campania (8,8%). Altre regioni con una significativa rappresentanza sono Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Puglia, Toscana e Sicilia. La densità di queste imprese è più elevata in Lombardia, con oltre il 66% di nuove imprese innovative nel settore Ict rispetto al totale delle nuove imprese Ict costituite negli ultimi 5 anni. La densità, ossia il rapporto tra **startup** e **pmi** innovative Ict e il totale delle nuove imprese Ict costituite negli ultimi 5 anni, è particolarmente elevata nelle regioni dove la concentrazione di filiere Ict è già alta.

In tal senso, la Lombardia detiene il record con oltre il 66% di nuove imprese innovative nel settore Ict, seguita da Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

La presenza di **startup** e **pmi** Innovative Ict è, invece, inferiore alla media nazionale per Sicilia, Sardegna, Toscana e Abruzzo.

I settori prevalenti. Le **startup** e **pmi** innovative nel settore Ict si concentrano su prodotti e servizi ad alto valore tecnologico. A fine aprile 2023, i principali filoni di attività per queste imprese sono le soluzioni digitali (12,7%), seguite dalle soluzioni di Internet of Things (12,5%) e l'Intelligenza artificiale (IA) e machine learning (11,3%).

Anche l'industria 4.0 e le mobile app mostrano una forte presenza, rispettivamente con il 7,1% e il 6,7% delle imprese focalizzate in questi settori. Altri filoni di attività con un potenziale di mercato significativo includono e-commerce, big data e data science, blockchain, social science e cybersecurity e cripto.

Questi dati riflettono il dinamico panorama dell'innovazione nel settore Ict e la crescente importanza dei fattori abilitanti digitali come driver di crescita per le **startup** e le **pmi** innovative.

Pochi i giovani e le imprese femminili. Le **startup** e **pmi** Innovative nel settore Ict sono principalmente microimprese, con oltre due terzi che impiega fino a 4 addetti. Circa l'80% di queste aziende ha un capitale proprio inferiore a 50 mila euro e un terzo ha un valore della produzione inferiore a 100 mila euro. A giudizio degli analisti, ciò è dovuto al ricambio costante della popolazione, poiché le imprese consolidate perdono lo status di **startup** innovativa col passare del tempo. Gli esperti evidenziano che solo il 16% delle **startup** e **pmi** innovative nel settore Ict è fondato da under-35, mentre le imprese guidate da donne rappresentano solo l'11,9%. Inoltre, le aziende con manager stranieri come maggioritari o esclusivi sono solo il 3,5%. «La crescita delle **startup** e **pmi** innovative nel settore Ict continua a rappresentare un indicatore importante dell'innovazione tecnologica e del dinamismo del settore», commenta Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform.

«Un dato da sottolineare è la piccola percentuale di queste nuove realtà fondate da persone under-35

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

o guidata da donne. Eppure, sono giovani e donne quelle che più di altri oggi devono aumentare la loro partecipazione al mondo del lavoro e dell'innovazione, per aumentare produttività e qualità del nostro sistema imprenditoriale.

Un passo in avanti è stato fatto dalla camera dei deputati con l'approvazione della proposta di legge per la promozione e lo sviluppo delle **startup** e delle **pmi** innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti. Confidiamo che anche l'altro ramo del parlamento approvi presto questa proposta di legge, affinché attraverso un'azione coordinata si possa garantire una crescita sostenibile e duratura per le **startup** e le **pmi** innovative nel settore Ict. Solo mediante un'azione coordinata e lungimirante possiamo garantire una crescita sostenibile e duratura».

Le criticità. Il rallentamento della crescita delle **startup** in generale è stato influenzato da diversi fattori. Gli analisti citano, in particolare, l'instabilità geopolitica, l'aumento dei costi energetici, dei tassi d'interesse e dell'inflazione come le principali cause che hanno scoraggiato l'iniziativa imprenditoriale.

Inoltre, la crescente prudenza nel settore privato nel concedere credito, unita alla sospensione delle registrazioni telematiche, ha avuto un impatto negativo sul numero di nuove imprese costituite. In tale contesto, le nuove registrazioni di **startup** innovative nel 2022 sono diminuite del 32%, passando da 2.321 a 1.537, mentre le **pmi** innovative hanno registrato una riduzione del 16,3%, passando da 258 a 216.

Le sfide future. Nel rapporto si evidenzia che solo il 21% delle aziende è coinvolto in attività brevettuali, nonostante alcuni progressi registrati nella regolamentazione e negli incentivi. La maggior parte delle aziende con brevetti si concentra nel nord-ovest. Inoltre, la carenza di capitale umano qualificato resta molto critica considerato che solo il 27% ha un team di personale altamente qualificato.

Boom nel primo semestre. E c'è un altro tassello al mosaico per l'operatività della banca dati

Per le aste online arriva la svolta

Aggiudicato su offerta telematica quasi un immobile su due

GIANFRANCO DI RAGO

Decollano le aste telematiche. Nei primi sei mesi del 2023 quasi un immobile su due è stato aggiudicato mediante la presentazione di un'offerta online. La comodità del procedimento, bastano pochi click dal divano di casa, e la sua sicurezza, sotto l'occhio vigile di un notaio, sono i motivi che hanno fatto decollare le aste private telematiche notarili, come si ricava dai dati comunicati da App - Aste private professionali, una tra le principali sale d'aste attive nel settore immobiliare privato.

Si tratta di un incremento record (+196%), se confrontato con i dati del 2020, quando le offerte telematiche rappresentavano solo il 14% del totale.

Una percentuale di crescita che sfiora la tripla cifra (+89,7%) anche rispetto al dato fatto registrare nel corso dell'intero anno 2022 (21,9%).

Nel frattempo, si è aggiunto un altro tassello al mosaico che porterà all'entrata in funzione della banca dati relativa alle aste giudiziarie. Con le istruzioni operative fornite con il decreto del ministero della giustizia n.

99 dell'11 luglio 2023, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 del 28 luglio 2023, sottoposte al vaglio preventivo del Garante privacy, sono state infatti fornite le necessarie indicazioni per l'implementazione del nuovo sistema informativo destinato a supportare l'autorità giudiziaria e che conterrà i dati relativi alle esecuzioni immobiliari e mobiliari, nonché alle vendite realizzate in sede fallimentare. Si tratterà di un patrimonio informativo di notevole portata, che consentirà un monitoraggio costante e aggiornato dell'andamento delle vendite forzate e fallimentari sull'intero territorio nazionale e che sarà alimentato in maniera automatizzata dal portale delle vendite pubbliche di cui all'art.

490 c.p.c..

Le aste telematiche.

Le aste telematiche si tengono presso il notaio banditore, il professionista che, dal proprio studio, dirige e verbalizza lo svolgimento della gara su una piattaforma apposita. Sussistono indubbi vantaggi per gli acquirenti, che hanno la possibilità di partecipare all'asta anche a notevole distanza dal luogo in cui si trova l'immobile posto in vendita, senza la necessità di doversi spostare per presentare l'offerta, sostenendo i relativi costi o individuando un delegato ad hoc, senza contare il fatto di non essere costretti a subire la pressione psicologica derivante dalla presenza fisica di altri soggetti potenzialmente interessati.

È comunque garantita la sicurezza dell'intero processo di compravendita, con eliminazione dei rischi di turbativa d'asta o di furti di identità digitale, la piena tracciabilità degli atti e dei soggetti



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che vi partecipano, con applicazione delle normative in tema di antiriciclaggio. Il tutto garantito dalla professionalità e sicurezza propri della figura notarile che presiede la procedura, svolgendo la duplice funzione di pubblico ufficiale e di intermediario qualificato.

Le finalità della banca dati delle aste giudiziarie. Con il decreto legislativo n. 149/2022 è stata istituita presso il ministero della giustizia una banca dati relativa alle aste giudiziarie, destinata a contenere i dati identificativi degli offerenti, del conto bancario o postale utilizzato per versare la cauzione e il prezzo di aggiudicazione, nonché le relazioni di stima. La banca dati sarà quindi articolata in più sezioni: esecuzioni immobiliari, esecuzioni mobiliari e vendite in sede fallimentare. Le informazioni contenute in detta banca dati sono destinate a essere comunicate, su richiesta, all'autorità giudiziaria. Era quindi stato disposto che con decreto del **ministro** della giustizia, di concerto con il **ministro dell'economia** e delle finanze, venissero stabilite le modalità di acquisizione dei dati, di inserimento dei medesimi nella banca dati e di esercizio del potere di vigilanza da parte del ministero della giustizia.

Di questo si occupa, appunto, il decreto recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Il contenuto della banca dati. La banca dati delle aste giudiziarie, come anticipato, conterrà le informazioni utili a monitorare in maniera costante l'andamento dei procedimenti di aggiudicazione dei beni sottoposti a esecuzione forzata o derivanti da procedure fallimentari. Si tratta, nello specifico, dei dati anagrafici dell'offerente, persona fisica o giuridica, del codice iban del conto corrente bancario o postale utilizzato per versare la cauzione e il prezzo di aggiudicazione o degli estremi identificativi del mezzo di pagamento o della fideiussione utilizzati ai sensi degli artt. 169-quater e 173-quinquies disp. att. c.p.c., della relazione di stima dei beni, del nominativo del professionista delegato, del prezzo di stima, di quello base e di quello di aggiudicazione, nonché del compenso liquidato al professionista delegato.

Queste informazioni saranno acquisite tramite il portale delle vendite pubbliche di cui all'art.

490 c.p.c. e trasposte in maniera automatizzata nel nuovo sistema informativo.

Nel predetto portale sono riportati gli avvisi delle vendite forzose, con tutte le informazioni necessarie per valutare il bene messo all'asta e per partecipare alla relativa procedura di aggiudicazione. Il dato relativo al compenso liquidato dal giudice al professionista delegato sarà invece inserito manualmente dal cancelliere. In caso di malf funzionamento del sistema o di incompletezza dei dati contenuti nel portale, l'inserimento dei dati mancanti sarà però a carico del professionista delegato alla vendita, che sarà quindi onerato di un ulteriore incombenza.

Le modalità di accesso alla banca dati. Alla nuova banca dati si potrà accedere tramite apposita utenza. A tal fine, il capo dell'ufficio giudiziario, in aderenza a quanto previsto dalla disciplina sul trattamento dei dati personali, è tenuto a individuare, tra il personale amministrativo del medesimo ufficio, uno o più soggetti abilitati, allo scopo evidente di evitare accessi massivi e non giustificati. Sono in

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ogni caso soggetti abilitati il giudice dell'esecuzione e il giudice delegato.

Inoltre il presidente del tribunale o suo delegato accede alla banca dati ai fini della vigilanza prevista dall'art. 179-quater disp.

att. c.p.c..

La vigilanza sul funzionamento della banca dati e sugli accessi è esercitata dalla direzione generale per i sistemi informativi e automatizzati. Le informazioni relative agli accessi e alle operazioni svolte sono conservate in un apposito file di log per la durata di cinque anni. Titolare del trattamento dei dati personali inseriti nella banca dati è il ministero della giustizia e il trattamento dei dati dovrà essere effettuato soltanto per le finalità indicate dalla legge e in precedenza ricordate. Da questo punto di vista si annota come il ministero abbia fatto propri i rilievi effettuati dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali che, con provvedimento del 17 maggio 2023, aveva richiesto particolare attenzione nella disciplina delle modalità di accesso alla banca dati, riservandosi di valutare anche il provvedimento con cui saranno indicate le specifiche tecniche per l'inserimento delle informazioni nel sistema.

Il prossimo step. Per il definitivo via libera all'utilizzo della nuova banca dati occorrerà infatti procedere a dettare le specifiche tecniche relative all'inserimento delle informazioni nel sistema informativo e all'individuazione dei tempi di conservazione delle stesse, nonché delle modalità di attribuzione delle utenze di accesso da parte di tutti i soggetti abilitati. A tale scopo occorrerà quindi attendere un provvedimento del responsabile dei sistemi informativi e automatizzati, al quale è stato fissato il termine di nove mesi dall'entrata in vigore del predetto decreto ministeriale. Anche in questo caso, come detto, sarà necessario acquisire preventivamente il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

Perdita dell'avviamento, nulla osta senza incidenza

Nel giudizio avente ad oggetto il diritto all'indennità per la perdita dell'avviamento, qualora l'attività del conduttore comportante contatti diretti con il pubblico sia stata autorizzata dalla pubblica amministrazione con la previsione di prescrizioni da osservarsi nello svolgimento, la circostanza che il locatario abbia svolto l'attività senza il rispetto di quelle prescrizioni non può essere dedotta dalla proprietà come ragione per escludere la spettanza della detta indennità, sul presupposto che lo svolgimento dell'attività non fosse lecito.

Trattasi di valutazione riservata alla competente autorità amministrativa che non può essere presa in considerazione dal giudice civile in mancanza di un provvedimento di detta autorità che l'abbia constatata e sanzionata.

E' il principio di diritto affermato con l'ordinanza n. 20330 del 14.7.2023 dalla sezione 3 civile della Cassazione che ha rigettato il ricorso e confermato la sentenza emessa dalla Corte d'appello di Venezia. I giudici del supremo consesso hanno ritenuto infondati tutti e quattro i motivi con il quale la ricorrente ha censurato la pronuncia della Corte distrettuale. Secondo la giurisprudenza risalente di legittimità "la tutela dell'avviamento commerciale per gli immobili adibiti ad un'attività commerciale comportante contatti diretti con il pubblico degli utenti e dei consumatori non può essere riconosciuta al conduttore che eserciti quell'attività senza le prescritte autorizzazioni, poiché il presupposto della tutela risiede nella liceità dell'esercizio dell'attività medesima, in quanto si fornirebbe altrimenti protezione a situazioni abusive (frustrando l'applicazione di norme imperative che regolano le attività economiche) e lo stesso scopo premiale della disciplina posta a fondamento della predetta legge, che, quanto all'avviamento, consiste nella conservazione, anche nel pubblico interesse, delle imprese considerate".

Al conduttore che versi in una situazione illecita, perché esercita nell'immobile locato l'attività commerciale senza le prescritte autorizzazioni amministrative, non spetta la tutela giuridica: al giudice adito per l'ottenimento dell'indennità di avviamento compete di accertare la sussistenza della condizione ostativa al suo riconoscimento (v. Cass, n. 636/2007). Viceversa, nell'ipotesi in cui l'attività commerciale viene svolta in difformità delle prescrizioni previste dalla autorizzazione a suo tempo rilasciata dall'autorità amministrativa, il comportamento è inottemperante non già direttamente all'ordinamento legislativo bensì "ad una prescrizione imposta dall'autorità amministrativa nell'esercizio del potere conferitole dalla norma", sottolineano i giudici di Piazza Cavour. "In questo caso, la valutazione di conformità della condotta dei singoli alle prescrizioni fissate dall'autorità amministrativa è riservata a quest'ultima



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

appunto perché si tratta di sfera dell'ordinamento sottoposta alla potestà della pubblica amministrativa, cui compete la constatazione e la reazione contro l'inosservanza delle sue prescrizioni, sebbene adottata in base ad una previsione normativa di conferimento del relativo potere". Sulla scorta di tali corollari i giudici del supremo consesso hanno rigettato il ricorso perché nella controversia tra privati l'inottemperanza alla prescrizione prevista dall'autorizzazione amministrativa può avere rilevanza tanto in quanto sia stata accertata dall'autorità amministrativa con il conseguenziale provvedimento di sospensione o decadenza dalla possibilità dell'esercizio dell'attività autorizzata. Sicchè, chiosa la Suprema Corte, "solo venendo in rilievo nell'ordinamento speciale amministrativo attraverso l'esercizio del potere amministrativo, la violazione della condizione della prescrizione autorizzatoria acquista rilevanza giuridica ai fini dell'accertamento di liceità dell'attività del privato che il giudice deve svolgere in presenza di specifica controversia sul punto (nella specie l'esercizio lecito di attività commerciale da parte del conduttore di immobile locato ad uso diverso dall'abitazione)".

Paola Cavallero.

L'approccio delle imprese sui temi DEI. Scarsa la presenza femminile in posizioni apicali

Pmi distratte sull'inclusione

Le misure (poche) soltanto per welfare e conciliazione

FABRIZIO MILAZZO

Sono piuttosto ridotte, e limitate principalmente ai temi del welfare e della conciliazione vita privata-lavoro, le misure adottate dalle **Pmi** italiane per favorire l'inclusione e la valorizzazione delle diversità.

Peraltro, risulta ancora ridotta la presenza femminile in posizioni apicali e scarsa la conoscenza della certificazione di genere. È quanto emerge dalla ricerca «Diversità, equità, inclusione nelle **Pmi** italiane» che Valore D ha commissionato a Nomisma su un target di oltre 500 piccole e medie aziende per comprendere l'approccio verso le tematiche DEI e mappare le iniziative adottate.

«Lo studio ci esorta a intensificare le attività di sensibilizzazione sui temi di inclusione e valorizzazione delle diversità sul tessuto produttivo del nostro Paese, composto in prevalenza da piccole e medie imprese», commenta Barbara Falcomer, direttrice generale Valore D. «È necessario aumentare la consapevolezza e fare cultura di quanto la diversità sia un tema di strategia competitiva per ogni azienda, vanno raccontati i vantaggi legati a queste tematiche, a partire dalla certificazione». In base agli esiti della ricerca, il 59% delle **Pmi** adotta iniziative concrete a favore di diversità e inclusione ma le dimensioni aziendali influiscono sull'approccio a questi temi, infatti quelle di dimensioni più ridotte adottano nel 61% dei casi iniziative singole, mentre le medie tendono ad avviare con maggiore frequenza (nel 72% dei casi) veri e propri percorsi strategici. In generale, le **Pmi** hanno difficoltà a percepire i vantaggi nel lungo periodo collegati alle iniziative DEI, considerate secondarie o non importanti dal 41% degli intervistati. Solo il 16% ha al suo interno una figura dedicata alla gestione di Diversità, equità, inclusione, poco diffusi anche i responsabili degli aspetti di sostenibilità (35%), mentre la figura del responsabile risorse umane è presente in 1 **Pmi** su 2.

Nelle imprese che non hanno figure specifiche dedicate a trattare questi aspetti, la gestione è affidata alla dirigenza aziendale (nel 44% dei casi) mentre per circa 1 **Pmi** su 3 non è prevista una delega specifica.

Il 72% delle **Pmi** non ha attualmente, e non lo prevede in futuro, un budget dedicato a queste tematiche, percentuale che sale all'80% per quanto riguarda le piccole imprese. Per quanto concerne i motivi del mancato ricorso a iniziative DEI, la dimensione aziendale rappresenta il primo ostacolo (citato da 1 **Pmi** su 2) mentre il 37% degli intervistati non ritiene di aver bisogno di simili iniziative, 3 medie imprese su 10 non individuano alcun vantaggio derivante dall'adozione di iniziative a favore della diversità, equità e inclusione, il 14% delle piccole imprese non ci ha mai riflettuto.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In molti casi le azioni intraprese si limitano ai temi del welfare e della conciliazione vita privata-lavoro, restano, invece, ai margini i programmi di formazione per la costruzione di una cultura aziendale, meno di 1 azienda su 3 fa formazione sui temi DEI o networking con altre realtà. In tema di parità di genere, il 63% delle **Pmi** conosce l'esistenza di una certificazione, con il 21% che sa di cosa si tratta e con il 42% che ne ha solo sentito parlare. Ma la quota di **Pmi** che ha ottenuto la certificazione è ancora minuscola (1% tra le medie imprese), ma 1 azienda su 3 potrebbe richiederla già nel prossimo anno. Peraltro, il campione evidenzia una scarsa presenza femminile a livello apicale, infatti nel 16% delle **Pmi** non ci sono donne in queste posizioni e nel 57% le donne in posizioni apicali sono meno del 25%.

«Lo studio condotto per Valore D è stata l'occasione per definire e mappare la sensibilità delle **Pmi** verso i temi della diversità, equità e inclusione e individuare i gap da colmare per facilitare la creazione di una vera e propria cultura aziendale DEI che possa diventare una nuova opportunità di crescita e sviluppo del business», commenta Valentina Quaglietti, head of customer observatories di Nomisma.